

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

262° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	6
2 ^a - Giustizia	»	17
3 ^a - Affari esteri	»	22
4 ^a - Difesa	»	28
5 ^a - Bilancio	»	33
6 ^a - Finanze e tesoro	»	47
7 ^a - Istruzione	»	54
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	66
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	70
10 ^a - Industria	»	82
11 ^a - Lavoro	»	90
12 ^a - Igiene e sanità	»	96
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	103

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

Terrorismo in Italia	<i>Pag.</i>	109
----------------------------	-------------	-----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	121
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	132
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	125
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	133
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	135
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	135
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri	»	136
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	136
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	137

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	138
--------------------	-------------	-----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

54ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,10.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE BIAGIONI

Il Presidente commemora il senatore Mario Biagioni ed esprime alla famiglia dello scomparso il cordoglio della Giunta.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Toscana

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Toscana, in seguito alla morte del senatore Mario Biagioni, la Giunta - su conforme relazione del Presidente, che sostituisce il senatore Santini, relatore per la Regione Toscana, assente per improrogabili impegni parlamentari - riscontra all'unanimità che il primo dei candidati non eletti del Gruppo al quale apparteneva il senatore Biagioni è il signor Sergio Sanesi.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV, n. 47*, contro il senatore Florino, per il reato di cui all'articolo 595, primo, terzo e quarto comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Gallo e Filetti.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Busseti di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 48*, contro il senatore Perina, per i reati di cui agli articoli 110 e 324 del codice penale e agli articoli 110, 476 e 61 n. 2 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Perina, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori Mazzola, Ruffino, Filetti e il Presidente.

Congedato il senatore Perina, intervengono i senatori Pinto, Filetti, Correnti, Covi, Ruffino, Busseti, Mazzola e il Presidente.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Covi di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV, n. 49*, contro il senatore Azzaretti, per il reato di cui all'articolo 595, commi primo e terzo, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Azzaretti, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori Correnti, Ruffino e il Presidente.

Congedato il senatore Azzaretti, intervengono i senatori Antoniazzi, Correnti, Gallo, Busseti, Ruffino ed il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Correnti di redigere la relazione per l'Assemblea.

4) *Doc. IV, n. 50*, contro il senatore Spadaccia, per i reati di cui agli articoli 110, 416, primo periodo e capoversi secondo ed ultimo, del codice penale e agli articoli 81, capoverso, 110, 112, numeri 1 e 2, 118, primo capoverso, 546 e 555 del codice penale (associazione per delinquere, aborto di donna consenziente).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Spadaccia, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande il senatore Ruffino ed il Presidente.

Congedato il senatore Spadaccia, intervengono i senatori Garofalo, Ruffino, Mazzola, Di Lembo, Corleone, Guizzi, Covi, Correnti, Pinto e Gallo.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Correnti di redigere la relazione per l'Assemblea.

5) *Doc. IV, n. 51*, contro il senatore Covello, per i reati di cui all'articolo 20, lettere *b*) e *c*), della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e agli articoli 3, 17, 18 e 20 della legge 2 febbraio 1974, n. 64 (violazione di norme in materia urbanistico-edilizia e in materia di costruzioni nelle zone sismiche).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Pinto, Di Lembo, Covi, Correnti, Antoniazzi e Filetti.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Antoniazzi di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

114^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

Interviene il ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

Disegno di legge costituzionale. - Pasquino e Cavazzuti: Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21).

Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22).

Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23).

Disegno di legge costituzionale. - Ritz ed altri: Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30).

Disegno di legge costituzionale. - Filetti ed altri: Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166).

Disegno di legge costituzionale. - Pecchioli ed altri: Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227).

Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426)

Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845).

Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 dicembre 1988.

Il senatore Pontone, dopo aver rilevato che l'esame dei disegni di legge in titolo dura ormai da quasi un anno, fa presente che l'attuale scelta di bicameralismo paritario è frutto di un compromesso tra i Costituenti, che furono mossi essenzialmente dalla preoccupazione che una scelta monocamerale, eventualmente unita ad un sistema di elezione diretta del Presidente della Repubblica, potesse riproporre i rischi già perpetrati dal sistema del

partito unico. Queste preoccupazioni sono però oggi non più attuali, ed è per questo motivo che, a suo avviso, può opportunamente pensarsi a riformare il sistema.

Dopo aver sottolineato come dai lavori della cosiddetta «Commissione Bozzi» non siano scaturite indicazioni cogenti e come anche nel dibattito svoltosi il 18 e 19 maggio 1988 presso le due Camere non si sia giunti a nessuna conclusione precisa, evidenzia come in questi anni la vita politica italiana abbia attraversato momenti di grave difficoltà, anche a causa della *conventio ad excludendum* nei confronti di talune forze politiche, che però, in seno alle singole Commissioni parlamentari, si trasformava sovente in una *conventio ad includendum*, specie nei confronti del Partito comunista, con conseguenti concreti rischi di assemblearismo.

Si sofferma quindi ad analizzare specificamente i disegni di legge presentati dai vari Gruppi politici, sottolineando, da una parte, l'assenza di un disegno di legge socialista, e, dall'altra, la circostanza che le riforme istituzionali possano essere concretizzate da un processo graduale, attraverso, cioè, la riforma delle norme sulle quali si fondano gli istituti fondamentali, tra i quali va sicuramente annoverato il sistema bicamerale. A questo riguardo il suo Gruppo politico ha presentato una proposta nella quale si dichiara favorevole ad un sistema monocamerale, ovvero ad un sistema bicamerale nel quale, però, le due Camere esercitino compiti e funzioni in materie distinte, al fine di evitare il duplice esame di uno stesso disegno di legge.

Un primo criterio di differenziazione dei compiti tra le due Camere è ravvisabile nell'attribuzione di funzioni legislative su materie diverse; un secondo criterio, invece, nell'attribuzione ad una Camera della funzione legislativa, riservando all'altra funzioni di «alto controllo» variamente configurabili.

La proposta del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale va, dunque, in direzione di un bicameralismo differenziato: si propone, infatti, l'introduzione di norme nel senso di una specializzazione per materia delle due Camere, attribuendo ad una Camera la precedenza nell'esame dei disegni di legge in materia di pubblici diritti e doveri dei cittadini e di organizzazione (attività, entrate, spese, bilanci consuntivi) della pubblica Amministrazione e in genere degli enti pubblici e riservando all'altra la precedenza nell'esame di altri disegni di legge. Non è peraltro esclusa la seconda lettura da parte della seconda Camera, che appare tuttavia subordinata alla valutazione da parte del Presidente della Repubblica in ordine alla eventualità che il testo definitivo approvato da una Camera contenga disposizioni su materie di competenza dell'altra Camera, ferma restando la competenza di entrambe le Camere in ordine ai disegni di legge costituzionali e quelli in materia elettorale di assetto fondamentale degli organi ed enti di rilevanza costituzionale.

Ulteriore elemento di differenziazione del sistema è costituito dalla previsione che la Camera avente competenza in tema di pubblica amministrazione possa dar corso ad un processo di delegificazione per molte delle materie ad essa riservate, con esclusione delle materie coperte da riserva di legge: così, per le materie delegificate tale Camera assume la funzione di organo di controllo sull'esercizio da parte dell'esecutivo della potestà normativa in tal modo attribuitagli. Con questo sistema - rileva il

senatore Pontone - si attua un doppio criterio di differenziazione di compiti: il criterio della competenza legislativa in materie diverse ed il criterio di conferire ad una Camera anche la veste di organo di controllo dell'Esecutivo nelle materie delegificate, giudicandosi politicamente opportuno che tale processo si attui gradatamente.

Al fine di introdurre una effettiva divisione dei compiti fra le due Camere appare altresì necessario assicurare una migliore rappresentatività di ciascuna di esse. Il disegno di legge n. 166 innova anche relativamente alla materia elettorale da una parte, proponendo che ciascuna Camera possa essere eletta sulla base di circoscrizioni o collegi costituiti dagli appartenenti alle categorie di coloro che svolgono quelle attività e quelle funzioni che concorrono «al progresso materiale o spirituale della società», come statuito dall'articolo 4 della Costituzione; dall'altra, sottolineando la necessità che la Costituzione prescriva l'adozione di sistemi elettorali atti a garantire la ripartizione proporzionale dei seggi fra le varie liste, nonché la formazione di circoscrizioni di ampiezza tale da non pregiudicare la rappresentanza di consistenti quote di elettorato.

Il senatore Pontone conclude sottolineando la piena disponibilità del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale a confrontarsi con i rappresentanti degli altri Gruppi, in modo da consentire il rapido esame delle proposte di riforma.

Il senatore Mancino osserva che, dopo l'ampia relazione del presidente Elia e dopo l'attenta riflessione da parte dei componenti della Commissione appare opportuna la costituzione di una Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei disegni di legge, al fine di pervenire ad un'ipotesi maggioritaria, o quanto meno di larga convergenza intorno ai temi in discussione, temi che rappresentano probabilmente la più complessa tra le riforme istituzionali e si trovano, altresì, al centro degli impegni solennemente assunti dal Parlamento in occasione delle sedute del 18 e 19 maggio 1988.

L'oratore sottolinea comunque l'esistenza di talune esigenze a suo avviso «parallele» a quelle specificamente inerenti alla differenziazione della struttura e delle funzioni dei due rami del Parlamento - quali quelle relative alla delegificazione ed alle riforme elettorali - e che restano comunque sullo sfondo della specifica problematica attualmente all'esame della Commissione; così come occorre evitare, del resto, di cadere nell'equivoco che le riforme istituzionali rappresentino altresì la panacea per ogni tipo di crisi, come quella, più generale, del sistema politico ovvero quella del sistema di rappresentanza.

Dopo aver quindi osservato come gli ordinamenti dei paesi occidentali siano caratterizzati da un prevalente bipartitismo, con conseguente operatività del metodo dell'alternanza, rileva che, pur avendo i partiti molte responsabilità nella determinazione dell'attuale fase di crisi della politica della rappresentanza, la loro presenza, costituzionalmente rilevante, non può certo essere emarginata dal dibattito sulle riforme istituzionali.

Il senatore Mancino ripercorre quindi le ragioni che condussero i Costituenti ad optare per un bicameralismo paritario, osservando che la scelta a suo tempo operata sembra piuttosto più un risultato di carattere razionale che positivo. Rileva quindi quanto siano mutate le posizioni attuali, tanto del Partito comunista quanto della Democrazia cristiana, rispetto a

quella assunta in seno all'Assemblea costituente: mentre la Democrazia cristiana infatti non è più favorevole alla Camera delle regioni, questa ipotesi trova invece il favore del Partito comunista, per il quale risulta un'opzione subordinata rispetto a quella, che resta principale, della scelta monocamerale. Favorevole ad un bicameralismo differenziato, pur in assenza di una propria precisa proposta legislativa, è il Partito socialista: il ministro Amato ha infatti avuto occasione di pronunciarsi favorevolmente alla Camera delle regioni, mentre l'onorevole Labriola, presidente della Commissione affari costituzionali della Camera, si è invece dichiarato favorevole ad una forte differenziazione dei compiti delle due Camere, attribuendo all'una funzioni legislative ed all'altra funzioni di controllo.

Dopo aver osservato come in un sistema politico caratterizzato dal suffragio universale risulti impossibile affidare ad una Camera il compito di rappresentare la generalità degli interessi ed all'altra quello di rappresentare interessi particolari, a seconda dell'estrazione dei rappresentanti, egli sottolinea come un punto fermo da mantenere sia rappresentato dal suffragio diretto e dalla parità delle funzioni dei due rami del Parlamento, non apparendo in alcun modo convincente l'ipotesi di un Senato rappresentativo delle regioni e di una Camera rappresentativa del popolo. Rileva inoltre come, nella soluzione dei temi connessi alla differenziazione della struttura e dei compiti delle due Camere occorra altresì tener conto dell'esistenza dei problemi connessi ai rapporti dello Stato centrale, rispettivamente con le regioni e con la CEE. Quanto ai primi, è dell'avviso che la complessa problematica che li caratterizza non possa essere risolta nella Conferenza Stato-regioni. Occorre allo scopo individuare una sede atta ad operare un efficace coordinamento tra i due livelli di legislazione, nella consapevolezza che gli eventuali conflitti non debbano trovare sbocco esclusivo di fronte alla Corte costituzionale, quale giudice di legittimità, escludendo sistematicamente il Parlamento dal circuito e, pertanto, dalla possibilità di svolgere quella funzione di giudice di merito che la Costituzione gli attribuisce.

Quanto ai secondi, ritiene che gli innumerevoli ritardi, che si sono registrati nella fase attuativa e che hanno dato luogo ad un nutrito contenzioso, possono in qualche modo essere ovviati anche grazie alla modifica della struttura e delle attribuzioni delle due Camere del Parlamento.

Il senatore Mancino si sofferma quindi in particolare sulla delicatezza dei temi connessi alla delegificazione, a proposito dei quali pone l'esigenza di evitare le attuali commistioni di ruoli e di funzioni tra Parlamento e Governo.

Per quanto riguarda i modi di svolgimento della funzione legislativa e di quella di controllo, la proposta del Gruppo democratico cristiano è favorevole ad un sistema bicamerale differenziato, attuato non secondo una ripartizione rigida e predeterminata per materia, bensì attraverso un meccanismo che lasci emergere le eventuali scelte «vocazionali» di ciascuna Assemblea. Ciò per evitare che la rigida attribuzione ad una Camera delle funzioni di legislazione e ad un'altra di quelle di controllo dia luogo a discrasie fra esse nel concreto svolgimento delle loro attività: l'assegnazione delle funzioni è pertanto demandata, nel disegno di legge democratico-cristiano, alla designazione congiunta da parte dei rispettivi Presidenti, previo parere di una Commissione di coordinamento bicamerale costituita

secondo apposite norme regolamentari, in modo da consentire una congrua distribuzione del lavoro parlamentare tra le due Camere, senza escludere, in via di fatto, forme di specializzazione per ciascuna.

Dopo aver sottolineato come la cosiddetta «regola della culla» gli paia pregevole, il senatore Mancino pone tuttavia l'esigenza di considerarne anche le implicazioni negative, perchè la sua rigida applicazione determinerebbe una sostanziale marginalizzazione del ruolo dell'altro ramo del Parlamento. Tale regola dovrebbe quindi essere esclusa nei disegni di legge di particolare rilievo, quali quelli di disciplina degli organi costituzionali, come, ad esempio, la legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, ovvero l'ordinamento del sistema delle autonomie. Anche la scelta di esaminare determinati disegni di legge in sede deliberante non può inoltre essere revocata in dubbio a seconda dell'umore della Commissione, dal momento che tale sede di esame trova la sua ragione nel fatto che la Commissione costituisce una vera e propria Assemblea in miniatura, nella quale sono proporzionalmente riprodotti i rapporti di forza tra le parti politiche.

Pone, da ultimo, l'esigenza di una riduzione del numero dei componenti di ciascuna Camera, sottolineando l'importanza dell'adozione di un adeguato sistema elettorale, tale da garantire una rappresentanza atta a stimolare la collaborazione tra gli schieramenti e la compiutezza del sistema democratico, attraverso l'operatività della regola dell'alternanza.

Il senatore Maffioletti, nel manifestare l'accordo della sua parte politica alla conclusione della discussione generale nel corso della giornata ed alla prosecuzione dei lavori in sede di Sottocommissione, sollecita tuttavia la presentazione da parte del Gruppo socialista della propria proposta.

Il senatore Guizzi, dopo essersi dichiarato lusingato dal fatto che la carenza di una proposta socialista sia stata più volte evidenziata nel corso del dibattito, ritiene che comunque si possa procedere alla costituzione della Sottocommissione, rinviando, quanto alle indicazioni di principio, all'intervento svolto nella seduta del 7 dicembre 1988.

Il Presidente, in considerazione del fatto che vi sono ancora alcuni iscritti a parlare, propone di rinviare il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana, in modo da poter adesso ascoltare le comunicazioni del ministro Maccanico in ordine ai disegni di legge concernenti la tutela della minoranza slovena.

La Commissione concorda, ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

Spetič ed altri: Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena (343)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Dujany ed altri: Tutela della minoranza etnica slovena ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione (948)

Pollice: Norme per la tutela della minoranza slovena (1099)

Ulianich ed altri: Norme per la tutela globale della minoranza slovena (1223)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il ministro Maccanico comunica alla Commissione che è in fase avanzata di elaborazione un disegno di legge in materia di tutela della minoranza

slovena, che potrà essere approvato dal Consiglio dei ministri entro tre o quattro settimane.

Egli propone pertanto che la Commissione sospenda l'esame dei provvedimenti in titolo ovvero che attenda la presentazione del disegno di legge governativo almeno per il passaggio all'esame dell'articolato.

Il senatore Spetič, nel prendere atto delle dichiarazioni del Ministro, formula l'auspicio che l'iter del disegno di legge governativo sia contenuto in tempi ragionevoli. È infatti necessario che alla dichiarazione di intenti del Governo segua un comportamento coerente, in modo da evitare il ripetersi della poco edificante vicenda delle promesse pubblicamente formulate a Belgrado nel 1986 dall'allora Presidente del Consiglio.

Il Governo non può non tener conto del fatto che gli sloveni hanno per decenni difeso i loro diritti scegliendo la strada del dialogo, della moderazione e della pazienza, e deve quindi venire incontro alle esigenze espresse da questa comunità che - nella sua componente friulana - costituisce uno dei più antichi gruppi allogeni inseriti nello Stato italiano.

L'obiettivo che la comunità slovena si propone è essenzialmente quello di salvaguardare la propria dignità nazionale, specie per ciò che riguarda l'uso della lingua che, mentre viene mantenuto vivo da associazioni culturali e dalla stessa Chiesa cattolica, è regolato in maniera senz'altro penalizzante rispetto a quanto avviene per altre minoranze etniche.

D'altra parte, non è certo alla disciplina che regola la tutela di talune di queste ultime - in particolare della Comunità tedesca dell'Alto Adige - che gli sloveni si ispirano; la Comunità slovena, infatti, è contraria ad ogni forma di tutela basata sulla separazione e sugli «steccati» etnici, in quanto essa guarda alla tutela delle minoranze nazionali come al necessario presupposto per la costruzione di una «casa comune» europea.

Il senatore Spetič conclude invitando il Ministro ad incontrare, prima della definitiva redazione del disegno di legge, una qualificata rappresentanza della comunità slovena.

Dopo che il ministro Maccanico ha dichiarato la propria disponibilità, il Presidente propone, a norma dell'articolo 51 del Regolamento, di sospendere l'esame dei disegni di legge in titolo per un mese, al fine di consentire la presentazione del disegno di legge governativo.

La Commissione concorda ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

114ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ELIA

Interviene il ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali Maccanico.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

- Disegno di legge costituzionale. - Pasquino e Cavazzuti: Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21)**
- Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22)**
- Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23)**
- Disegno di legge costituzionale. - Riz ed altri: Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30)**
- Disegno di legge costituzionale. - Filetti ed altri: Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166)**
- Disegno di legge costituzionale. - Pecchioli ed altri: Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227)**
- Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426)**
- Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845)**
- Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101)**
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore Murmura osserva che la razionalizzazione del sistema costituzionale non può ridursi alla risoluzione del dilemma tra il voto palese ed il voto segreto e alle riforme del Regolamento interno, ma deve necessariamente ricomprendere anche la riforma delle strutture e delle funzioni dei due rami del Parlamento, senza sacrificarne alcuno. Ciò esige una chiara visione complessiva in modo da salvaguardare altresì quel sistema di pesi e contrappesi reciproci, che costituisce una delle caratteristiche salienti del nostro ordinamento costituzionale.

Qualche passo in direzione delle riforme istituzionali è stato già compiuto con il varo della legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, anche se alle statuizioni normative non sta facendo seguito un coerente comportamento da parte del Governo. A questa riforma deve però far seguito quella relativa alle attribuzioni ed alla struttura delle Camere: a tale finalità intende rispondere il disegno di legge presentato dal Gruppo democratico cristiano, che egli ritiene nel merito condivisibile, pur con talune correzioni, già evidenziate nel corso del dibattito, e talune integrazioni enucleabili dal disegno di legge di iniziativa del Gruppo della Sinistra indipendente.

Occorre cioè andare in direzione di un bicameralismo formalmente, ma non sostanzialmente paritario, respingendo tentazioni monocameraliste, ovvero di trasformazione del Senato in Camera delle regioni e spingersi piuttosto in direzione di una razionalizzazione di funzioni diversificate.

Dopo avere raccomandato di tenere particolare conto dei rapporti con la legislazione regionale e con quella comunitaria, il senatore Murmura osserva sia che i riferimenti a sistemi vigenti in altri ordinamenti, pur utili, non possono tuttavia essere assunti in via esclusiva, sia che la riforma del sistema parlamentare non può altresì essere disgiunta dalla riforma elettorale, ai

diversi livelli istituzionali. A questo riguardo segnala l'esigenza di una riforma che costituisca una sintesi dei pregi del sistema proporzionale e di quello uninominale, sull'esempio di quello già vigente per le elezioni dei Consigli provinciali.

Anche questi elementi - egli conclude - possono costituire una base di riflessione per i lavori della Sottocommissione, pur nella consapevolezza che queste riforme sono comunque ben lungi dal costituire la panacea per i mali che affliggono il sistema costituzionale italiano.

Il senatore Giugni, dopo aver ricordato di aver partecipato ai lavori della cosiddetta «Commissione Bozzi», ai quali riconnette notevole importanza, sottolinea che la fase attuale, che rappresenta sostanzialmente un'autoriforma del Parlamento, pone in particolare l'esigenza che il Senato mantenga inalterata la sua struttura pur con modi di svolgimento delle sue competenze completamente diversi.

Egli dichiara di non condividere l'ipotesi di trasformazione del Senato in Camera delle regioni, e ciò non solo perchè l'Italia non è uno stato federale, ma anche sulla base della considerazione che, se non si amplia lo spazio delle competenze spettanti alle regioni, tale Camera finirebbe per avere sostanzialmente la funzione di dare corpo alle proteste di queste ultime, presunte vittime di una sorta di «condanna» costituzionale.

Anche la distinzione per materia è, a suo avviso, una soluzione insoddisfacente, in quanto spezza l'unità del sistema parlamentare, oltre ad essere ispirata ad una concezione sostanzialmente monocameralista.

L'oratore si dichiara inoltre contrario anche ad ipotesi che tendano ad affidare ad una Camera la funzione di legislazione e all'altra quella di controllo, essendo questa seconda funzione assai indeterminata o, all'opposto eccessivamente circoscritta: l'attribuzione ad una sola Camera dei poteri di indirizzo politico - e dunque del compito di conferire la fiducia al Governo - ed all'altra di quelli di controllo darebbe infatti luogo, ove quel controllo divenisse penetrante ed acquistasse carattere contestativo nei confronti del Governo, al rischio di un conflitto fra i due rami del Parlamento.

Queste osservazioni lo inducono pertanto a preferire un sistema a competenza alternata, in cui possa distinguersi tra leggi necessariamente bicamerali e leggi monocamerali, tali cioè da prevedere come momento eventuale l'esame anche da parte dell'altra Camera. Si augura pertanto che, in sede di Sottocommissione, la positività di tale proposta possa essere adeguatamente approfondita. In questo quadro, segnala altresì la necessità di fissare un *quorum* particolarmente elevato ai fini del «richiamo» da parte dell'altra Camera, nonchè di riflettere adeguatamente sulla cosiddetta «regola della culla», alla quale egli dichiara di non essere, almeno in via pregiudiziale, contrario. A questo specifico riguardo osserva tuttavia che ciò può di fatto consentire al presentatore del disegno di legge la facoltà di scegliere anche la sede nella quale verrà detta l'ultima parola su di esso. Nel caso, poi, di disegni di legge di iniziativa governativa, ove esistano maggioranze differenziate fra i due rami del Parlamento, ne potrebbe infatti discendere la conseguenza che il Governo possa garantirsi l'esame finale da parte della maggioranza ad esso più vicina.

Conclusivamente, egli pone l'esigenza di rivedere anche la legge elettorale, in considerazione del fatto che, per il Senato, il sistema si regge su una divisione delle circoscrizioni elettorali mai ritoccata e che, data

l'evoluzione demografica del Paese, finisce per penalizzare la città rispetto alla provincia ed alla campagna.

Il senatore Spadaccia rileva che, come osservato in varie sedi dai rappresentanti della sua parte politica, il programma di riforme istituzionali, che nelle intenzioni delle forze politiche doveva caratterizzare la legislatura in corso, non potrà avere successo se non si avrà il coraggio di affrontare i nodi della riforma del sistema dei partiti, della riforma del sistema elettorale e della riforma del sistema politico.

La reticenza ad affrontare tali temi di fondo, rischia di trasformare il dibattito in corso in un mero esercizio teorico di ingegneria istituzionale. Occorre invece una visione globale dei problemi che consenta l'approvazione di una «riforma forte», in grado di risolvere in maniera esaustiva i problemi di governabilità e, nel contempo, di democraticità, intesa come rilevanza immediata della scelta operata dal corpo elettorale, che caratterizzano il funzionamento del vigente ordinamento costituzionale.

In primo luogo, infatti, sarà necessario operare un'ampia delegificazione, diretta a rivalutare il ruolo politico del Parlamento. L'articolazione ed il funzionamento di quest'ultimo, poi, non possono essere elaborati astraendo dalle scelte complessive inerenti al sistema politico.

L'ipotesi di una differenziazione funzionale fra le due Camere, ad esempio, non sembra utilmente praticabile fino a quando si rimane nell'ambito di un sistema di Governo parlamentare, come dimostra il fatto che tale tipo di bicameralismo ha avuto successo prevalentemente negli Stati Uniti d'America. Quanto poi all'ipotesi di configurare la seconda Camera come Camera delle regioni, tale scelta presuppone l'elezione di secondo grado da parte dei consigli regionali di tale Assemblea parlamentare, ovvero - sull'esempio americano - l'elezione diretta di un numero pari di rappresentanti per ogni regione, presuppone cioè una netta differenziazione tra il corpo elettorale che elegge la prima Camera, e quello dal quale viene nominata la Camera delle regioni; tale differenziazione, però, presuppone a sua volta un mutamento del sistema elettorale in senso tendenzialmente bipartitico, pena il rischio di una radicale differenziazione nell'articolazione politica delle due Camere.

Problemi analoghi, prosegue il senatore Spadaccia, si pongono in relazione alle ipotesi di bicameralismo differenziato in senso procedurale. La cosiddetta «regola della culla», nel permanere di un sistema elettorale radicalmente proporzionale, rischia di produrre, nella prassi, un bicameralismo profondamente differenziato, in quanto il Governo e le forze politiche di maggioranza sarebbero indotti a presentare le proposte legislative nella Camera dove è rappresentato un minor numero di piccoli raggruppamenti politici.

In definitiva, conclude l'oratore, si tratta di avere il coraggio necessario per cogliere l'occasione di rigenerare e rivalutare un sistema politico ampiamente logorato e screditato, e di favorire una ricomposizione del «paesaggio» politico italiano, nel senso di un bipartitismo tendenziale - ben diverso dal bipolarismo partecipativo che ha dominato il sistema politico negli anni Settanta - in grado di garantire la possibilità di formare maggioranze di Governo alternative.

Il presidente Elia osserva come dagli interventi svolti in discussione generale si possa evincere la necessità che la Commissione dovrà comunque

tenere presente nel corso dei lavori, di un approfondimento sistematico delle varie soluzioni proposte.

Occorrerà in primo luogo, egli prosegue, un'attenta valutazione teorica degli effetti - sui quali spesso la dottrina si è soffermata in maniera alquanto impressionistica - che tali soluzioni potranno avere sui procedimenti legislativi.

Un maggiore approfondimento teorico dovrà, altresì, essere dedicato alla proposta monocameralista dei comunisti, e dovranno più attentamente essere valutate - anche ai fini di chiarirne le difficoltà applicative - le esperienze di quelle democrazie, specialmente scandinave, che negli ultimi anni hanno adottato il sistema della Camera unica.

Anche la proposta della Camera delle regioni non può essere correttamente valutata prescindendo da una scelta politico-culturale tra le due concezioni del regionalismo che si sono confrontate nel pensiero istituzionale italiano, quella cioè che ispirava l'originario programma regionalista del partito popolare e che ha visto le regioni come «contenitori» di altri e diversi interessi collettivi organizzati, e quella più propriamente istituzionale, che ha trovato di recente espressione nel cosiddetto «progetto Paladin».

Un'attenta riflessione, prosegue il Presidente, dovrà essere dedicata alle proposte di bicameralismo procedurale - in relazione alle quali dovranno essere soprattutto studiate le questioni afferenti alla ripartizione delle iniziative legislative tra le due Camere e alla specializzazione tendenziale di queste ultime - ed a quelle di bicameralismo funzionale, in particolare a quella contenuta nel disegno di legge n. 1101.

Non dovranno essere trascurate, infine, le ragioni che hanno presieduto alla scelta di un sistema bicamerale paritario, che non è solamente il frutto della duplice sconfitta - in sede di Assemblea costituente - della tesi monocameralista e di quella regionalista, ma che si radica in una antica tradizione del pensiero politico italiano, come si può evincere dal noto articolo sulla riforma del Senato, pubblicato da Cavour sul «Risorgimento» nel maggio del 1848, nel quale si configuravano criteri di differenziazione fra le due Camere del Parlamento sostanzialmente simili a quelli poi adottate dal Costituente repubblicano.

Il ministro Macchiaro nel sottolineare il vivo interesse del Governo per un processo di riforme istituzionali che deve contribuire a migliorare il rendimento complessivo del sistema istituzionale, rileva come la relazione del presidente Elia possa costituire un'ottima falsariga per il lavoro del Comitato ristretto.

Nel prendere atto del sostanziale superamento - emerso nel corso del dibattito - delle ipotesi estreme, del monocameralismo e del bicameralismo paritario, il ministro Macchiaro si sofferma su talune questioni a suo parere fondamentali per la restituzione al Parlamento di efficienza e, nel contempo, di un ruolo politicamente centrale.

In primo luogo, gli appare indispensabile un ampio processo di delegificazione che dovrebbe giungere fino alla vera e propria costituzionalizzazione del principio della riserva di regolamento. Specularmente, occorre una riduzione delle ipotesi, senz'altro troppo numerose nell'ordinamento vigente, di riserva di legge, specie per ciò che riguarda l'ordinamento dei pubblici uffici.

Altre importanti questioni da affrontare saranno quelle del ruolo delle Commissioni bicamerali - che spesso costituiscono un fattore di frantumazione dell'esercizio della funzione di controllo - e quelle del raccordo tra l'attività del Parlamento e quella delle regioni e della Comunità europea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Boato osserva che la costituzione di un Comitato ristretto, pur necessaria, rischia di condurre il dibattito in un vicolo cieco in mancanza di un raccordo di fondo tra i Gruppi parlamentari: appare quindi necessario, a suo parere, che si decida preventivamente su quali linee e con quali obiettivi il Comitato ristretto dovrà lavorare.

Il senatore Maffioletti, a tale proposito, propone che il Comitato ristretto si sforzi di ridurre ad unità le proposte ispirate a criteri analoghi, enunciando in tal modo due o tre disegni alternativi da presentare alla Commissione e sui quali tentare di costruire un accordo di maggioranza.

Il presidente Elia concorda, e propone di fissare un termine di 15 giorni per consentire ai Gruppi di designare i propri componenti in seno alla Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei disegni di legge.

La Commissione concorda ed il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 19.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

90ª Seduta*Presidenza del Presidente*
COVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cattanei.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, recante ampliamento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria e modalità di copertura dei posti previsti in aumento (1534)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Nella discussione generale interviene per primo il senatore Correnti il quale - nel condividere le finalità del decreto-legge - rileva tuttavia l'opportunità di prevedere, all'articolo 5, una riserva di posti nell'organico della qualifica inferiore anche in favore di coloro che hanno già prestato servizio a titolo precario nell'amministrazione: i cosiddetti «trimestralisti». In questo modo, oltre a dare soddisfazione alle aspettative degli interessati, si potrebbe contare su personale già sperimentato e si eviterebbe di far ricorso, per tutti i posti a disposizione, alla farraginosa procedura della chiamata mediante gli uffici di collocamento.

La senatrice Salvato concorda con il senatore Correnti sia per quanto riguarda le linee generali del provvedimento, sia per quanto riguarda la prospettata modifica dell'articolo 5, ma invita a non considerare in modo superficiale l'importanza della procedura di assunzione mediante gli uffici di lavoro per le qualifiche inferiori; si è trattato, infatti, di una scelta legislativa chiara e conseguente, della cui validità non è bene dubitare.

Il presidente Covi ritiene opportuno che emendare il decreto-legge in modo da attingere al personale precario, che ha già fatto esperienza negli uffici giudiziari ed è sicuramente disponibile, al contrario di quanto può verificarsi per gli iscritti nelle liste di collocamento, i quali non di rado, per molteplici ragioni, rispondono negativamente alla chiamata.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il relatore Di Lembo replica agli intervenuti e dà conto di alcuni emendamenti agli articoli 2, 3 e 5 del decreto-legge. Tali proposte di modifica intendono rispettivamente, la prima assicurare la precedenza nelle assunzioni ai dipendenti in posizione di

comando presso gli uffici dell'amministrazione giudiziaria, anche se non risultanti in esubero nell'amministrazione di provenienza; la seconda stabilire che per la copertura dei posti residui all'esito delle procedure di selezione di cui al comma 2 dell'articolo 3 si fa ricorso agli idonei di graduatorie approvate nel quadriennio 1985-88, secondo le procedure adottate con la legge 26 aprile 1985, n. 162; l'ultima ad inserire una riserva di posti a favore dei «trimestralisti» come da più parti è stato richiesto.

Il sottosegretario Cattanei ricorda che il decreto-legge è stato emanato, per far fronte ad urgenti esigenze, a seguito di un accordo con l'associazione nazionale magistrati. Peraltro il testo originariamente predisposto dal Ministero di grazia e giustizia è stato modificato, in sede di Consiglio dei ministri, per tener conto delle osservazioni avanzate dai rappresentanti della funzione pubblica in ordine alla necessità del rispetto delle procedure di assunzione previste dalle leggi vigenti.

Quanto agli emendamenti proposti, dichiara di rimettersi alla Commissione per quelli relativi agli articoli 2 e 3, mentre si dice favorevole a quello concernente la riserva di posti a favore del personale precario di cui all'articolo 5.

La seduta è quindi brevemente sospesa in attesa di acquisire i pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

(La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 11,05).

Il presidente Covi dà conto dei pareri espressi dalla 5ª Commissione (favorevole) e dalla 1ª Commissione (favorevole con osservazioni). A proposito di quest'ultimo il relatore Di Lembo fa presente come il rilievo in ordine alla necessità di non derogare ai limiti massimi di età per l'assunzione nella pubblica amministrazione possa essere superato, tenendo conto del fatto che il disegno di legge non altera assolutamente la cornice generale dei riferimenti normativi in materia.

Per quanto poi attiene all'invito ad uno snellimento delle procedure concorsuali, ritiene che gli emendamenti presentati vadano precisamente in tale direzione.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Senza discussione è accolta la proposta di modifica avanzata dal relatore all'articolo 2 del decreto-legge.

Sul successivo emendamento del relatore, sostitutivo del comma 4 dell'articolo 3, si apre una discussione con interventi del presidente Covi, il quale prospetta l'opportunità di trasformarlo in un comma aggiuntivo, del senatore Pinto e della senatrice Salvato (che esprime perplessità in ragione della diversità delle situazioni delle varie sedi giudiziarie). Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, la proposta di modifica è approvata con l'astensione del senatore Filetti.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento del relatore all'articolo 5, concernente la previsione di una riserva di posti a favore del personale che ha prestato servizio per almeno due trimestri ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971.

Sulla formulazione di tale emendamento esprime perplessità il senatore Correnti, che presenta una sua proposta di modifica volta anch'essa a disporre una riserva di posti, ma a favore di coloro che - assunti ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica - abbiano comunque prestato

servizio presso gli uffici giudiziari nell'ultimo quinquennio, a prescindere dalla durata di tale servizio.

Si apre una discussione nel corso della quale intervengono i senatori Pinto, Filetti, Gallo, Salvato - che esprime a titolo personale forte perplessità su una proposta di modifica che restringe ulteriormente lo spazio disponibile per i giovani in cerca di prima occupazione - ed il relatore Di Lembo il quale, conclusivamente, modifica il proprio emendamento che risulta così introduttivo di una riserva del 30 per cento dei posti di cui all'articolo 4 a favore di coloro che abbiano prestato servizio negli uffici giudiziari in qualità di dattilografi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, anche se abbiano superato i limiti di età per l'assunzione. Si dispone altresì che la graduatoria debba essere formata tenendo conto della durata del servizio prestato in qualità di dattilografo giudiziario e che, in caso di parità, si applichi l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Il senatore Correnti dichiara di ritirare il proprio emendamento condividendo le modificazioni, testè illustrate dal senatore Di Lembo, alla originaria stesura del suo emendamento.

La proposta di modifica del relatore è infine accolta nel testo riformulato.

Il presidente Covi dichiara quindi improponibile, ai sensi dell'articolo 97, primo comma, del Regolamento, per estraneità all'oggetto della discussione, un articolo aggiuntivo a firma dei senatori Coco, Gallo e Filetti, (volto a consentire l'applicazione, a favore del personale direttivo e dirigenziale delle segreterie e cancellerie giudiziarie, delle disposizioni dei commi ventiduesimo e ventitreesimo dell'articolo 43 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni) rilevando come la materia retributiva in questione non abbia attinenza con quella delle assunzioni straordinarie, che forma specifico oggetto del decreto-legge. Tale decisione discende da un criterio pacifico, fra l'altro ribadito di recente riguardo ad emendamenti proposti in sede di conversione del decreto-legge sulla proroga dell'esecuzione degli sfratti.

Il senatore Gallo prende atto della decisione della Presidenza e si riserva, con gli altri presentatori dell'emendamento, di riproporre la questione in altra sede.

Da ultimo la Commissione dà mandato al relatore Di Lembo di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge e sugli emendamenti testè accolti dalla Commissione.

La seduta è poi sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,20.

Riz ed altri: Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della Corte di appello di Trento (32)

(Esame e rinvio)

Riferisce il relatore Pizzol, che esordisce ricordando come il provvedimento in titolo faccia seguito ad uno analogo già presentato presso la Camera dei deputati nella scorsa legislatura.

Considerata la peculiarità socio-politica della provincia di Bolzano,

ritiene opportuno un intervento legislativo volto ad introdurre un elemento di alleggerimento nella tensione fra le etnie. Inoltre, ad ulteriore sostegno della proposta di legge, sottolinea come in sede di modifica della competenze pretorili in materia penale sia stata disposta la devoluzione alle corti d'appello dei giudizi di secondo grado, che precedentemente facevano carico ai tribunali; pertanto la creazione di una sezione distaccata corrisponderebbe a una scelta di politica del diritto intesa a garantire la maggiore funzionalità degli uffici giudiziari.

Preannuncia, comunque, la presentazione di un emendamento all'articolo 2, tendente, a prolungare fino ad un anno il termine di sei mesi previsto perchè il Governo riveda le piante organiche degli uffici.

Il senatore Filetti, intervenendo a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, chiede una sospensione nell'esame al fine di permettere alla Commissione l'acquisizione degli elementi utili per una ponderata scelta. A tal riguardo, rammentata una dichiarazione del Presidente della Corte di appello di Trento (sottoscritta anche dal Procuratore generale) contraria all'istituzione della sezione distaccata, propone l'effettuazione di una visita *in loco*, anche per acquisire il parere dell'Ordine forense.

Passando, quindi, ad una valutazione nel merito, esprime l'avviso contrario della sua parte politica ad un provvedimento che non realizza alcun impegno assunto dall'Italia in sede di definizione del «pacchetto» Alto Adige. E se, da un lato, non ritiene valide le ragioni a favore dell'istituzione della sezione distaccata, dall'altro reputa invece convincenti le motivazioni ostative sopra richiamate all'accoglimento della proposta di iniziativa parlamentare.

Il presidente Covi prende la parola per evidenziare come l'unica giustificazione a sostegno del disegno di legge non risieda in considerazioni d'ordine logistico - come ad esempio le difficoltà di collegamento fra le sedi di pretura e la Corte di appello -, bensì di natura squisitamente politica, legate al rapporto fra i gruppi etnici. Necessario è, infatti, garantire la pienezza della tutela giurisdizionale nella provincia di Bolzano a tutti, quindi anche ai cittadini di lingua italiana.

Con riferimento alla proposta del senatore Filetti di acquisire informazioni, dichiara di condividerla nella sostanza ma non nella forma prospettando, semmai, una audizione in Senato dei capi degli uffici giudiziari di Trento e Bolzano.

Conclude manifestando il suo avviso favorevole ad un intervento in Commissione del Ministro per le regioni.

Il senatore Correnti desidera preliminarmente sapere se sia stato acquisito dal Governo un parere del Consiglio superiore della magistratura sul disegno di legge, e ritiene fondata l'esigenza di ottenere elementi statistici sui carichi di lavoro dei diversi uffici interessati. Con il che non intende affatto dare adito a sospetti di ostruzionismo nei confronti della sua parte politica, anzi, si dichiara tendenzialmente favorevole all'approvazione di un disegno di legge finalizzato a rendere più agevole l'accesso dei cittadini agli uffici giudiziari.

Il senatore Gallo, in sintonia con quanto dichiarato dal senatore Correnti, si esprime, in via generale, a favore della costituzione di sezioni distaccate, istituto che permette di incrementare l'offerta di giustizia senza alterare le vigenti strutture territoriali. Chiede comunque venga accertato

con precisione se l'istituzione della sezione distaccata di Bolzano rientri effettivamente fra gli impegni sostanziali assunti dal Governo italiano.

Il senatore Riz difende il suo progetto richiamandosi tanto agli accordi di pace, quanto allo Statuto della regione Trentino-Alto Adige. Ricorda come quello di garantire l'uso della madrelingua alle minoranze etniche nei processi di fronte alle giurisdizioni di merito sia un principio ineliminabile negli ordinamenti contemporanei e come le attuali strutture giudiziarie di Trento non permettano di rispettare tale principio.

Ricorda poi gli impegni formalmente assunti dai Ministri per le regioni succedutisi negli ultimi anni, dagli onorevoli Vizzini e Gunnella al dottor Maccanico, i quali hanno a più riprese riconosciuta la fondatezza della esigenza ispiratrice del disegno di legge. Preannuncia altresì un emendamento al fine di prevedere l'istituzione anche di un Tribunale per i minorenni nella città di Bolzano e sottolinea come ogni soluzione diversa dall'accoglimento della sua proposta sarà lesiva degli interessi e dei principi dello Stato di diritto, al rispetto del quale tutti debbano sentirsi tenuti. È, in conclusione, contrario all'audizione dei vertici giudiziari di Trento, che risulterebbe solo un espediente dilatorio, e invita la Commissione a recepire prontamente la proposta di legge all'esame.

Il sottosegretario Cattanei accoglie l'invito del senatore Correnti ad acquisire il parere del Consiglio superiore della magistratura, e rammenta, per esattezza storica, come il progetto di legge abbia coagulato intorno a sé l'opposizione di vari esponenti della magistratura di Trento e di Bolzano. Il Ministero, se non è contrario all'approvazione, non neppure contrario alle richieste di approfondimento. In sostanza, indipendentemente dalle dichiarazioni che renderà il Ministro per le regioni, dichiara di rimettersi alla volontà della maggioranza della Commissione circa i tempi e le modalità di approvazione del disegno di legge.

Il relatore Pizzol, premesso che se impegni sono stati assunti, essi vanno rispettati, accoglie la richiesta di approfondimento, sul piano tecnico e politico, ma non ritiene opportuna una audizione dei responsabili degli uffici giudiziari interessati. Si dichiara, comunque, favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento.

Il presidente Covi propone, pertanto, di sospendere l'esame del provvedimento per consentire un intervento del ministro Maccanico in Commissione, e per dar modo al Governo di richiedere il parere del Consiglio superiore della magistratura, con l'intesa di proseguirlo nella prossima settimana dedicata dal calendario dei lavori parlamentari alle sedute delle Commissioni.

Concorda la Commissione, ed il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Covi avverte che a parziale modifica dell'ordine del giorno precedentemente diramato, la seduta della Commissione già prevista per domani, 2 febbraio, alle ore 16, avrà inizio alle ore 9,30. Conseguentemente la riunione del Comitato ristretto in materia di anticipazioni della riforma del processo civile, avrà luogo alle ore 16, anziché alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 13,05.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

35^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Manzolini.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo all'Accordo tra gli Stati membri della CECA e la Repubblica democratica popolare di Algeria a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmato a Bruxelles il 25 giugno 1987 (1044)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Boffa, il quale fa presente che l'accordo di cui si esamina la ratifica è in realtà un aggiornamento di quello stipulato nel 1976 tra i paesi membri della CECA e i paesi del Maghreb, aggiornamento dovuto in seguito all'adesione di Spagna e Portogallo alle Comunità.

L'accordo, osserva il relatore, non prevede impegni particolari per l'Italia, che del resto è già vincolata dall'accordo del 1976, e si inquadra in un'ottica generale di allargamento della cooperazione comunitaria con i paesi in via di sviluppo.

A titolo personale, il senatore Boffa sottolinea infine la importanza di un accordo che è il primo che l'Italia definisce con l'Algeria dopo i noti fatti di autunno e l'avvio di una profonda riforma costituzionale in quel Paese.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione della convenzione europea per la salvaguardia del patrimonio architettonico in Europa, firmata a Granada il 3 ottobre 1985 (1155), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il presidente Achilli ricorda che l'esigenza di una convenzione europea per la salvaguardia del patrimonio architettonico in Europa era avvertita già da tempo, a causa delle disparità normative tra i paesi membri del Consiglio d'Europa. Il relatore fa osservare, peraltro, che

la legislazione italiana in materia è estremamente avanzata, ma rileva che la convenzione è comunque di estrema importanza anche al fine di agire come stimolo per l'adeguamento della legislazione degli altri paesi.

Dopo un breve intervento del senatore Volponi, il quale auspica che la legislazione italiana venga comunque accordata con la convenzione in esame sviluppando in particolare un maggiore raccordo tra il Ministero per i beni culturali e le Regioni, e dopo che il sottosegretario Manzolini si è associato alle considerazioni del relatore, la Commissione dà mandato al relatore Achilli di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica socialista dello Sri Lanka relativo alla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, firmato a Colombo il 25 marzo 1987 (975)

(Esame)

Il relatore Tagliamonte sottolinea la validità di una iniziativa tesa alla promozione e protezione degli investimenti tra l'Italia e lo Sri Lanka, iniziativa con la quale viene assunto l'impegno reciproco ad applicare la cosiddetta «clausola della Nazione più favorita».

Si tratta, osserva il relatore, di uno strumento di garanzia per le imprese italiane che investono nello Sri Lanka, tanto più che l'interscambio fra questo paese e l'Italia si è progressivamente ridotto negli ultimi anni.

Il relatore conclude ricordando che lo Sri Lanka ha già raggiunto accordi analoghi con diversi altri paesi tra cui la Gran Bretagna, Hong Kong, la Corea, la Francia.

Al relatore si associa il sottosegretario Manzolini.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Tagliamonte di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione della convenzione n. 108 sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati di carattere personale, adottata a Strasburgo il 28 gennaio 1981 (998), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Falcucci, la quale dà conto altresì dei pareri favorevoli espressi sul disegno di legge in esame dalle Commissioni 1^a, 2^a e 5^a.

In particolare la senatrice Falcucci si sofferma sull'importanza di uno strumento internazionale che tutela i diritti della persona fisica in rapporto ai processi di automazione dei dati e precisa con chiarezza quali sono i «dati di carattere personale» oggetto di specifica tutela.

Prende quindi la parola il senatore Boffa il quale, pur condividendo il giudizio positivo sul valore della convenzione, avanza alcune perplessità sulla riserva espressa dal Governo italiano al momento della firma con riferimento al Centro automatizzato dati della Polizia. In merito a tale riserva, alle sue ragioni e ai suoi limiti, egli chiede chiarimenti al rappresentante del Governo; a questa richiesta si associa il senatore Rosati.

Il sottosegretario Manzolini, ricordando che il disegno di legge è già stato approvato dalla Camera dei deputati, fa presente che la convenzione

non prevede possibilità di riserve da parte degli Stati firmatari ad eccezione di quelle contemplate dall'articolo 3. Il Governo italiano, nel formulare la riserva riguardante il Centro automatizzato dati della Polizia, si è avvalso appunto di tale facoltà per ragioni presumibilmente connesse, a suo avviso, alla pubblica sicurezza. Tuttavia, nel sottolineare l'aspetto innovativo di avanzata tutela dei diritti del cittadino che caratterizza la convenzione, il Sottosegretario assicura la Commissione che dati più precisi potranno essere forniti dal Governo in sede di esame in Assemblea.

Dopo che il presidente Achilli si è associato alle richieste di maggior approfondimento testè espresse, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista cecoslovacca relativa all'assistenza giudiziaria in materia civile e penale, firmata a Praga il 6 dicembre 1985 (1230), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Gerosa fa presente il carattere di particolare urgenza che riveste la ratifica in esame, dal momento che il carattere di reciprocità garantito dalla convenzione all'assistenza giudiziaria in materia civile e penale rappresenta un momento indiscutibilmente utile per lo sviluppo del diritto interno cecoslovacco.

La convenzione, ricorda il relatore, sostituisce un trattato precedente del 1922 e, per quanto riguarda gli aspetti tecnici, presenta caratteri di notevole rilevanza soprattutto quanto alla disciplina della rogatoria, dell'extradizione e del reato politico.

Dopo che il sottosegretario Manzolini ha dichiarato di associarsi al giudizio favorevole espresso sul disegno di legge dal relatore, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di riferire all'Assemblea in senso favorevole, con la modifica della modalità di copertura richiesta nel parere della 5ª Commissione.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare polacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmato a Roma il 21 giugno 1985 (1231), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Gerosa, sottolineando l'interesse dell'Italia alla ratifica di atti internazionali che eliminino l'ostacolo della doppia imposizione al commercio internazionale. Dopo aver ricordato come l'Italia si sia da qualche tempo avviata verso intese di questo tipo in particolare con paesi ove vigono regimi tributari diversi da quello italiano, il relatore si sofferma sulle strutture tecnico-giuridiche previste dalla convenzione, esprimendo un giudizio complessivamente assai positivo.

A queste valutazioni aderisce il rappresentante del Governo.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana ed la Repubblica argentina per la creazione di una relazione associativa particolare, firmato a Roma il 10 dicembre 1987 (1471), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Achilli, il quale sottolinea il particolare significato politico che il trattato in esame riveste. Esso è teso infatti al rafforzamento delle istituzioni democratiche in Argentina, paese con il quale l'Italia ha sempre avuto legami molto stretti anche in ragione della numerosa comunità italiana ivi residente.

Il trattato prevede la creazione di una relazione associativa particolare attraverso una serie di disposizioni diverse riguardanti tra l'altro vari settori dell'economia, come l'investimento diretto di capitali da parte dell'Italia, il rientro di capitali argentini fuoriusciti, il finanziamento di grandi progetti di sviluppo, nonché interventi nel campo della ricerca scientifica e della sperimentazione.

Il relatore raccomanda quindi il disegno di legge all'approvazione della Commissione, anche in previsione del difficile periodo elettorale che l'Argentina si appresta ad affrontare.

Si apre la discussione.

Il senatore Boffa dichiara di condividere le osservazioni espresse dal relatore e sottolinea l'originalità del trattato sia per quanto riguarda la formula associativa sia per le diverse clausole da esso contemplato.

Tuttavia, egli chiede al rappresentante del Governo alcuni chiarimenti sull'intensità della connessione prevista dal trattato fra il consolidamento del regime democratico e il funzionamento del trattato stesso; egli domanda cioè se l'intenzione del Governo italiano sia stata quella di riservarsi la possibilità di graduare la misura della cooperazione nel caso, deprecabile, di un ritorno ad un regime autoritario.

Interviene quindi il senatore Orlando ricordando gli stretti legami esistenti tra Italia e Argentina, la cui popolazione è per quasi il 50 per cento di origine italiana, e chiedendo al rappresentante del Governo spiegazioni sul difficile funzionamento della legge sulla cooperazione in quel Paese.

Dopo un breve intervento del senatore Gerosa, il quale si associa agli auspici espressi per il consolidamento della democrazia in Argentina, replica il sottosegretario Manzolini.

Egli, dopo aver fatto presente che Argentina e Perù sono i due paesi di «prima priorità» nel continente americano per quanto riguarda gli aiuti da parte italiana, ricorda che il primo intervento a favore dell'Argentina risale al momento del passaggio di questo paese ad un governo costituzionale nel 1983. Successivamente a tale rivolgimento istituzionale, l'Italia stipulò infatti, nel 1985, un accordo di cooperazione che prevedeva 13 progetti a dono e l'apertura di una linea di credito per programmi di sostegno a piccole e medie imprese. In seguito all'aggravarsi del debito estero argentino, fu stipulato poi un nuovo accordo concernente ulteriori progetti a dono nonché un intervento straordinario.

Infine, nel dicembre 1987, in occasione della visita di Stato del presidente Alfonsín in Italia, è stato stipulato il trattato del quale si esamina la ratifica, dal quale è derivata una serie di accordi.

Lo spirito di tale trattato, teso come si è detto alla creazione di una

relazione associativa particolare, è quello di promuovere sinergie nell'investimento pubblico ma anche di fare da volano agli investimenti privati.

Gli interventi finanziari in Argentina, rileva il Sottosegretario, non fanno pertanto capo soltanto alla legge sulla cooperazione. Quanto a questa ultima, e alle lentezze procedurali lamentate dal senatore Orlando, il Sottosegretario esprime l'opinione che le difficoltà siano dovute essenzialmente alla trasformazione del FAI prima in Dipartimento e quindi in Direzione generale del Ministero degli affari esteri, ad alcuni meccanismi previsti dalla stessa legge, nonché alla ristrettezza degli organici del personale diplomatico.

Il Sottosegretario risponde infine alle osservazioni del senatore Boffa, rilevando che in caso di rovesciamento del regime istituzionale argentino, il Governo italiano mantiene la possibilità di graduare gli interventi previsti dal trattato.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore Pieralli suggerisce la possibilità che il Presidente presenti in Aula uno strumento di indirizzo connesso al disegno di legge in esame per esprimere appoggio al processo di democratizzazione delle istituzioni argentine. Con tale proposta concorda il presidente Achilli.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 7 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, concernente l'estensione della lista dei diritti civili e politici, adottato a Strasburgo il 22 novembre 1984 (1206)

(Rinvio dell'esame)

Il relatore Rosati esprime il proprio rammarico per l'assenza del rappresentante del Ministero dell'interno, la cui presenza era richiesta per l'esame del provvedimento in titolo dal momento che esso investe essenzialmente la competenza di quella Amministrazione. Egli esprime pertanto l'opinione che occorra rinviare l'esame ed invita il Presidente ad assicurarsi che il rappresentante del Ministero dell'interno sia presente nella prossima seduta della Commissione.

A queste considerazioni si associa la Commissione; l'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa la Commissione che nella seduta odierna non può procedere alla discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 627, di modifica della legge concernente i bilanci degli enti privati a carattere internazionalistico, dal momento che la Commissione affari costituzionali ha rinviato l'espressione del parere sull'emendamento ad esso presentato dal relatore in seguito alla richiesta della presenza del rappresentante del Governo, avanzata dal Gruppo comunista.

Il Presidente informa altresì la Commissione che, stante l'assenza del relatore Fioret dovuta ad impegni all'estero, non è opportuno procedere alla discussione del disegno di legge n. 1095, recante partecipazione italiana

all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa.

Il Presidente comunica infine che l'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite 3^a e 7^a, cui sono assegnati i disegni di legge nn. 522 e 987, concernenti la riforma degli istituti di cultura all'estero, ha deciso di procedere alla costituzione di un Comitato ristretto per il prosieguo dell'esame di detti provvedimenti. Di tale Comitato sono stati chiamati a far parte i senatori: Achilli, Agnelli, Bissi, Bompiani, Falcucci, Fassino, Gualtieri, Pozzo, Spitella, Strik Lievers, Vesentini e Volponi.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

58^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Bubbico e Meoli.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE DELIBERANTE****Deputati Bellocchio ed altri: Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988-1989-1990 (1512), approvato dalla Camera dei deputati**

(Discussione e sospensione)

Il presidente Giacometti, riferendo sul disegno in titolo, osserva preliminarmente che tale provvedimento deve considerarsi attuativo del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, il quale, all'articolo 115, prevedeva che, a decorrere dal 1° gennaio 1980, lo Stato avrebbe potuto assegnare con apposita legge contributi a favore di quelle associazioni nazionali che statutariamente e concretamente avessero dimostrato di perseguire fini socialmente e moralmente rilevanti. Gli enti in questione, poi, venivano espressamente individuati nella tabella B allegata allo stesso decreto (e tra questi figurano, appunto, le associazioni combattentistiche e partigiane). Sottolinea, quindi, che, nonostante la sua intestazione, il provvedimento prevede l'erogazione di contributi non solo a favore delle associazioni combattentistiche ed assimilate, ma anche degli altri enti ed associazioni di promozione sociale.

Infatti, la somma degli importi relativi ai contributi destinati alle associazioni combattentistiche e partigiane (di cui all'elenco allegato al provvedimento) ammonta a 4.999 milioni; in definitiva, dei 10 miliardi stanziati, per ciascuno degli anni considerati nel triennio, in realtà solo la metà è destinata alle associazioni combattentistiche; il rimanente importo verrà invece erogato a favore degli altri enti ed associazioni di promozione sociale.

Per quanto riguarda le modalità e le procedure per la concessione dei contributi, il Presidente ricorda che per l'anno 1988 le domande di contributo da parte degli enti ed associazioni di promozione sociale dovranno essere presentate alla Presidenza del Consiglio dei ministri entro 90 giorni dall'entrata in vigore della normativa e che tutti gli enti e le associazioni destinatari del disegno di legge (quindi anche le associazioni combattentistiche) saranno tenuti a trasmettere entro il 31 maggio di ciascun

anno (a dimostrazione del concreto perseguimento delle finalità istituzionali) una relazione (con rendiconto) sull'attività svolta alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che a sua volta dovrà presentare al Parlamento una relazione consuntiva sulla regolarità dei bilanci e sull'attività delle singole associazioni ai fini della determinazione dei contributi dello Stato per i successivi esercizi.

Il Presidente osserva poi che il disegno di legge, nonostante l'imprecisione del titolo (che si riferisce alle sole associazioni combattentistiche) rispetto al contenuto (che estende i benefici, a seguito delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo originario, anche agli altri enti ed associazioni di promozione sociale), ha il merito di conferire un giusto riconoscimento in favore delle associazioni operanti nel settore combattentistico, la cui attività a favore della realizzazione della pace e dello sviluppo dei rapporti di amicizia e cooperazione tra i popoli deve ritenersi insostituibile (va ricordato, tra l'altro, che ciascuno di questi enti aderisce ad organizzazioni internazionali riconosciute dall'ONU).

L'onere previsto, del resto, è stato contenuto nei limiti strettamente necessari ad assicurare la continuità dei compiti istituzionali dei sodalizi in questione; e ciò, per espresso desiderio delle stesse associazioni combattentistiche, le quali hanno così dimostrato di essere consapevoli della difficile situazione dell'economia nazionale.

Concludendo, raccomanda la sollecita approvazione del provvedimento, anche per il significato che esso assume di doverosa testimonianza della considerazione e della gratitudine del popolo italiano nei confronti dell'attività svolta dalle associazioni in questione.

Segue il dibattito.

Il senatore Cappuzzo fa presente che nella tabella allegata al provvedimento tra gli enti destinatari viene indicata l'associazione nazionale reduci della prigionia, la cui esatta ragione sociale è la seguente: «Associazione nazionale reduci della prigionia, dell'internamento e della guerra di liberazione».

In proposito, fa notare che non si tratta di una semplice imprecisione terminologica. La più ampia denominazione, infatti, comporta anche una più vasta attività da parte di questa associazione (ne consegue che lo stanziamento per essa assegnato potrebbe risultare inferiore all'effettivo bisogno).

Dopo un breve intervento del senatore Signori (il quale concorda con l'osservazione del senatore Cappuzzo), prende la parola il senatore Boldrini: fa presente che il rilievo è esatto ed è stato preso in considerazione anche dalla confederazione che riunisce i presidenti di tutte le associazioni combattentistiche e partigiane. Tale organismo, però, ha ritenuto preminente l'approvazione del provvedimento (che appare quanto mai urgente) rispetto alla correzione (peraltro formale) della denominazione dell'Associazione (detta correzione potrà avvenire, infatti, anche in un secondo momento e in via amministrativa). Insiste, pertanto, perchè si proceda ad una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il senatore Cappuzzo chiede al rappresentante del Governo i motivi per i quali l'Esecutivo non abbia ritenuto di presentare un proprio disegno di legge su una materia così delicata e abbia, invece, atteso una iniziativa parlamentare.

Il sottosegretario Bubbico, rispondendo al quesito posto dal senatore Cappuzzo, fa presente che il provvedimento in esame è stato presentato in concomitanza con il varo della riforma della Presidenza del Consiglio; sono emerse, in quella occasione, incertezze in ordine alla competenza ad intervenire sulla materia tra la stessa Presidenza del Consiglio ed il Ministero della difesa.

Dopo un breve intervento del senatore Poli (che sollecita l'approvazione del provvedimento), il presidente Giacometti avverte che la 1^a Commissione ha espresso parere favorevole ma che, non essendo ancora pervenuto quello della 5^a Commissione, l'esame deve essere momentaneamente sospeso.

IN SEDE REFERENTE

Giacchè ed altri: Riconoscimento della laurea in odontoiatria ai fini dell'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento dei corpi sanitari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (1285)

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il senatore Benassi, riferendo sul provvedimento in titolo, osserva che esso intende consentire ai laureati in odontoiatria, che ne facciano domanda, di partecipare ai concorsi per allievi ufficiali medici di complemento della sanità militare. Tale innovazione normativa si rende necessaria a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 409 del 1985 che, come è noto, ha istituito la professione di odontoiatra, provvedendo nel contempo a stabilire le caratteristiche del relativo corso di laurea che prevede un biennio di preparazione generale ed un triennio di qualificazione specifica.

L'articolo unico del disegno di legge dispone che dall'entrata in vigore della normativa i bandi di arruolamento per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento possano prevedere - compatibilmente con le esigenze specifiche della sanità militare - che abbiano titolo a partecipare ai relativi concorsi anche i laureati in odontoiatria (già abilitati all'esercizio professionale) in una percentuale comunque non superiore al 5 per cento del totale dei posti disponibili in ciascun bando concorsuale.

Considerate le finalità del provvedimento, che appaiono condivisibili, raccomanda alla Commissione la sollecita approvazione del disegno di legge, per il quale, comunque, sarebbe auspicabile un trasferimento in sede deliberante.

Segue il dibattito.

Il senatore Poli, concordando pienamente con la relazione svolta dal senatore Benassi, ricorda che il provvedimento si rende necessario in quanto manca uno strumento giuridico che consenta di inserire i laureati in odontoiatria tra gli ufficiali. Esso si limita a riconoscere la predetta laurea ai fini della ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento, in quanto per l'inserimento nel servizio permanente è più opportuno attendere il varo di un disegno di legge organico. Trattasi, comunque, di un primo passo di indubbia validità.

Il senatore Giacchè ricorda che il disegno di legge è stato presentato proprio perchè presto non sarà più possibile reclutare ufficiali medici odontoiatri, visto che la nuova laurea è stata istituita, ma non ancora riconosciuta ai predetti fini.

Dopo un breve intervento del senatore Signori, favorevole alla approvazione del provvedimento, si passa all'esame dell'articolo unico. Il senatore Pierri presenta un emendamento aggiuntivo di un comma 2, volto a precisare che gli ufficiali reclutati (con le modalità di cui al comma 1) che abbiano superato il corso di formazione iniziale sono nominati sottotenente o guardiamarina odontoiatra. Su tale emendamento si esprimono favorevolmente sia il relatore che il sottosegretario Meoli. Quest'ultimo, a sua volta, dà conto di un emendamento soppressivo, al comma 1, delle parole «in misura comunque non superiore al 5 per cento dei posti disponibili».

Il senatore Giacchè precisa che la previsione di una percentuale massima del cinque per cento è stata inserita in via cautelativa al fine di non stravolgere l'organico degli ufficiali di complemento. Se però il Governo ritiene preferibile omettere tale indicazione, egli dichiara di non opporsi.

Il relatore Benassi esprime parere favorevole agli emendamenti proposti che successivamente risultano accolti dalla Commissione.

Viene quindi approvato l'articolo 1, nel testo risultante dalle modifiche apportate.

A questo punto il sottosegretario Meoli esprime il proprio assenso alla richiesta di trasferimento in sede deliberante (già avanzata dal senatore Giacchè nella seduta scorsa), sulla quale la Commissione si pronuncia all'unanimità in senso favorevole.

Al Presidente viene conseguentemente conferito l'incarico di richiedere alla Presidenza del Senato che il disegno di legge prosegua il suo *iter* in sede deliberante.

«Norme per il riordinamento della struttura militare centrale della difesa» (557)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 20 ottobre scorso.

Ha la parola il relatore Poli, il quale, riassumendo i termini del dibattito, ricorda che il disegno di legge si propone lo scopo di disciplinare il coordinamento dei vertici militari.

Tuttavia, prima di procedere all'eventuale varo di questa normativa, occorre tenere presenti tre punti essenziali: il tipo di coordinamento che si intende prescegliere (si può adottare infatti un coordinamento di comando, nel quale l'organo che prende le decisioni è monocratico, o un coordinamento tecnico, caratterizzato da un dirigismo collegiale); la congruenza organizzativa (in quanto ogni organizzazione complessa non può non porsi come primaria l'esigenza organizzativa); l'importanza del problema (qualunque decisione si intenda adottare in materia di riorganizzazione dei vertici militari è di estrema delicatezza e richiede quindi particolare cautela).

Ciò premesso, il relatore, passando al merito del provvedimento, osserva che esso intende accentuare la cooperazione interforze e ricorda, in proposito, che tale concezione cominciò ad essere perseguita già nel 1947, anno in cui vennero riuniti i tre Ministeri della guerra e fu poi perfezionata con il decreto presidenziale n. 1477 del 1965.

Il disegno di legge in esame presenta, però, notevoli «ambiguità ed imprecisioni». Esso si propone, infatti, di accrescere i poteri sia del Capo di

Stato maggiore della difesa sia dei Capi di Stato maggiore di singola Forza armata: e ciò non può che creare confusione. In particolare, incongrua appare l'indicazione del comitato dei capi di Stato maggiore come massimo organo consultivo del Ministro, quando tale organo già esiste (ed è il Consiglio supremo di difesa).

Concludendo, il relatore Poli, ritenendo comunque maturi i tempi per avviare un processo di accentuazione della integrazione interforze, propone che venga istituito un comitato ristretto allo scopo di elaborare un testo chiaro e facilmente intellegibile.

Il Presidente, prendendo atto di tale richiesta (sulla quale la Commissione concorda), avverte che il comitato in questione sarà composto da un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare e dal relatore (che lo presiederà), ed invita, pertanto, i Gruppi a comunicare i nominativi dei senatori designati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Bellocchio ed altri: Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988-1989-1990 (1512), (approvato dalla Camera dei deputati)
(Ripresa della discussione e rinvio)

Si riprende la trattazione (precedentemente sospesa).

Il Presidente avverte che la 5ª Commissione permanente non si è ancora pronunciata sul provvedimento in titolo. Si rende pertanto necessario un rinvio del seguito della discussione alla prossima seduta.

Così rimane stabilito.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che, ad integrazione dell'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, alle ore 11, la Commissione proseguirà altresì l'esame in sede deliberante del disegno di legge n. 1512, recante contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988-1989-1990.

La seduta termina alle ore 11,20.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

106^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.**La seduta inizia alle ore 11,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Andreatta avverte che per sopravvenute ed improvvise ragioni di salute il dottor Oreste Piemontese non può prendere parte alla prevista audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, in relazione al Documento XXXV, n. 5, sulle questioni della organizzazione della Tesoreria statale. Nell'augurare al dottor Piemontese un pronto ristabilimento, il Presidente avverte che la prevista audizione avrà luogo al più presto possibile.

IN SEDE CONSULTIVA

Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria (1164)
(Parere alla 6^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta del 24 gennaio 1989.

Il presidente Andreatta avverte che all'inizio della seduta pomeridiana di oggi potrà aver luogo il richiesto intervento in Commissione dei ministri del tesoro, Amato e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, Maccanico, per ulteriormente approfondire le questioni emerse nel corso delle precedenti sedute, sulle quali appare comunque utile nella odierna seduta antimeridiana rifare il punto.

Il Presidente ricorda che, in sostanza, in occasione dell'esame della disciplina di coordinamento della finanza del Trentino-Alto Adige, la Commissione ha avuto modo di riproporsi più complessivamente il problema della effettiva corrispondenza tra competenze trasferite alle regioni a statuto speciale e risorse finanziarie devolute alle stesse regioni. Da un esame di questa vicenda sembra emergere che a fronte di un regime di devoluzione dei tributi riscossi in sede regionale particolarmente favorevole (e tale da poter indurre effetti di imitazione anche in altre regioni a statuto speciale) rimangono a carico dello Stato porzioni di funzioni amministrative che invece avrebbero potuto essere totalmente delegate, con corrispondente sollievo per le finanze statali.

Si tratta in conclusione, osserva il Presidente, di approfondire in modo ben più puntuale se effettivamente nel ridefinire le norme di coordinamento finanziario, lo Stato abbia esplorato fino in fondo tutte le potenzialità delle competenze, primarie e concorrenti, proprie della regione, in ordine alle quali questa ultima può assumersi integralmente i relativi oneri finanziari.

Sulla introduzione del Presidente si apre un ampio dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori Forte e Kessler, il senatore Cortese, estensore designato, e lo stesso presidente Andreatta.

Il senatore Forte osserva che, al di là delle intese intervenute in sede politica, da rispettare anche per i rilevanti profili internazionali, occorre comunque chiedersi se le agevolazioni fiscali previste per la regione Trentino-Alto Adige siano coerenti con le normative comunitarie in materia.

Il senatore Kessler ricapitola ampiamente le vicende che hanno condotto al proposto assetto in materia di coordinamento finanziario con la regione Trentino-Alto Adige.

In particolare, sottolinea che gli eventuali ulteriori trasferimenti di competenze amministrative alla Regione vengono considerati in sede di determinazione della quota variabile, mentre la quota fissa fotografa un riparto di competenze già avvenuto. In questo senso ricorda che tutto l'assetto finanziario è il frutto di una lunga mediazione politica che tiene conto anche degli impegni internazionali assunti dal nostro Paese ai fini di una definitiva soluzione della questione delle minoranze linguistiche. In questo contesto, tuttavia, non vi è dubbio che lo Stato ha trattenuto in alcuni settori competenze che potevano senz'altro essere almeno delegate alla regione: ricorda ad esempio, il caso dell'ANAS e dei provveditorati alle opere pubbliche.

Comunque, l'oratore osserva che il disegno di legge in esame non può essere visto essenzialmente sotto i soli profili finanziari, ma va inquadrato nella complessiva organizzazione dei poteri locali che si è realizzata in questi anni e che è opportuno non modificare.

L'estensore designato, senatore Cortese, conviene con le preoccupazioni di ordine anche internazionale richiamate dal senatore Kessler, nonché sul fatto che non è utile ora rimettere in discussione profili ordinamentali. Tuttavia, a suo avviso, si pone obiettivamente il problema di una reale rivitalizzazione delle autonomie regionali, anche attraverso opportune modifiche degli statuti. Ricorda che la regione Veneto si appresta a varare una modifica del proprio statuto regionale, intesa ad ampliare le proprie competenze, nel rispetto delle norme costituzionali.

Il presidente Andreatta osserva che le indicazioni espresse dal senatore Kessler confermano che sarebbe possibile alleggerire sensibilmente la finanza statale da oneri relativi a funzioni non completamente trasferite alle regioni: anche lo stesso Servizio sanitario nazionale potrebbe essere finanziato in sede regionale con ben maggiore ampiezza.

Il senatore Bollini, dopo aver ricordato che sul testo in esame sarebbe stato opportuno che fosse intervenuto anche il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali, dichiara che l'impostazione autonomistica del senatore Kessler può essere senz'altro condivisa, ma che il problema centrale rimane quello di una mancata, organica, revisione dell'assetto della finanza regionale. In questo senso, tenuto conto che la

competenza primaria della materia sembra essere passata alla Commissione finanze e tesoro, tutta la discussione che la Commissione bilancio sta svolgendo sul disegno di legge in esame appare almeno sproporzionata.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan chiarisce che a giudizio del proprio dicastero la copertura ottenuta a valere sul capitolo 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro può essere riferita all'anno 1989, ferma restando la decorrenza del provvedimento a partire dal 1988. Il sottosegretario per il tesoro esprime altresì un parere favorevole sull'emendamento proposto dal presidente Andreatta, con il quale si intende aggiungere un comma finale all'articolo 12 che preveda la detrazione dall'ammontare delle somme attribuite alla Regione e alle province autonome degli oneri rimasti a carico dello Stato, nell'esercizio della entrata in vigore del nuovo ordinamento finanziario, per l'espletamento delle funzioni già trasferite ai predetti enti dalle ultime norme di attuazione emanate negli anni 1987-1988.

Dopo un breve intervento del Presidente, il senatore Kessler dichiara di comprendere il significato della proposta emendativa dello stesso Presidente.

Il senatore Bollini reputa non convincente il meccanismo di imputazione della copertura all'anno 1989 ed avanza dubbi sulla stessa agibilità dell'emendamento del presidente Andreatta.

Il Presidente fornisce ulteriori elementi sulla presumibile ripartizione degli stanziamenti 1989 relativi al capitolo 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Il sottosegretario Pavan si riserva di fornire ulteriori elementi al riguardo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Ferrari-Aggradi fa presente che i rappresentanti della Giunta regionale del Veneto hanno chiesto di essere ascoltati dalla Commissione con riferimento al disegno di legge n. 1213, recante norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il presidente Andreatta propone che l'incontro richiesto dalla regione Veneto avvenga nella sede dell'Ufficio di Presidenza allargato ai Gruppi.

Il senatore Sposetti si dichiara d'accordo con tale proposta del Presidente, pur osservando che se si acquisisce il punto di vista della regione Veneto diverrà poi difficile respingere un'eventuale analoga richiesta che fosse avanzata dai rappresentanti della regione Friuli-Venezia Giulia.

Il Presidente, pur comprendendo l'osservazione del senatore Sposetti, dichiara che l'Ufficio di Presidenza potrà valutare eventualmente richieste ulteriori avanzate anche dall'altra Regione interessata al provvedimento in questione.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Andreatta avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16, viene integrato con il seguente

punto, in sede consultiva: seguito dell'esame del disegno di legge n. 1164 (norme per il coordinamento della finanza della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano).

La seduta termina alle ore 12,50.

107ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono il ministro per il tesoro Amato, il ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico ed i sottosegretari di Stato per il tesoro Pavan e Sacconi.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria (1164)

(Parere alla 6ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente Andreatta, nel riassumere il dibattito già svoltosi, ricorda che il maggior onere annuo, sulla base della relazione tecnica, è di 1.096 miliardi per il 1988; 1.108 miliardi per il 1989 e 1.117 miliardi per il 1990, sottolineando, quanto ai profili di copertura, il carattere peculiare con cui è stato costruito il capitolo di bilancio dello stato di previsione del Ministero del tesoro utilizzato, che già sconta gli effetti finanziari del provvedimento in esame.

Sul piano del merito, il Presidente osserva che tale provvedimento è difficilmente inquadrabile nella politica di risanamento di cui anche il documento di programmazione economico-finanziaria presentato (e approvato dalle Camere) si è fatto carico: osserva, al riguardo, che proprio in tale documento è stato indicato il comparto della finanza delle regioni a statuto speciale come uno dei punti per i quali più urgente si presenta l'esigenza di una razionalizzazione, a fronte dell'esistenza di consistenti differenze nei livelli di trasferimento sia fra le regioni a statuto speciale, nel loro complesso, rispetto alle regioni a statuto ordinario, sia all'interno delle stesse regioni a statuto speciale. L'esistenza di tali diversi livelli di finanziamento non si è accompagnata ad una razionale operazione di trasferimento delle funzioni, che va invece approfondita e completata, specie per quei settori, come la sanità, per i quali esiste la competenza ripartita.

Va poi effettuata una ulteriore riflessione, prosegue il Presidente, sulla razionalità della composizione dei tributi trasferiti, che non tengono adeguatamente conto dei profili territoriali di produzione del reddito, come per l'articolo 6, in materia di IVA all'importazione.

Nel sottolineare l'impraticabilità di una linea che si basi esclusivamente sulla imposizione di vincoli e tetti allo sviluppo della finanza regionale nel suo complesso, il presidente Andreatta conclude sottolineando l'esigenza di avviare in tempi brevi una razionalizzazione di tali trasferimenti, in particolare alle regioni a statuto speciale, che sani lo squilibrio esistente tra le entrate attribuite e le competenze.

Ha quindi la parola il ministro del tesoro Amato, il quale, nell'osservare che i problemi sollevati dal Presidente affrontano questioni reali e condivisibili, ricorda che già nel piano di rientro è stato impostato il problema di un maggiore coordinamento tra spese e funzioni delle regioni a statuto speciale: in tal senso, il provvedimento sulla finanza regionale per l'esercizio finanziario 1989 ha avuto una impostazione temporalmente limitata, proprio al fine di consentire l'avvio di riflessione con tutti i livelli di Governo interessati onde porre fine alle aporie rilevate anche dal Presidente.

Dopo aver osservato che l'impostazione delle norme in esame, per la laboriosità delle procedure richieste ha finito per intrecciarsi con l'iter parlamentare del disegno di legge sulla finanza regionale per il 1989, rileva in particolare che effettivamente il capitolo sul quale è stata costruita la copertura presenta aspetti di sovrapposizione tra postazioni di competenza e flussi di cassa, pur sottolineando che comunque si rimane all'interno delle autorizzazioni previste per gli anni interessati.

Più in generale osserva poi che, sotto il profilo istituzionale, la specialità delle regioni a statuto speciale è costituzionalmente definita attraverso la individuazione di funzioni ulteriori e con spazi di autonomia maggiore rispetto a quelli attribuiti alle regioni ordinarie, anche se poi, nella concreta vicenda storica l'attribuzione di livelli di trasferimento superiori a quelli destinati alle regioni ordinarie non si è sempre accompagnata all'effettivo trasferimento di maggiori e diverse funzioni. Sotto il profilo finanziario, osserva quindi il Ministro del tesoro, le fonti di finanziamento delle regioni a statuto speciale avrebbero dovuto riflettere più chiaramente la specialità connessa ai problemi di maggior governo del territorio e della popolazione, ad eccezione delle operazioni di riequilibrio, in senso solidaristico, a favore delle regioni più svantaggiate della Sicilia e della Sardegna: la finanza speciale ha talora alimentato funzioni diverse rispetto a quelle speciali e non è stata legata sufficientemente a criteri di regionalizzazione delle entrate, come dimostra la formulazione dell'articolo 6.

Dopo avere dichiarato di condividere l'esigenza di realizzare maggiori connessioni tra fonti di finanziamento e funzioni, il ministro Amato osserva in particolare che il provvedimento in esame si ricollega ad intese intervenute sul piano internazionale e quindi presenta aspetti di particolare delicatezza sul piano istituzionale, in ordine ai quali il ministro Maccanico può fornire più precise valutazioni.

Il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico, ricordato che tali temi sono stati già affrontati in sede di esame del provvedimento n. 1487 relativo alla finanza regionale, osserva che i rilievi circa le disparità esistenti nei livelli di trasferimento per quel che riguarda la finanza regionale, sono indubbiamente condivisibili, specialmente se si tiene conto che tale situazione presenta elementi di disarmonia rispetto al disegno costituzionale.

Nel ribadire il proprio impegno a realizzare un riordino complessivo della materia, il ministro Maccanico preannuncia la presentazione di uno studio che contenga una rilevazione analitica delle funzioni regionali e del complesso dei trasferimenti, peraltro tale da richiedere tempi lunghi, non conciliabili con l'iter del disegno di legge n. 1164. A tale ultimo riguardo, ribadisce che la definitiva approvazione di tale provvedimento è da considerarsi uno degli adempimenti che, pur non rientrando espressamente nel «pacchetto», è però ritenuto dalla controparte austriaca urgente ai fini del rilascio della quietanza liberatoria.

Quanto al problema dell'IVA all'importazione, concorda sulla opportunità di avviare una riflessione che non può però non coinvolgere, a suo avviso, il complesso delle regioni a statuto speciale.

Dopo aver annunciato la nomina di una commissione di studio per il complesso di tali questioni, il ministro Maccanico ribadisce l'urgenza di affrontare tali temi in tempi brevi, e comunque prima della presentazione dei nuovi documenti di bilancio: confermato quindi il proprio personale impegno in tal senso, conclude osservando che eventuali modifiche al testo in esame, richiedendo intese preventive, si presentano estremamente ardue e quindi del tutto sconsigliabili.

Il presidente Andreatta, nel preannunciare la sottoposizione all'esame della Commissione (nella prossima seduta) di uno schema di parere, fa presente che, anche su sollecitazione di un gruppo politico, nel parere potrà essere inserito il suggerimento alla Commissione di merito di richiedere le valutazioni della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Quanto ai problemi emersi dal dibattito, il Presidente dichiara che nello schema di parere si potrà altresì dare conto della opportunità, che è emersa, di una maggiore connessione fra i livelli dei trasferimenti finanziari e l'area delle competenze, anche in modo da privilegiare una linea più autonomistica.

Il senatore Bollini chiede preliminarmente al ministro Maccanico se il preannunciato studio sui livelli dei trasferimenti finanziari alle regioni a statuto speciale potrà essere disponibile in tempi brevi: sottolinea al riguardo che, mentre da un lato è emersa con chiarezza una dinamica assai elevata per le regioni a statuto speciale, non è stato però possibile individuare con chiarezza le ragioni di tale vicenda. Esprime pertanto meraviglia anche per la circostanza che, allo stato, non è ancora disponibile una adeguata analisi che possa consentire di ricostruire tale situazione. Esprime poi valutazioni fortemente critiche circa la prassi gestionale relativa al capitolo utilizzato a copertura dal provvedimento e chiede che tali rilievi critici siano inseriti nel parere.

Il senatore Kessler fornisce una serie di chiarimenti sulla portata dell'articolo 6, sottolineando come in ogni caso il dimensionamento della quota variabile venga utilizzato quale «ammortizzatore» per trasferimenti che si realizzino in corso d'anno, in modo da tenere conto dell'effettiva cadenza temporale nei trasferimenti delle funzioni ai fini della valutazione delle risorse da erogare.

Più in generale, rileva che in molti casi al trasferimento di funzioni alle regioni non si è accompagnata una corrispondente riduzione delle dimensioni della amministrazione statale, che avrebbe potuto comportare economie di gestione; quanto poi alle cosiddette frange di competenza,

sottolinea l'opportunità di una delega completa delle funzioni, che ugualmente potrebbe comportare benefici finanziari. Concorda infine sulla opportunità di una riflessione circa la realizzazione dello Stato regionale, in modo da poter eliminare le sovrapposizioni e le interferenze esistenti e coniugare effettivamente l'autonomia con la responsabilità. Dichiarando peraltro di non concordare circa quel tipo di analisi che raffrontano meccanicamente il volume dei trasferimenti alla popolazione, senza tenere adeguato conto della specialità delle funzioni, conclude raccomandando l'emissione di un parere favorevole su di un provvedimento, il cui profilo finanziario è ampiamente giustificato dalla specialità delle questioni affrontate.

Il presidente Andreatta osserva, conclusivamente, che il dibattito svoltosi ha consentito di fare emergere una valutazione comune circa l'opportunità di un coordinamento maggiore fra i livelli della finanza regionale nell'ambito della politica perseguita col piano di rientro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Fioret ed altri: Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, regione frontaliere della Comunità economica europea, e nella provincia di Belluno (48)

Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213), d'iniziativa dei deputati Orsini Gianfranco ed altri; Scovacricchi e Romita; Zangheri ed altri; De Carli ed altri; Parigi ed altri; approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione sui disegni di legge n. 1213 e n. 48 il senatore Abis, il quale osserva come il provvedimento n. 1213 si riallaccia ad una serie di iniziative legislative, il cui *iter* si è interrotto per la conclusione anticipata della IX legislatura.

Il testo del disegno di legge n. 1213, prosegue il relatore, si propone la finalità di contribuire alla rimozione delle condizioni derivate alla regione Friuli-Venezia Giulia dalle perdite territoriali conseguenti al Trattato di pace e di favorire, nell'ambito della speciale collocazione geopolitica del suo territorio, quale regione frontaliere della Comunità economica europea, l'incentivazione e il rilancio delle attività produttive e lo sviluppo della cooperazione economica con l'Austria, la Jugoslavia e i Paesi aderenti al COMECON: in sostanza, si tratta di operare un'azione di riequilibrio territoriale ed economico, resa necessaria dalla particolare condizione di marginalità geografica del territorio, al fine di promuoverne lo sviluppo e incentivarne la cooperazione internazionale.

Rispetto alla linea di privilegiare in modo solettivo alcune aree, in cui più accentuata si presenta l'esigenza di un'azione integrativa dello Stato, anche come conseguenza diretta degli eventi bellici che hanno portato a un sostanziale ridimensionamento dell'area territoriale ed economica gravante intorno alla zona di Trieste, l'opzione che è prevalsa presso l'altro ramo del Parlamento si è indirizzata verso la previsione di una complessa e assai

ingente rete di agevolazioni e di incentivazioni che investono non solo il complesso del territorio della regione Friuli-Venezia Giulia ma anche zone confinanti della regione Veneto e la provincia di Belluno.

Pur dichiarando di condividere l'esigenza di rimuovere le condizioni che hanno impedito alla regione interessata il pieno dispiegamento delle sue potenzialità di sviluppo economico, il relatore sottolinea l'opportunità di effettuare una valutazione complessiva dello sforzo finanziario che viene richiesto allo Stato in questa particolare congiuntura, anche per valutare il rapporto tra l'area delle agevolazioni e degli incentivi che vengono concessi con il provvedimento in esame e le misure legislativamente disposte in favore delle regioni meridionali; un altro elemento di riflessione può riguardare, a suo avviso, il rapporto tra tale normativa e le disposizioni specifiche previste per le economie di Trieste e Gorizia, in quanto l'estensione in modo indifferenziato di tale nuovo *plafond* di agevolazioni potrebbe rendere anche meno incisivo il rilancio delle attività economiche delle due città.

Una particolare riflessione va poi dedicata al problema della compatibilità tra il complesso delle agevolazioni che vengono previste e la disciplina comunitaria in materia di limiti degli interventi degli Stati membri, in particolare con riferimento al principio della libera concorrenza (articoli 92 e successivi del Trattato di Roma).

Passando quindi ad esaminare il complesso degli interventi disposti col provvedimento, il relatore senatore Abis, dopo essersi soffermato sulla individuazione delle categorie dei destinatari, come esplicitata all'articolo 1, rileva che le agevolazioni concesse riguardano, da un lato, una serie di esenzioni di tipo fiscale e, dall'altro, un complesso di erogazioni per interventi prevalentemente di investimento.

Dopo essersi quindi analiticamente soffermato sulle disposizioni relative alle esenzioni fiscali, il relatore dà conto del complesso degli stanziamenti, che si cifrano in un volume di oltre 900 miliardi con una portata che supera in molti casi l'arco del triennio.

Passando ad esaminare i profili di copertura finanziaria, il relatore sottolinea preliminarmente che il provvedimento è carente di quantificazioni per l'area delle agevolazioni fiscali, in ordine alle quali vanno conseguentemente approfondite anche le possibili modalità di copertura. Più in generale osserva che va in ogni caso considerata l'esigenza di adeguare la clausola di copertura in modo da tenere conto della nuova modulazione finanziaria degli accantonamenti approvata con la legge finanziaria per il 1989: al riguardo occorre tenere conto altresì delle disposizioni contenute nella legge n. 362 del 1988, in ordine alla possibilità di slittamenti di accantonamenti di fondo globale, a seconda che si tratti di fondo speciale corrente o fondo speciale di parte capitale. Ai fini della copertura finanziaria e della sua correttezza, occorre poi tenere conto che prevalentemente la copertura è reperita su un accantonamento di parte capitale, di per sé inadatto a fronteggiare spese di natura corrente ancorché finalizzate agli investimenti.

Dopo avere quindi dato sommariamente conto anche dell'altro provvedimento (atto Senato n. 48) vertente sulla stessa materia, che peraltro si riallaccia in modo più diretto al testo varato in sede ristretta dalla Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento nella passata legislatura, il relatore, senatore Abis, sottolinea l'esigenza di compiere una riflessione

approfondita sulla opportunità del provvedimento e sulla sua fisionomia: si tratta, a suo avviso, di tenere adeguato conto delle obiettive esigenze di riequilibrio verso alcune zone del paese, valutando quale possa essere la risposta più adeguata a tali problemi.

Il sottosegretario per il tesoro Sacconi, fa presente preliminarmente, che il provvedimento in esame, proprio per il suo carattere polisettoriale, è stato seguito direttamente dalla Presidenza del Consiglio ed è quindi in veste di rappresentante della stessa Presidenza del Consiglio che egli prende parte ai lavori della Commissione.

Passando ad esaminare i profili di merito, ribadisce l'interesse del Governo ad affrontare i problemi delle aree del confine nord-orientale del Paese, come dimostra l'inserimento dello specifico accantonamento di conto capitale nelle legge finanziarie 1988 e 1989; a tal riguardo intende ricordare la precisa dizione dell'accantonamento che, nell'esplicito riferimento allo sviluppo della cooperazione economica internazionale nelle zone del confine orientale, è inteso ad interventi mirati verso una particolare zona del Paese, più bisognosa di sostegno, che può risultare penalizzata dall'accentuato dinamismo manifestato in altre aree di traffico europee.

Alla impostazione governativa, volta a realizzare una serie di interventi specificatamente mirati, si è opposta una linea di azione parlamentare che ha portato originariamente alla elaborazione di un testo che, adducendo motivazioni legate all'indebolimento del tessuto economico e sociale dell'intera regione, anche per effetto delle conseguenze della guerra, si basava sulla previsione di una rete diffusa di sostegni all'esportazione in modo indifferenziato, in contrasto sia con la filosofia alla base della legge n. 64 del 1986, che con le prescrizioni comunitarie.

Il Governo si è fatto carico - prosegue il rappresentante del Governo - di elaborare una serie di emendamenti che hanno corretto tale impostazione iniziale, in modo da definire meglio le aree e le direzioni degli incentivi, anche se restano tuttora da esplicitare i rapporti e le correlazioni fra il complesso delle erogazioni e le effettive finalità dell'articolo 1, anche per evitare una rincorsa di richieste di sostegno territoriale non in linea con interventi mirati.

Il sottosegretario Sacconi chiede pertanto una breve pausa di riflessione per consentire al Governo l'elaborazione di ulteriori proposte emendative, che possano riformulare il testo secondo le linee indicate.

Il presidente Andreatta, nel concordare con il relatore circa l'opportunità di un approfondimento di tutti i complessi profili di copertura finanziaria del provvedimento, sollecita l'individuazione di una linea più selettiva di interventi, mirati alla creazione di strutture che possano effettivamente realizzare un potenziamento dei traffici nelle aree interessate in direzione dell'Europa.

Una tale impostazione, conclude il Presidente, può consentire di inquadrare il provvedimento anche sotto il profilo della coerenza degli interventi rispetto al quadro complessivo dei trasferimenti alle regioni.

Il senatore Ferrari-Aggradi, nel condividere l'opportunità di una pausa di riflessione che possa consentire una migliore formulazione del testo, sottolinea l'esigenza di individuare una linea di intervento che consenta effettivamente il perseguimento degli interessi nazionali.

Il senatore Bollini dichiara che le posizioni espresse dal rappresentante

del Governo creano una obiettiva situazione di difficoltà per la Commissione. Infatti, la decisione di assegnare il testo in sede deliberante sottende la volontà di tutti i Gruppi (e dello stesso Governo) di procedere rapidamente nella definitiva approvazione di un provvedimento che, presso l'altro ramo del Parlamento, aveva visto una convergenza amplissima. Appare perlomeno singolare che la maggioranza mentre fa blocco sul calendario dei lavori di Assemblea (respingendo alcune limitate integrazioni proposte dall'opposizione), asseconda poi manovre ostruzionistiche del Governo volte a dilazionare i tempi di un provvedimento sul quale lo stesso Governo si è dichiarato d'accordo, presso l'altra Camera.

Concludendo, il rappresentante del Gruppo comunista fa appello al Presidente della Commissione affinché i lavori siano organizzati in modo da consentire una rapida ripresa della discussione, sulla base delle integrazioni che il Governo intenderà proporre: si tratta di fare presto e bene, senza accettare manovre di rinvio a tempo indeterminato.

Il senatore Ferrari-Aggradi dichiara di apprezzare le considerazioni del senatore Bollini che - a suo avviso - non contraddicono con la posizione del Governo, il quale, in sostanza, si è impegnato a riconsiderare in tempi brevi solo alcuni elementi del testo in discussione.

Il senatore Beorchia dichiara che si sarebbe aspettato, nella odierna seduta, di conoscere l'atteggiamento definitivo da parte del Governo, in considerazione degli impegni programmatici e legislativi (in sede di leggi finanziarie per gli anni 1988 e 1989) che il Governo ha assunto in materia. Aggiunge che il testo all'esame contiene sia l'indicazione dei soggetti locali beneficiari delle norme sia l'indicazione dei progetti attraverso i quali si articola l'intervento. Pertanto, egli conclude, è da augurarsi che il Governo chiarisca sollecitamente la propria posizione, sulla base di linee che non si discostino sostanzialmente dalle soluzioni trasmesse dalla Camera.

Il senatore Neri si associa alle posizioni dei senatori Beorchia e Bollini ed esprime l'auspicio che la pausa di riflessione richiesta dal Governo non modifichi nella sostanza un testo che costituisce un difficile punto di equilibrio tra le esigenze avanzate dai rappresentanti delle zone interessate. Al riguardo richiama gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio in occasione della sua recente visita nelle zone in questione.

Il senatore Cortese, nel prendere atto della posizione del Governo, si associa alle indicazioni poste dai precedenti oratori, augurandosi che si tratti di integrare il testo con modifiche di portata limitata: sarebbe invece preoccupante - egli osserva - se il Governo proponesse una revisione sostanziale del provvedimento.

Il senatore Zanella dichiara di comprendere la posizione espressa dal Governo, anche alla luce delle proposte emendative che vengono avanzate dagli enti locali interessati. In questo senso si dichiara più preoccupato da eventuali emendamenti di spesa che da una pausa di riflessione che consenta di rimettere meglio a fuoco l'ambito di intervento del provvedimento.

Il relatore, senatore Abis, dichiara che le variazioni che il Governo dovrebbe proporre devono collocarsi nell'ottica di un riaggiustamento del testo che vada incontro alle esigenze complessive del Paese, uscendo da un eccesso di settorialismo che caratterizza alcune disposizioni in discussione. Se le modifiche del Governo si collocheranno in questa ottica sarà senz'altro possibile varare rapidamente il provvedimento.

Il sottosegretario Sacconi, nel confermare tutti gli impegni presi dalla Presidenza del Consiglio con la regione Friuli Venezia Giulia, si dichiara pienamente d'accordo con il Presidente e con il relatore circa l'esigenza di concludere la discussione in tempi ragionevolmente rapidi, sulla base di un testo che vada meglio incontro alle questioni emerse dal dibattito, Dichiaro che il Governo si impegnerà a presentare in tempi rapidi i propri emendamenti.

Il presidente Andreatta fa presente che la Commissione, sia pure in sedi diverse, si sta occupando di tre interventi di carattere settoriali: il disegno di legge n. 1164, relativo al coordinamento della finanza del Trentino Alto Adige e i disegni di legge nn. 1213 e 1385, relativi, rispettivamente, agli interventi per la regione Friuli e per la regione Calabria. A suo avviso, mentre nel caso delle norme di coordinamento per la finanza della regione Trentino Alto Adige, può effettivamente farsi valere un'esigenza anche di ordine internazionale (che obiettivamente limita le possibilità di emendamento), per gli altri due testi, che peraltro la Commissione discute in sede deliberante, si deve aprire un ampio orizzonte di ripensamento dei moduli dell'intervento statale, sulla base anche di esperienze concrete che hanno dimostrato il sostanziale fallimento di tali moduli per il passato. In questa ottica, dichiara che la Commissione entro tre settimane riprenderà comunque la discussione dei disegni di legge nn. 1213 e 48, augurandosi che entro tale termine il Governo saprà formulare le proprie proposte emendative.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

Murmura ed altri: Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 21 gennaio 1988*)

Pecchioli ed altri: Interventi a favore della Calabria (553)

Murmura ed altri: Interventi urgenti per la regione Calabria (704)

Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione sui disegni di legge in titolo il senatore Bonora.

Premette che la questione Calabria rappresenta un problema che cerca da tempo una soluzione definitiva, tant'è che è dal 1955 che il Parlamento ne sta discutendo, a testimonianza della rilevante importanza che tali temi rivestono anche dal punto di vista storico, oltre che in un contesto logico-sistematico legato all'attualità. Fa altresì presente preliminarmente che i rilievi e le osservazioni che andrà a sviluppare non intendono avere se non un carattere costruttivo e migliorativo di un testo che comunque va varato in considerazione della gravità della situazione della regione e in ordine al quale andrebbe considerata l'ipotesi di inserire, o comunque di prevedere, un qualche riferimento normativo alla città di Reggio Calabria, dal momento che il relativo decreto-legge non è stato convertito in tempo utile dal Parlamento.

Il disegno di legge n. 1385 intende venire incontro unitariamente ad una

serie di esigenze di una regione caratterizzata, tra l'altro, da una situazione economica precaria, con un basso volume di industrializzazione ed un elevato tasso di disoccupazione, e consta essenzialmente di tre parti, di cui una prima dedicata agli interventi idrogeologici, forestali ed infrastrutturali, una seconda diretta a realizzare interventi per lo sviluppo economico e sociale e una terza in materia di norme procedurali e finanziarie. Egli passa quindi ad una breve disamina del contenuto del provvedimento, sottolineando anzitutto le modifiche della Camera dei deputati, relative al Capo I, specialmente in materia di lavoro per attività ed opere idraulico-forestali. Quanto al Capo II, ricorda poi la costituzione di una società per la progettazione e la realizzazione di immobili destinati agli insediamenti industriali e artigianali, nonché per la produzione di servizi nelle aree individuate per insediamenti industriali.

Ricorda poi gli interventi previsti dall'Anas e dall'Ente Ferrovie dello Stato nonché i contenuti degli articoli 11, 12, 14 e 15. Quanto poi al Capo III ne ricorda soprattutto l'articolo 20, in materia di possibilità di assunzione di personale da parte delle pubbliche amministrazioni locali e delle USL, nonché l'ampliamento degli organici della Magistratura.

Quanto agli aspetti finanziari, il provvedimento si presenta del tutto variegato: si tratta di capire il motivo per il quale non viene utilizzato tutto lo stanziamento di fondo globale *ad hoc* previsto, in quanto in tal caso forse si sarebbe potuto diminuire quell'utilizzo dei fondi della legge n. 64 del 1986 al cui riguardo si ha una certa impressione di attingimento di risorse non inquadrato in un progetto organico di intervento e tale da non tener conto adeguatamente delle finalità complessive della predetta legge n. 64.

Nel ritenere poi necessaria una relazione tecnica del Tesoro aggiornata, nonché opportuno modificare il comma 1 dell'articolo 6, per la parte in cui viene iscritta una somma pari a 40 miliardi nell'esercizio finanziario 1988, fa presente che occorre meglio specificare la ripartizione degli oneri per gli anni 1991-1992 per una serie di articoli, elemento questo che appare preliminare per esprimere un giudizio compiuto sulla copertura finanziaria.

Più in generale il testo presenta problemi di coordinamento, in quanto in alcuni casi, come per gli interventi per l'adeguamento antisismico e nel settore agricolo-forestale, più articoli si occupano dei medesimi argomenti. In particolare, per gli interventi idrogeologici occorrerebbe iniziare ad effettuare un'analisi costi-benefici armonizzando la normativa prevista per i lavoratori forestali con l'evoluzione più recente dell'assetto della Cassa integrazione speciale, evitando peraltro una stabilizzazione del numero di tali lavoratori.

Dubbi sussistono anche in relazione all'articolo 7, per i commi 5 e 6 e 8, laddove quest'ultimo in particolare presenta una anomalia connessa al fatto che vengono previsti contributi per spese di carattere corrente. L'articolo 8 appare poi scarsamente omogeneo, mentre perplessità non possono non sorgere nel merito in particolare per gli articoli 11, 12, 13, 14 e 20. L'articolo 11 non chiarisce ad esempio a sufficienza lo scopo delle borse di studio di cui al comma 6, mentre l'articolo 12, in materia universitaria, non sembra nascere da una valutazione attenta della domanda di istruzione universitaria che la regione esprime, soprattutto su una base comparata con altre regioni e tenuto conto dell'esistenza di altri centri universitari vicini, oltrechè già nella medesima regione. Lo stesso trasferimento di personale di cui ai commi 11,

12, 13 e 14 appare generico e comunque non tale da essere finalizzato a precisi obiettivi e l'allargamento dei compiti di cui al comma 19 può innescare meccanismi simili in altre regioni. Si tratta di due articoli, comunque, che appaiono del tutto non coerenti con l'impianto della legge e tali da presentare un contenuto improprio.

Foriero di possibili ripercussioni su scala nazionale appare l'articolo 14, per la parte in cui il consorzio ivi previsto può assumere un prestito estero per finanziare attività edilizie in funzione antisismica: l'estensione di una norma di tale tipo ad altre regioni - in disparte dei problemi di copertura della garanzia di cambio - metterebbe a dura prova il tetto di indebitamento sull'estero stabilito dalla legge finanziaria.

Lo stesso ampliamento di organico previsto dall'articolo 20 per gli enti locali anzitutto sembra andare contro la tendenza più recente del Governo verso una razionalizzazione del settore e in secondo luogo rischia di avere effetti finanziari e organizzativi negativi, potendo costituire un esempio per altre regioni: ciò che si può al massimo ammettere al riguardo è che gli organici siano riportati nella media nazionale.

È chiaro quindi - osserva il relatore - come si sia in presenza di un testo che per molti versi consiglia approfondimenti e riflessioni di vario tipo.

Si sofferma infine brevemente sugli altri disegni di legge in titolo.

Si apre il dibattito.

Ha la parola il presidente Andreatta, il quale, rilevato il peso forse eccessivo della questione dei lavoratori idraulico-forestali nell'impianto complessivo del provvedimento nonché la logica assistenziale del testo, si pone il problema della effettiva giustificazione del piano previsto all'articolo 1, anche alla luce del fatto che manca una vera struttura tecnica che ne possa garantire la gestione e l'attuazione; al riguardo - egli osserva - si potrebbe costituire un'autorità di coordinamento che possa guidare processualmente e non solo con un atto di tipo cartaceo un intervento così complesso.

Egli rileva poi che il provvedimento abbandona la logica della tradizionale legge speciale orientata ad un problema specifico e recupera la impostazione degli anni 1960 secondo la quale solo una azione integrata e multifattoriale sarebbe in grado di innescare il processo di sviluppo di un dato territorio, considerato peraltro come chiuso in sé; un'impostazione, questa, che richiede un forte apparato di programmazione e di gestione di cui non è traccia nel provvedimento.

Il provvedimento tra l'altro assume la validità, peraltro indimostrata, di uno schema per cui più finanziamenti corrispondono a più sviluppo. Forse la questione potrebbe essere risolta più agevolmente creando un'autorità tecnica di coordinamento e di gestione dell'intervento forestale e di sistemazione idrogeologica, dando luogo ad un'organismo finanziario forte con strumenti giuridici ben diversi di quelli previsti all'articolo 9 per la società ivi considerata e fondando un piano articolato di razionalizzazione e di potenziamento delle funzioni e dei servizi pubblici essenziali. Il tutto in un'ottica strategica che attacchi le tre strozzature dello sviluppo calabrese: il malessere sociale e civile, la scarsità di risorse amministrative e imprenditoriali nonché il dissesto idrogeologico.

Tutto ciò significa che occorre privilegiare un'impostazione di grandi scelte dalle quali sia espunta ogni logica puramente amministrativa e di individuazione di obiettivi troppo particolareggiati e in numero eccessiva-

mente elevato, che proprio per la loro dispersività rischiano di compromettere l'effettività di ogni intervento: è in questa logica che si iscrivono le osservazioni e le perplessità sue e del relatore, in vista di un impegno migliorativo del testo.

Il senatore Ferrari-Aggradi, dopo aver ricordato che la Calabria è la regione italiana forse maggiormente bisognosa di intervento da parte dello Stato, e che questo è un obiettivo concretamente perseguibile solo con strumenti adeguati e flessibili, paventa il pericolo che si continui nella logica dei provvedimenti a spettro troppo ampio che non sortiscono nessun effetto.

Nel condividere le osservazioni del presidente Andreatta, fa presente infine che occorre preordinare un intervento che trovi la convinta adesione delle popolazioni interessate, senza di che si rischia di varare norme non efficaci e poco credibili.

Il senatore Perugini concorda con la riflessione richiesta dal relatore e che deve servire ad esprimere un impegno unitario per mettere a punto tutti quei miglioramenti che un testo così complesso, come quello varato dalla Camera dei deputati, finisce per richiedere, così come d'altra parte le stesse pressanti e drammatiche esigenze alla base dell'intervento.

Il senatore Bollini chiede di conoscere se la riflessione richiesta debba avvenire in tempi brevi o per dilazionare l'approvazione del provvedimento a tempi non più coerenti con le esigenze alla base delle misure, esigenze la cui drammaticità è da tempo nota e che sono la ragione di fondo di un impegno collettivo che occorre rispettare per risolvere i problemi di quelle zone: è necessario quindi evitare ritardi dell'*iter* alla luce della singolarità della situazione, tale da consigliare un sollecito varo di un provvedimento dal contenuto coerente con le esigenze che esso intende soddisfare.

Il senatore Franco, dopo aver ricordato che il reddito della regione Calabria è il più basso di tutte le regioni comunitarie e che egualmente drammatica è la situazione in quelle zone del fenomeno della disoccupazione, che raggiunge il 30 per cento nella città di Reggio Calabria, fa presente che la speranza è quella di veder approvata in tempi ragionevoli la proposta di legge, anche se occorre effettuare le riflessioni richieste.

Si dichiara in particolare favorevole all'ipotesi prospettata dal relatore di inserire norme relative a Reggio Calabria, proprio per tener conto dei problemi lasciati aperti dal decreto non convertito e per far fronte alle esigenze del tutto particolari che quella città a tutt'oggi presenta. Si dichiara quindi favorevole a miglioramenti, purchè essi avvengano in tempi brevi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

105^a Seduta*Prèsidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Merolli e per il tesoro Pavan e Sacconi.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

Scevarolli ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80)

Santalco ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308)

Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonchè disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Berlanda informa i Commissari sulle audizioni svolte nella mattinata: la Sottocommissione apposita ha ascoltato rappresentanze delle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL sui problemi della riforma dell'Amministrazione finanziaria. Ulteriori eventuali audizioni sono rimesse alle valutazioni del relatore, senatore Santalco.

Riprende la discussione generale, sospesa nella seduta del 25 gennaio.

Interviene il senatore Brina. Soffermandosi, su un piano generale, sulle caratteristiche dell'Amministrazione finanziaria, osserva che si tratta di un segmento particolare della pubblica amministrazione, di non grandissima entità numerica e tuttavia di grande rilievo per le funzioni delicate che svolge. L'Amministrazione finanziaria è soggetta ad attenta considerazione da parte dell'opinione pubblica, in quanto strumento preposto al prelievo coatto di parte del reddito dei cittadini, della ricchezza individuale: molto sentita è l'esigenza che l'esercizio di questi poteri sia espressione di giustizia, di un equo governo delle diversità economiche e sociali.

L'oratore ricorda poi che tutti i lavori preparatori, i contributi delle massime autorità politiche e delle migliori competenze tecniche in queste materie, convergono sulla necessità, ormai urgentissima, di semplificare la normativa tributaria per rendere immediati e chiari i rapporti tra contribuente e fisco, e di ridisegnare e ristrutturare l'Amministrazione

finanziaria per accrescere le capacità ispettive e di controllo degli uffici tributari e quindi ridurre le evasioni.

Il senatore Brina osserva che anche il recente accordo raggiunto fra il Governo e i sindacati attorno alla vertenza fisco riprende e rilancia, assieme ad altri, i problemi anzidetti. Si tratta peraltro di una riforma che tutti vogliono ma che, ciononostante, non si è mai riusciti ad avviare. Occorre avere, finalmente, lo strumento per ridurre il prelievo sul momento produttivo-occupazionale, ricercando nuova materia imponibile verso i redditi patrimoniali e finanziari; occorre muovere da una logica meno centralista, riconoscere spazi impositivi autonomi alle autonomie locali, anche per contemperare la propensione alla spesa di dette autonomie con la compatibilità delle entrate. Le resistenze ad ogni spinta innovativa - prosegue l'oratore - sono probabilmente originate da una matrice conservatrice, che tende a lasciare le cose come stanno, ad alimentare sacche di parassitismo, aree di evasione, condizioni di deresponsabilizzazione del personale, su cui innestare forme di compromissione al limite del lecito e a volte anche oltre tale limite, salvo ad alimentare al tempo stesso una sorda protesta, diffusa, senza costrutto, che scarica sulla inefficienza della burocrazia e del pubblico impiego tutti i nodi.

Occorre uscire da questa contraddizione, ribadisce il senatore Brina, e a questo fine il Gruppo comunista assegna grande rilevanza al disegno di legge n. 1453. Si tratta di modifiche alla attuale normativa che vengono proposte sulla base di forti sollecitazioni del corpo sociale, mentre proprio il momento politico segna una colpevole latitanza, anche per quanto riguarda la stessa normativa tributaria, ma più ancora sulla ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria. Appare sempre più intollerabile l'esiguità dei controlli effettuati, che è tale da far venir meno l'effetto dissuasivo verso l'evasione. Cionondimeno, l'Amministrazione finanziaria è una delle più modernizzate fra le pubbliche amministrazioni, avendo fatto abbondante ricorso a tecniche informatiche, al metodo programmatico e alla fissazione di *standards* di produttività; ma risulta tuttora affetta da gravi problemi di adeguamento degli organici e di riqualificazione del personale. Esistono poi forti squilibri nelle dotazioni del personale fra Nord e Sud, tra uffici, e reparti dello stesso ufficio. Esistono inoltre carenze quanto alla preparazione e all'aggiornamento dei funzionari preposti alle verifiche esterne e agli accertamenti, funzioni che richiedono una preparazione professionale elevata: occorre una attenzione anche remunerativa a queste situazioni, in modo da contenere l'esodo e quindi impedire che si rafforzi la posizione dei contribuenti nei confronti dell'ente impositore.

Il provvedimento in esame - afferma il senatore Brina passando al dettaglio degli articoli - affronta correttamente il problema della unificazione degli uffici per comparti omogenei; significativo è il passaggio a quattro direzioni generali, dalle undici attuali. Le quattro direzioni generali appaiono ordinate razionalmente e dovranno essere coordinate dal segretario generale, preposto anche al settore dei servizi indivisibili e al dipartimento doganale.

Positivo appare al senatore Brina l'altro aspetto innovativo: il decentramento regionale e l'istituzione degli uffici unici distrettuali, mentre il comitato tributario regionale assolverà la funzione assai utile di individuare indici e dati obiettivi di capacità contributiva e di redditività.

Dopo aver dichiarato l'impegno dei senatori comunisti a collaborare alla redazione del testo definitivo, il senatore Brina conclude sottolineando la disponibilità della sua parte politica ad accentuare il tratto manageriale dei vertici direzionali, la responsabilizzazione piena dei funzionari, anche ai livelli periferici, agendo se necessario sul piano delle procedure per evitare, con l'eccessiva ripetizione dei controlli, la progressiva deresponsabilizzazione dei singoli.

Interviene il senatore Mantica, sottolineando anzitutto che la riforma dell'Amministrazione finanziaria rappresenta un problema legislativo ormai vecchio e tuttavia sempre più attuale ed urgente; tenendo conto di tale urgenza il Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale concorda in via di principio sul disegno di legge n. 1453.

La sua parte politica ritiene peraltro ancor più importante di tale disegno di legge che non vengano trascurate quelle importanti iniziative legislative che devono servire a porre un argine all'ulteriore deterioramento dell'Amministrazione finanziaria, e in particolare al suo impoverimento professionale. Si tratta infatti di una Amministrazione investita di responsabilità particolarmente gravi verso i cittadini, rispetto a quanto avviene per le altre amministrazioni pubbliche; sembra quindi necessario migliorare la qualità del personale, mentre dal punto di vista quantitativo non sembra vi siano rilevanti lacune. Sotto questo aspetto il disegno di legge n. 1453 appare assai carente e la sua parte politica non mancherà di far rilevare tali difetti, impegnandosi concretamente nell'esame. Il senatore Mantica osserva poi che il semplice insistere sull'utilizzazione dei mezzi informatici - come avviene nell'articolato del disegno di legge n. 1453 - non dà garanzia di maggiore efficienza, poiché tutto dipende dalla qualità dei dati e degli elementi che vengono immessi nelle memorie elettroniche: se la qualità è scadente, l'intervento dell'informatica viene ad essere controproducente. Occorre quindi disporre di funzionari capaci di esercitare la loro discrezionalità, con intelligenza, in modo da non essere semplici esecutori materiali della norma di legge.

Dopo aver suggerito una struttura istituzionale autonoma per l'Amministrazione finanziaria, in modo da farne l'equivalente di ciò che è, per il settore del credito, la Banca d'Italia, il senatore Mantica conclude invitando i commissari ad adoperarsi in modo da impedire che, quanto meno, la futura riforma non peggiori ancor di più lo stato dell'Amministrazione finanziaria.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULLE PROCEDURE PER LA ESPRESSIONE DEI PARERI SULLE NOMINE GOVERNATIVE ALLA PRESIDENZA O VICEPRESIDENZA DI ENTI CREDITIZI.

Il senatore Beorchia, relatore sui pareri per le nomine dei vertici della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, dichiara di dover precisare alcuni punti circa la situazione che si è venuta a creare per dette nomine sotto l'aspetto costituzionale. In base allo Statuto della regione Friuli Venezia Giulia, ricorda l'oratore, le nomine in questione spettano al Presidente della regione, e in effetti fin dal 1969 sono state effettuate in questa forma. Soltanto a seguito dell'apertura di un'agenzia della Cassa a Portogruaro, località sita nella regione Veneto e quindi al di fuori del territorio della Regione Friuli-Venezia Giulia, il Ministro del tesoro ha ritenuto di dover sollevare un

conflitto di attribuzioni a livello costituzionale. Il conflitto è stato risolto dalla Corte costituzionale a favore dello Stato, e pertanto il Ministro del tesoro ha provveduto a ratificare, nella sostanza, le nomine effettuate a suo tempo dal Presidente della Regione: tale ratifica è precisamente oggi all'ordine del giorno della Commissione. Il senatore Beorchia osserva che tale soluzione appare quanto meno singolare, cosicché la questione resta aperta anche se, allo stato attuale, nessuna obiezione può essere mossa all'iniziativa di ratifica assunta dal Ministro del tesoro.

Il sottosegretario Sacconi osserva che si va manifestando una evoluzione, (ancora agli inizi) del sistema creditizio - incluse le Casse di risparmio - che induce gli istituti ad una grande mobilità sul territorio nazionale, per cui la espansione di istituti di credito al di fuori di certe aree appare ormai nell'ordine delle cose.

Il senatore Brina prende la parola, a nome dei senatori del Gruppo comunista, per esprimere la più ferma condanna e protesta per il perpetuarsi di una situazione deteriore e negativa che vede il Governo scegliere i candidati alla presidenza o vicepresidenza di enti creditizi in base al criterio della lottizzazione su nomi o rose di nomi di stretta osservanza «pentapartitica». In molti casi quando non si raggiunge un accordo tra i partiti di Governo il risultato, altrettanto negativo, è quello del mancato rispetto delle scadenze: sono in tal modo in situazioni di «prorogatio» i Presidenti dei più importanti istituti di crediti del nostro paese e quelli di ben 23 Casse di Risparmio. Proseguire su questa strada significa fare un imperdonabile passo indietro sul terreno della correttezza, della trasparenza e della moralità in un settore particolarmente delicato, come quello bancario.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

(Parere al ministro del Tesoro)

Il senatore Beorchia svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avvocato Antonio Comelli a Presidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 12 voti favorevoli, 2 contrari e 3 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bertoldi, Brina, Candioto, Capodilista (in sostituzione del senatore Patriarca), Colombo, Favilla, Garofalo, Leonardi, Mantica, Marniga, Micolini (in sostituzione del senatore Santalco), Pizzol, Ruffino, Triglia e Vitale.

Nomina del Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

(Parere al ministro del Tesoro)

Il senatore Beorchia svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avvocato Bruno Malattia a Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere

favorevole che è approvata, risultando 12 voti favorevoli, 2 contrari e 3 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bertoldi, Brina, Candioto, Capodilista (in sostituzione del senatore Patriarca), Colombo, Favilla, Garofalo, Leonardi, Mantica, Marniga, Micolini (in sostituzione del senatore Santalco), Pizzol, Ruffino, Triglia e Vitale.

Nomina del Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

(Parere al ministro del Tesoro)

Il senatore Beorchia svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avvocato Carlo Appiotti a Vicepresidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messo ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 12 voti favorevoli, 2 contrari e 3 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bertoldi, Brina, Candioto, Capodilista (in sostituzione del senatore Patriarca), Colombo, Favilla, Garofalo, Leonardi, Mantica, Marniga, Micolini (in sostituzione del senatore Santalco), Pizzol, Ruffino, Triglia e Vitale.

Nomina del Presidente dell'Istituto per il credito sportivo

(Parere al ministro del Tesoro)

Il senatore Marniga svolge la relazione sulla proposta di nomina del Dottor Ottaviano Colzi a Presidente dell'Istituto per il credito sportivo, pronunciandosi per l'emissione di parere favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata risultando 12 voti favorevoli, 2 contrari e 3 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bertoldi, Brina, Candioto, Capodilista (in sostituzione del senatore Patriarca), Colombo, Favilla, Garofalo, Leonardi, Mantica, Marniga, Micolini (in sostituzione del senatore Santalco), Pizzol, Ruffino, Triglia e Vitale.

IN SEDE REFERENTE

Pizzol ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428 sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (1343)

(Esame e rinvio)

Il senatore Pizzol, in sostituzione del relatore Ruffino, illustra il provvedimento sottolineando come con esso si intenda dare un'interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890 con il quale sono stati estesi i benefici normativi ed economici di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 319 del 1972 al personale della carriera ordinaria di concetto delle direzioni provinciali del tesoro in possesso di determinati requisiti; in sostanza, si tratta di far decorrere i benefici in

questione dal 1° luglio 1972 e non dall'8 gennaio 1987 come pretende di fare il ministero del tesoro. Decorrenze successive al citato 1° luglio 1972 vanificherebbero il significato della norma e non sanerebbero le iniquità ancora esistenti.

Il senatore Pizzol prosegue il suo intervento dicendosi, comunque, disposto ad esaminare eventuali emendamenti che diano una soluzione al problema in questione simile a quella data, per il personale dell'Amministrazione finanziaria, dall'atto Senato n. 1168; prospetta infine l'eventualità di richiedere il passaggio del disegno di legge alla sede deliberante.

Il sottosegretario Pavan fa, a sua volta, presente come l'applicazione del provvedimento nel testo attuale creerebbe notevoli problemi per l'Amministrazione del tesoro: si dichiara invece disponibile a considerare una soluzione come quella prospettata dal senatore Pizzol per il personale del Ministero delle finanze, cosa che potrebbe facilitare notevolmente l'approvazione del provvedimento.

Il seguito dell'esame è così poi rinviato.

Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 28 settembre 1988.

Il relatore senatore Pizzol richiamandosi alle sue precedenti considerazioni, ravvisa una possibilità di concludere in tempi relativamente brevi l'esame in sede referente.

Il sottosegretario Pavan ricorda i principali problemi che è necessario risolvere, sui quali peraltro le idee sono ormai chiare da parte di tutti.

Occorre anzitutto snellire le procedure di liquidazione delle pensioni, cosa che in un primo momento si riteneva di poter fare istituendo un ente apposito, ma è stato rilevato, poi, che questa via non è praticabile, mentre invece positiva è apparsa una utilizzazione, sempre per arrivare a più efficienti procedimenti di liquidazione, degli uffici periferici dell'INADEL, con i quali si dovranno stipulare adeguate convenzioni. Vi è inoltre, prosegue il senatore Pavan, l'esigenza di portare le liquidazioni provvisorie dal 95 al 100 per cento; occorre poi integrare il Consiglio di amministrazione degli istituti sulla base di una maggiore rappresentatività degli enti; infine è necessario rafforzare le gestioni patrimoniali immobiliari in modo da recuperare i rilevanti crediti verso gli inquilini.

Il presidente Berlanda, dopo aver fatto presente che sono pervenuti i principali pareri necessari per il completamento dell'esame, annuncia la presentazione di propri emendamenti, che vogliono essere un contributo di chiarificazione, oltre che una base di discussione. Si tratta di proposte, precisa il Presidente, che potranno auspicabilmente ricevere il consenso di diverse parti politiche.

Il Presidente illustra quindi brevemente il contenuto degli emendamenti ed avverte che essi saranno distribuiti ai Commissari in serata, in modo da consentirne una prima sommaria discussione nella seduta di domani mattina.

I senatori Brina e Garofalo convengono sulle proposte del Presidente circa la procedura da seguire per il seguito e la conclusione dell'esame del disegno di legge n. 868, riservandosi di valutare attentamente il contenuto degli emendamenti presentati dal Presidente stesso.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 18,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

81^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Brocca.

La seduta inizia alle ore 9,50.

INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Bompiani ricorda che l'Ufficio di presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi, aveva deliberato di dedicare entrambe le sedute odierne alla conclusione della discussione generale sui provvedimenti relativi al prolungamento dell'obbligo scolastico. Peraltro, considerata la disponibilità del Ministro della pubblica istruzione, qualora il predetto dibattito si concluda prima del previsto, la Commissione potrà, nel corso della seduta pomeridiana, svolgere anche il dibattito sugli IRRSAE, già previsto per le sedute di domani.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

«Chiarante ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428);

Manzini ed altri: Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829);

Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187);

Gualtieri ed altri: Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente Bompiani ricorda che nelle sedute del 20 luglio e del 3 agosto 1988 il relatore Mezzapesa ha riferito sui quattro provvedimenti in titolo relativi al prolungamento dell'obbligo scolastico, che la Commissione ha poi deliberato di esaminare congiuntamente. Lo scorso 11 gennaio il ministro Galloni ha effettuato comunicazioni alla Commissione sul medesimo argomento, al termine delle quali si è convenuto che, una volta conclusa la discussione generale congiunta nella giornata di oggi, si sarebbe passati all'esame in sede ristretta.

Dichiara quindi aperto il dibattito.

Il senatore Fassino sottolinea l'importanza di porre l'Italia alla pari con gli altri Paesi europei per quanto riguarda la durata dell'obbligo scolastico, e

di recuperare alla scolarità circa 300 mila giovani, le cui necessità peraltro sono fortemente diversificate. Esprime poi il timore che il prolungamento dell'obbligo scolastico possa risolversi in un deterioramento della qualità del triennio superiore, a prezzo di un limitato miglioramento nell'insegnamento d'obbligo. In conclusione, i senatori liberali sono pienamente disponibili ad un costruttivo confronto, a patto che con il prolungamento dell'obbligo scolastico non si cerchi di far rivivere surrettiziamente ipotesi di riforma dell'istruzione superiore già respinte dal Parlamento nella scorsa legislatura, e sulle quali il giudizio liberale era decisamente negativo.

Prende quindi la parola il senatore Nocchi, il quale respinge in primo luogo le tentazioni di far valere logiche di schieramento in una materia di così cruciale importanza per la vita nazionale. Ricorda poi la contraddizione insita nel fatto che l'ampio e prolungato dibattito sulla riforma dei programmi per il primo biennio della scuola superiore ha avuto una evoluzione autonoma, ma fatalmente ha finito per scontrarsi con il tema del prolungamento dell'obbligo. Segnala poi il problema politico costituito dalla dichiarata incapacità del Governo di porsi quale interlocutore attivo nel dibattito che oggi viene avviato.

Passando al merito dei problemi, il senatore Nocchi osserva che nella proposta socialista, pur interessante ed ispirata a principi in gran parte comuni a quella comunista, alcuni fra i nodi di fondo - come il legame con il triennio dell'istruzione superiore - vengono elusi. In definitiva, una impostazione globalista (sia pure senza pretendere di risolvere tutto subito) sembra al Gruppo comunista quella più corretta e produttiva dal punto di vista scientifico, culturale e politico. Il senatore Nocchi osserva poi che i quattro provvedimenti all'esame appaiono profondamente diversi fra loro, con l'eccezione forse delle proposte comunista e socialista, miranti entrambe a istituire un biennio unitario ed orientativo. La proposta democristiana prevede invece percorsi formativi molto diversi fra loro, il cui compimento soddisfa comunque l'obbligo scolastico. Si tratta di una impostazione inaccettabile dal punto di vista culturale e politico, ispirata ad una visione classista delle opportunità formative e culturali che si pensava cancellata dalla riforma della scuola media unificata, oltre un ventennio fa. La proposta repubblicana, se appare ispirata a criteri in buona parte interessanti e condivisibili, contiene soluzioni concrete in parte contraddittorie e in parte superate.

Va tuttavia riconosciuto - prosegue il senatore Nocchi - che, pur nella diversità delle soluzioni proposte, i quattro disegni di legge scaturiscono da valutazioni sostanzialmente omogenee circa l'esigenza di prolungare la durata dell'obbligo scolastico, e dalla presa d'atto di una amplissima divaricazione fra ciò che la società italiana oggi richiede, e ciò che il sistema formativo è in grado di offrire. Tutte le proposte, inoltre, concordano sulla esigenza di dare piena soluzione al delicatissimo nodo costituito dalla fase di transizione fra la scuola dell'obbligo e l'inserimento nel mercato del lavoro. A questo proposito - osserva il senatore Nocchi - la soluzione democristiana, che considera la formazione professionale effettuata in ambito regionale valida anche ai fini dell'adempimento dell'obbligo scolastico, è inaccettabile, poichè contraddice lo sforzo riformatore compiuto da tante regioni verso la destrutturazione dei tradizionali centri di formazione professionale, a favore di forme più moderne e flessibili. In particolare, nel progetto democristiano

è assurdo il riferimento ai corsi per apprendisti, che da tempo non vengono più svolti in nessuna regione. Va respinta in definitiva - prosegue l'oratore - l'idea che la formazione professionale di competenza regionale sia un surrogato dell'istruzione scolastica, destinato agli alunni svantaggiati dal punto di vista culturale e socio-economico. L'obiettivo del progetto comunista, invece, è di consentire a tutti i giovani dopo il quattordicesimo anno di età di accrescere il livello culturale e l'abilità professionale, di valorizzare le inclinazioni individuali, garantendo parità di diritti fra ragazze e ragazzi. Tali obiettivi vengono perseguiti mediante la previsione di una forte area culturale comune, ed accentuando la flessibilità ed il carattere orientativo del biennio. In particolare nell'ultimo anno si dovranno stabilire solide connessioni fra la scuola e il sistema formativo regionale, così da agevolare l'inserimento in quest'ultimo di quei giovani che scelgano di non proseguire gli studi. D'altra parte, osserva il senatore Nocchi, già nel dibattito sulla riforma dei programmi per la scuola media, svoltosi un decennio fa, era emersa l'erroneità di imporre all'età di quattordici anni il compimento di scelte definitive per il proprio futuro.

La proposta comunista - aggiunge il senatore Nocchi - intende risolvere organicamente il grave nodo, finora mai affrontato seriamente, in virtù del quale il compito dell'orientamento scolastico è svolto dalle scuole e quello dell'orientamento professionale dalle regioni, senza alcuna forma di integrazione o contatto fra le due sfere.

Ribadisce quindi le ragioni che militano a favore dell'introduzione del biennio obbligatorio: 1) va tenuto conto innanzitutto del diffuso fenomeno di prosecuzione degli studi fino al sedicesimo anno di età; 2) le trasformazioni intervenute nel mondo del lavoro richiedono una maggiore preparazione e creatività personale; 3) si avverte inoltre l'esigenza di adattare il nostro ordinamento scolastico ai livelli medi già praticati negli ordinamenti stranieri. Rilevato poi che le problematiche concernenti il biennio interagiscono con quelle relative al successivo triennio, osserva che l'indirizzo musicale va riconosciuto nella sua specificità e la sua parte politica si riserva di formulare al riguardo proposte adeguate. Conclude augurandosi che il Comitato ristretto possa elaborare in tempi ragionevolmente brevi una proposta adeguata ad avviare a soluzione la problematica illustrata.

Interviene quindi la senatrice Manieri, la quale, ricordato il proprio intervento nel corso della discussione sulle comunicazioni del ministro Galloni relative agli indirizzi di riforma della scuola secondaria, in cui lamentava l'assenza di una iniziativa del Governo, dichiara che le proposte miranti al prolungamento dell'obbligo scolastico rappresentano una tematica rilevante, seppur non taumaturgica, nella prospettiva di una riforma dell'ordinamento scolastico. Già ora i giovani per la massima parte si trattengono nell'ambito scolastico fino al sedicesimo anno di età; si tratta ora dunque di delineare un ciclo completo ed organico nonchè di recuperare gli studenti che abbandonano la scuola al termine della scuola media inferiore. L'elevazione dell'obbligo deve proporsi come obiettivo quello di fornire a tutti pari opportunità nell'acquisizione della cultura di base, premessa per l'inserimento nel mondo della produzione, ed inoltre di fornire un orientamento a quanti intendano proseguire nei propri studi senza precoci dirottamenti verso l'istruzione professionale. Difficoltà di ogni genere hanno

finora impedito il varo di una riforma complessiva dell'istruzione superiore; tale situazione ha determinato un mutamento di metodo, essendo prevalsa la volontà di affrontare i singoli aspetti pur in una visione organicamente correlata di tutte le questioni sul tappeto.

Il biennio delineato nella proposta socialista, prosegue la senatrice Manieri, è unitario, articolato attraverso una opportuna flessibilità ed orientativo al tempo stesso, configurandosi comunque come unico canale formativo senza possibilità di confusione con il percorso formativo di competenza regionale; il quale deve porsi come successivo e non parallelo. L'istruzione professionale va ampiamente riformata, in quanto essa è ben lontana dal fornire una sufficiente preparazione, quando non è addirittura terreno di manovre clientelari. Ribadisce quindi la contrarietà della propria parte al doppio canale di formazione e di adempimento dell'obbligo scolastico, il quale ripristinerebbe un sistema di avviamento professionale ormai superato, secondo una concezione della scuola fondata sulla predestinazione sociale e culturale. Una larga parte della mortalità scolastica interviene nelle aree meridionali, rendendo evidente una discriminazione tra il Nord e il Sud del paese e nell'ambito degli stessi ceti sociali. Fermi questi caposaldi, conclude la senatrice Manieri, il Gruppo socialista è disponibile ad un confronto con le altre parti politiche sull'intero arco delle problematiche emerse.

Interviene quindi il senatore Manzini osservando che la storia del dibattito sull'elevazione dell'obbligo scolastico fa parte integrante della discussione culturale e politica che sui problemi della scuola si protrae dal dopoguerra; i vari temi sono stati però meglio precisati e chiariti nel corso di questi decenni. L'obiettivo finale oggi accomuna tutte le parti politiche, rimanendo tuttavia differenziazioni per quanto riguarda le modalità con cui conseguire tale traguardo. L'iniziativa sottoscritta dai senatori del Gruppo democratico cristiano ha preso le mosse dalla situazione esistente nel paese ed in Europa. All'estero si osserva una complessiva crisi del sistema basato sulla istruzione unica e indifferenziata; se si esclude l'esempio della Grecia, ovunque prevale un sistema articolato. Un caso singolare e sintomatico è fornito dalla Francia, dove ad una prima fase di unificazione è subentrato, a partire dagli anni '80, un successivo periodo di differenziazione. Ricordata poi che un certo interesse riveste anche il sistema germanico, dove il sistema scolastico è strettamente legato ai *Länder*, il senatore Manzini ribadisce che dai dati disponibili emerge che un venti per cento di studenti abbandona al sedicesimo anno di età il ciclo scolastico. L'obiettivo che deve proporsi il legislatore è dunque quello di rendere effettivo l'adempimento dell'obbligo scolastico, ma soprattutto di fornire un più elevato livello culturale ai giovani, essendo questa una necessità della vita sociale e produttiva. Tale obiettivo va raggiunto salvaguardando una ragionevole differenziazione nel ciclo dell'obbligo. È ineludibile inoltre la problematica concernente i rapporti tra la scuola e la formazione professionale, nonché l'altra relativa al recupero delle fasce più deboli della popolazione scolastica e del rinnovamento dei programmi. La proposta della sua parte politica non sottintende una visione classista, ma intende invece rispondere con realismo alle segnalate esigenze di articolazione. La formazione professionale impartita dalle regioni non è certo imputabile di degenerazioni clientelari (ribadite invece in una interruzione dalla senatrice Manieri, la quale riafferma altresì

la necessità di una riforma). Accordare pari opportunità agli studenti non significa inoltre, a giudizio del senatore Manzini, fornire la stessa formazione a tutti i giovani, a meno di non cadere in un astratto illuminismo. Conclude augurandosi che nell'ambito del Comitato ristretto si possano ritrovare le necessarie mediazioni.

Il senatore Strik Lievers osserva preliminarmente che il dibattito ha evidenziato i motivi di dissenso tra le varie parti politiche, anche se il tono sembra essere diverso da quello riscontrato in passato, tutti sottolineando infatti l'esigenza di pervenire comunque ad una soluzione per le molteplici ragioni già illustrate da vari oratori. In particolare è emerso un effettivo contrasto nella maggioranza, frutto di impostazioni culturali diverse e che rischiano di rendere improduttivo il lavoro della Commissione o di far maturare una soluzione non adeguata e confusa. Egli auspica pertanto che si formi una convergenza politica se occorre diversa da quella della maggioranza di Governo.

Passando al merito dei problemi, l'oratore ricorda che dal dibattito è emersa l'esigenza fondamentale di risolvere il dramma degli abbandoni scolastici. In tale prospettiva, è allora necessario un ripensamento di tutta l'istruzione obbligatoria nel suo complesso, purchè ciò non sia inteso come volontà di dar vita ad un quarto ed a un quinto anno della scuola media unificata, soluzione a suo avviso del tutto inaccettabile. È comunque necessario raccordare l'attuale scuola media con il futuro biennio obbligatorio. Nel dichiarare corretta l'impostazione comunista, che individua uno stretto legame fra prolungamento dell'obbligo scolastico e riforma dell'istruzione secondaria superiore, e giudicando interessanti taluni spunti della proposta repubblicana, l'oratore sottolinea che il fondamentale obiettivo deve essere la tutela e la promozione dei diritti dei cittadini più deboli. Ciò, peraltro, non deve risolversi in alcun modo in un peggioramento qualitativo della scuola secondaria superiore: sarebbe, oltre tutto, un ingiustificato regalo alla scuola privata. Pur comprendendo i timori della Democrazia cristiana - che uno schema troppo rigidamente unitario finisca con il porre in difficoltà proprio le fasce sociali più deboli - respinge l'ipotesi di assicurare l'adempimento dell'obbligo scolastico mediante le strutture esistenti, comprese quelle di formazione professionale gestite dalle regioni. La realtà concreta, infatti, dimostra che il sistema di formazione professionale è del tutto incapace di offrire quel livello di studi e cultura che deve essere l'obiettivo fondamentale della riforma. Una soluzione equilibrata può essere quindi individuata solo nell'ambito del sistema scolastico, risolvendo il nodo delicatissimo del rapporto fra discipline dell'area culturale comune e discipline di orientamento. A tale proposito saranno necessarie soluzioni coraggiose, per le quali si dovranno tener presenti gli argomenti addotti dai difensori dei licei classici: la riconosciuta capacità formativa di tali scuole, infatti, deriva dalla possibilità di un approfondimento reale concentrata su un numero relativamente ristretto di discipline.

È quindi evidente - afferma il senatore Strik Lievers, avviandosi alla conclusione - la necessità di raccordare il prolungamento dell'obbligo scolastico con la riforma dei programmi, nonché con il conferimento di autonomia agli istituti scolastici.

Il senatore Arduino Agnelli, nel dichiararsi d'accordo con i giudizi espressi finora sui provvedimenti in esame, sottolinea che il progetto

socialista è stato presentato alcuni mesi fa - così come nella precedente legislatura - con il solo obiettivo di affermare l'urgenza del problema: il Gruppo socialista, cioè, è pienamente consapevole delle complesse interrelazioni che legano prolungamento dell'obbligo scolastico, riforma dell'istruzione secondaria superiore e istruzione professionale di competenza regionale, ma ha inteso segnalare l'assoluta preminenza della prima questione. Vi è infatti piena convergenza in tutti i settori della società italiana sulla urgenza di elevare il livello della cultura di base. La sua parte politica è quindi convinta che, una volta prolungato l'obbligo scolastico, occorreranno subito ulteriori leggi di riforma, ma respinge ogni assurda pretesa di globalità, frutto di concezioni ormai superate. L'oratore si dichiara quindi fautore di un metodo pragmatico, fondato sul confronto fra le varie possibili opzioni, senza chiusure pregiudiziali. Si sofferma poi sugli interessanti elementi di affinità offerti dall'intervento del senatore Manzini, con particolare riferimento al richiamo da lui effettuato alla centralità del sistema dell'istruzione. Quanto al rapporto con la formazione professionale, ricorda il problema degli istituti professionali di Stato, e afferma che occorre porsi il problema se l'auspicato sistema unitario non presenti caratteri di unicità, che tutti ormai dichiarano di ripudiare.

Il senatore Arduino Agnelli osserva poi che, nel prolungare la durata dell'obbligo scolastico, occorre contemporaneamente valutare la funzionalità del vigente sistema, che a troppi studenti non consente di conseguire la licenza media. Svolge a tale proposito talune considerazioni circa i cosiddetti corsi delle 150 ore, e dopo aver sottolineato l'interesse di talune soluzioni proposte dal disegno di legge repubblicano, conclude auspicando che il Parlamento sappia rispondere sollecitamente ad una esigenza espressa da tutta la società italiana.

Il presidente Bompiani osserva che la Commissione può utilmente proseguire nell'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno parallelamente alle consultazioni che il Ministro della pubblica istruzione svolge nell'ambito delle forze politiche in vista dell'eventuale presentazione di una iniziativa del Governo.

Interviene la senatrice Alberici, che rileva come a questo dibattito la Commissione sia pervenuta dopo alcuni mesi di latitanza da parte del Governo su una questione di primaria importanza nel panorama della scuola secondaria. A suo avviso vi sono le condizioni per compiere un buon lavoro e tentare un avvicinamento tra le varie posizioni; dichiara comunque la propria preoccupazione per il pericolo che in una sede non istituzionale si possa pervenire a soluzioni difformi.

Il sottosegretario Brocca rassicura la senatrice Alberici sulla serietà e sull'impegno con cui il Governo parteciperà ai lavori del Comitato ristretto.

La senatrice Alberici, proseguendo nel proprio intervento, afferma che la normativa in esame è sopraggiunta quando la coscienza diffusa nel paese ha già maturato un indirizzo; occorre comunque non sbagliare nella soluzione da adottare, tenendo conto delle esperienze intervenute negli altri paesi europei. Occorre poi disporre di una completa informazione per quanto attiene ai diplomi e agli altri titoli di studio intermedi. La sua parte politica, prosegue la senatrice Alberici, è convinta che la questione dell'elevazione dell'obbligo scolastico è strettamente connessa con la riforma dell'intero

ciclo degli studi secondari; in ogni caso non è corretto che si preconstituiscano soluzioni sbilanciate allo scopo precipuo di venire incontro alla particolare situazione delle fasce studentesche più deboli. Il Gruppo comunista si dichiara infatti convinto dell'opportunità di delineare un biennio unitario, flessibile ed orientativo, articolato internamente secondo una pluralità di indirizzi in vista della prosecuzione degli studi o di un percorso professionale. È però inaccettabile che nella fase dell'obbligo si pensi di impartire una istituzione professionalizzante o addirittura un corso di apprendistato. Il legislatore poi deve proporsi l'interrogativo concernente il valore del titolo di studio conseguito al termine del ciclo dell'obbligo, anche in rapporto con il valore proprio della licenza di scuola media inferiore. Dichiarata poi l'esigenza che la Commissione possa avvalersi del contributo di personalità scientifiche ed esperti per approfondire la problematica in esame, anche in confronto con gli ordinamenti in vigore in altri paesi, segnala altresì la necessità di un incontro con la commissione ministeriale costituita in merito alla revisione dei programmi di insegnamento. Conclude auspicando un pronto avvio dei lavori da parte del Comitato ristretto.

Il presidente Bompiani avverte che l'esigenza segnalata dalla senatrice Alberici appare largamente condivisa; la questione potrà essere trattata in una prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza. Rinvia quindi il seguito del dibattito alla seduta pomeridiana.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Bompiani avverte che l'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite affari esteri e pubblica istruzione, nella riunione tenutasi giovedì 26 gennaio, ha concordato la costituzione di un Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge nn. 522 e 987, di iniziativa rispettivamente dei senatori Volponi ed altri e Spitella ed altri, concernenti l'ordinamento delle istituzioni culturali all'estero. Del comitato ristretto fanno parte i seguenti senatori: Achilli, Arduino Agnelli, Bissi, Bompiani, Coletta, Falcucci, Malagodi, Nocchi, Pozzo, Spitella, Strik Lievers, Vesentini e Volponi.

La seduta termina alle ore 12.50.

82ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Galloni e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Brocca.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

Chiarante ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428)

Manzini ed altri: Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829)

Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187)

Gualtieri ed altri: Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende il dibattito, rinviato nella seduta antimeridiana.

Il senatore Vesentini fa presente che, sulla base dei soli dati statistici, il prolungamento dell'obbligo scolastico sembrerebbe risolversi da sè, dal momento che l'80 per cento dei licenziati dalla scuola media si iscrive alla scuola secondaria superiore. Limitarsi ad accettare lo stato di fatto, però, comporta l'accettazione anche dei gravi fenomeni patologici in atto, come gli elevati tassi di ripetenza e di abbandono e le ben diverse percentuali di studenti che giungono a laurearsi provenendo dal liceo classico rispetto a quelli che provengono dagli istituti professionali. Tutto ciò dimostra che, nell'elevare di un biennio l'obbligo scolastico, è necessario configurare *curricula* estremamente flessibili, ma tutti ricompresi in un medesimo flusso, così da non rendere traumatico per gli studenti il passaggio dall'uno all'altro. È quindi necessario un forte nucleo comune, affiancato da scelte facoltative modificabili. Del resto, anche l'esperienza della Repubblica federale tedesca, dove vari anni fa sono stati introdotti percorsi di studio molto rigidi e differenziati, ha posto in luce gravi inconvenienti. Il senatore Vesentini conclude facendo presente l'opportunità di acquisire più complete informazioni sulle esperienze di altri paesi.

Interviene poi il senatore Spitella il quale, nell'associarsi all'intervento del senatore Manzini, sottolinea in particolare che uno degli obiettivi perseguiti dalla proposta democristiana è quello di consentire una rapida attuazione: essa infatti prevede di prolungare l'obbligo scolastico di un biennio nell'ambito dell'ordinamento esistente, senza quindi dar luogo a pericolose fasi transitorie. Inoltre, se sono corrette le osservazioni del senatore Manzini sul primato che deve spettare alla scuola nel processo di istruzione, tuttavia non si può trascurare il mondo dell'istruzione professionale: una realtà certo non priva di limiti e difetti, ma comunque fortemente incardinata nella società civile. Non tenerne conto, infatti, esporrebbe ogni eventuale soluzione elaborata dalla Commissione a gravi rischi. A questo proposito, fa presente l'opportunità di consultare il Ministro del lavoro e le regioni, protagonisti della formazione professionale.

Il senatore Spitella prosegue osservando che il disegno di legge della sua parte politica dedica particolare attenzione al gravissimo problema di recuperare la massa di giovani che non riesce neppure a conseguire la licenza media, o abbandona gli studi immediatamente dopo. Pretendere di prolungare in astratto la durata dell'obbligo scolastico, senza predisporre soluzioni articolate ed attente per questo problema, comporterebbe il rischio di incrementare ancora di più il numero dei pluriripetenti o degli abbandoni. Il senatore Spitella prosegue auspicando che sia possibile ripetere la positiva esperienza realizzata nell'esame del progetto di legge istitutivo del Ministero dell'università e della ricerca: il sereno confronto fra tutte le forze politiche

può condurre a risultati produttivi. Non condivide poi il timore espresso dalla senatrice Alberici, circa lo svolgimento di confronti sul medesimo argomento anche al di fuori della Commissione: non vi è infatti alcun rischio, a suo avviso, che possano venire calate dall'alto sulla Commissione soluzioni elaborate in altra sede. Ribadisce quindi che la soluzione proposta dalla Democrazia cristiana è quella di più agevole attuazione, ma manifesta la piena disponibilità al confronto con le altre forze politiche.

Rivolto ai senatori del Gruppo socialista, il senatore Spitella si dichiara disponibile ad un proficuo confronto purchè la riforma si estenda al ciclo del successivo triennio. Ravvisata poi una sostanziale analogia tra l'iniziativa socialista e quella del Gruppo democratico cristiano, sottolinea ancora la necessità di inquadrare la riforma del biennio nell'ambito della più complessiva riforma della scuola secondaria superiore. Una contestualità è possibile e, d'altronde, l'approvazione dell'estensione dell'obbligo scolastico non seguita dalla riforma della scuola superiore determinerebbe non poche difficoltà. Riguardo poi al disegno di legge sottoscritto dai senatori del Gruppo repubblicano, il quale tra l'altro prevede un anno obbligatorio di scuola materna, osserva che esso affronta una questione che è preferibile lasciare ad un momento distinto; analogamente la destinazione di un anno specificamente all'orientamento degli studenti suscita qualche perplessità, perchè essa determinerebbe un prolungamento dell'istruzione scolastica in contrasto con le tendenze più diffuse all'estero. Il senatore Spitella afferma poi che nello stesso arco del biennio l'insegnamento delle materie comuni dovrà differenziarsi almeno in parte secondo i vari indirizzi, in quanto nessuno sembra auspicare la formazione di una scuola unica. Conclude augurandosi che nel Comitato ristretto si ricrei una atmosfera costruttiva come è accaduto nel corso dell'esame del disegno di legge n. 413.

Non essendovi altri iscritti nella discussione, interviene quindi il ministro Galloni, il quale pone in rilievo come il Governo non sia affatto un interlocutore assente, sebbene non abbia esso presentato finora una propria iniziativa legislativa. Evidenziato anche il carattere non procrastinabile dell'estensione dell'obbligo scolastico, per porre la scuola italiana alla stregua della realtà europea ed adeguarla inoltre alle esigenze del mondo produttivo, dichiara che il Governo è tutt'altro che indifferente ai problemi dell'obbligo scolastico. Egli, dall'esame delle varie posizioni espresse, trae elementi di ottimismo per le convergenze già intervenute, preliminari ai lavori del Comitato ristretto, ai quali il Governo - egli assicura - parteciperà attivamente. La Commissione incaricata di esaminare i programmi della scuola superiore, presieduta dal sottosegretario Brocca, svolge un compito per lo più tecnico ed i contributi personali dei singoli componenti non necessariamente esprimono la posizione del Ministero; vi è tuttavia una stretta connessione tra la riforma del ciclo dell'obbligo e la riforma dei programmi.

L'iniziativa legislativa del Gruppo repubblicano, prosegue il Ministro, segnala all'attenzione un problema reale, in quanto la dispersione scolastica tende a concentrarsi negli strati di studenti in cui non vi è stata una scuola materna preparatoria alla scuola elementare; condivide comunque l'opinione espressa dal senatore Spitella circa la difficoltà di trattare questa problematica nell'ambito dell'estensione dell'obbligo scolastico. Preso atto che il biennio non costituisce prosecuzione della scuola media inferiore e

che quindi occorre delineare un orientamento circa la prosecuzione degli studi, sostiene che il biennio stesso dovrà comporsi di due gruppi di materie, uno comune ed uno di indirizzo secondo una proporzione due terzi ed un terzo nell'ambito dell'orario scolastico. Precisato poi che il gruppo comune dovrà necessariamente contenere materie quali l'italiano, la matematica, la storia, le scienze, i principi di economia e di diritto, afferma che all'interno di ogni singola unità scolastica vi sarà un certo margine di elasticità suggerito dall'ordinamento autonomistico previsto da un apposito disegno di legge del Governo. Non è esclusa comunque la possibilità di approcci diversi, anche nelle materie comuni, per quanto attiene all'insegnamento, ciò rientrando nell'autonomia didattica dei singoli insegnanti.

Il Ministro prosegue giudicando infondato il timore espresso stamane dal senatore Fassino di una scomparsa dei licei; a suo parere, invece, i contenuti culturali propri di tali istituti dovranno essere rafforzati. Il Ministro osserva poi che, fra i percorsi differenziati, occorrerà prevedere materie a carattere professionale per quei ragazzi che non intendano proseguire gli studi, una volta adempiuto l'obbligo. Ciò d'altra parte non contraddice l'impostazione unitaria del biennio. Dovranno comunque essere garantite possibilità di ripensamenti e di passaggio da un indirizzo all'altro. Il Ministro osserva quindi che, rispetto a tale quadro, risultano superate tanto la posizione di chi propugnava un biennio assolutamente unico, quanto quelle dei fautori di una sua articolazione a due livelli. D'altra parte, non è opportuno trascurare, a suo avviso, quanto è stato realizzato fino ad oggi dalle regioni nel campo della formazione professionale. Lo strumento più adatto per valorizzare tali esperienze a vantaggio degli studenti è costituito dalle convenzioni fra le scuole e le regioni. Il Ministro invita poi a non immaginare una riforma teoricamente perfetta ma destinata a scontrarsi, sul piano della applicazione pratica, con la verità dei problemi e dei bisogni dei giovani, e con il nodo gravissimo dell'evasione e delle ripetenze. Se dunque deve essere certamente la scuola ad avere la responsabilità di tutti i percorsi, compresi quelli a carattere professionale, non si deve rifiutare il contributo delle esperienze valide già realizzate, da individuare mediante una oculata selezione. Il Ministro ritiene che su una ipotesi di tal genere sia possibile raggiungere un ampio accordo, che superi le posizioni di partenza e le iniziali rigidità che hanno caratterizzato la prima fase del confronto politico. Il Ministro conclude sottolineando l'importanza di riformare i programmi, e di dedicare una significativa parte dell'orario scolastico al tema dell'orientamento.

Prendono quindi la parola, ponendo quesiti al Ministro, i senatori Alberici, Spitella e Boggio.

La senatrice Alberici chiede se nel biennio obbligatorio gli studenti saranno ripartiti in classi omogenee per indirizzo, e se ciò avrà conseguenze sui contenuti delle materie appartenenti all'area comune. Chiede inoltre se il titolo rilasciato al termine dell'istruzione obbligatoria possa avere anche carattere professionale.

Il Ministro risponde al primo quesito che si tratta, in realtà, di un problema organizzativo: le classi potranno essere omogenee negli istituti di maggiori dimensioni, e non omogenee in quelli più piccoli. Risponde poi al secondo quesito che la soluzione gli pare risiedere nelle convenzioni. Il problema rimane comunque aperto; a suo parere, tuttavia, chi abbandonerà

gli studi al termine dell'obbligo avrà necessità di una ulteriore formazione professionale. Sempre nel quadro delle predette convenzioni le scuole stesse, dotate di autonomia, potrebbero affrontare l'argomento.

Il senatore Spitella osserva che se gli studenti saranno accorpati in classi omogenee per indirizzo, sarà rimesso all'autonomia didattica spettante a ciascun docente l'approfondire le materie comuni in un modo piuttosto che in un altro.

Il senatore Boggio, richiamando la non felice esperienza della precedente legislatura, invita a non stabilire una troppo stretta connessione fra prolungamento dell'obbligo e riforma della scuola secondaria superiore: egli ritiene infatti assolutamente necessario realizzare il primo anche in mancanza di un consenso fra tutte le forze politiche sulla seconda.

Il presidente Bompiani prende atto con vivo compiacimento dei risultati costruttivi scaturiti dal dibattito, cui tutte le forze politiche hanno partecipato con moderazione ed equilibrio. Vi è quindi un positivo mutamento di atmosfera rispetto a qualche mese fa, che va ascritto in buona parte al metodo seguito dalla Commissione, di avviare l'esame delle proposte di origine parlamentare, anche se non parevano sussistere tutte le condizioni.

Tutte le forze politiche hanno dimostrato piena consapevolezza della importanza cruciale del tema in discussione, che investe direttamente due profili essenziali per la formazione della personalità umana, quali la cultura e il lavoro; ricorda inoltre che, specie nel Mezzogiorno, sono ancora troppi i giovani che non possono accedere a quel loro fondamentale diritto che è l'istruzione.

Il presidente Bompiani propone quindi che, dopo la replica del relatore, oggi impossibilitato a partecipare alla seduta, l'esame prosegua in sede ristretta; invita i Gruppi a indicare i loro rappresentanti nel Comitato ristretto, suggerendo che l'Ufficio di Presidenza della Commissione predisponga il programma delle audizioni da effettuare in sede informale.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Seguito delle comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sul funzionamento degli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (IRRSAE)

Il presidente Bompiani ricorda che nella seduta antimeridiana del 19 gennaio scorso il ministro Galloni aveva svolto proprie comunicazioni sul funzionamento degli IRRSAE. Dichiara quindi aperto il dibattito.

Interviene il senatore Manzini osservando che enormi furono le aspettative, soprattutto da parte dei docenti, che hanno accompagnato la nascita di tali istituti; numerose poi le richieste di documentazione sugli strumenti didattici ad essi pervenute. Quando poi tali organismi si sono dimostrati inadeguati agli scopi previsti, è intervenuta quasi una reazione di rigetto. Tra le cause del loro difettoso funzionamento il senatore Manzini elenca le difficoltà incontrate nella dotazione del necessario personale e la mancata definizione delle competenze, la quale in particolare ha alimentato incomprensioni e conflitti malgrado la rilevante entità delle esigenze di

aggiornamento. Se si accentuano quindi alcuni casi (Lombardia ed Emilia-Romagna), le risposte fornite da questi centri sono risultate soltanto parziali, soprattutto in tema di documentazione, dove in particolare gli IRRSAE non sono in grado di fronteggiare la domanda se non opportunamente raccordati con le università. Occorre dunque procedere ad una migliore definizione delle competenze, chiarendo gli ambiti rispettivi degli IRRSAE e dell'amministrazione centrale; occorre inoltre provvedere tali istituti con il necessario personale, considerata l'insoddisfacente prova assicurata dal sistema dei comandi. Nella prospettiva di un ordinamento autonomistico gli IRRSAE potranno svolgere una funzione preziosa; ad essi si potrebbe tra l'altro affidare l'approfondimento di un problema centrale e finora trascurato, quello dei criteri di valutazione da praticare nell'ambito scolastico.

Il ministro Galloni rileva che egli si attende dal dibattito parlamentare utili indicazioni di indirizzo, essendo il tema all'ordine del giorno strettamente connesso ai disegni di legge concernenti il prolungamento dell'obbligo scolastico e l'autonomia scolastica.

Il presidente Bompiani rivolge quindi al Ministro alcune osservazioni, risultandogli che nell'ordinamento francese centri di formazione analoghi agli IRRSAE sono dotati di personale docente per metà proveniente dalla scuola e per metà proveniente dalle università; si tratta di una formula che presenta qualche interesse anche per il nostro sistema. Domanda poi se non sia possibile prevedere un periodo o anno sabbatico accordato ai docenti della scuola, da svolgere nell'ambito universitario e finalizzato all'aggiornamento professionale. A parere del presidente Bompiani anche l'informatizzazione può offrire utili soluzioni per il miglioramento del servizio scolastico.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato alle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

90ª Seduta

Presidenza del Presidente

BERNARDI

Intervengono il ministro della marina mercantile Prandini e il sottosegretario per i lavori pubblici Nepi.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in materia di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti (1498)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 gennaio.

Si apre il dibattito generale.

Prende la parola il senatore Bisso, il quale afferma preliminarmente che il differimento al 31 dicembre 1990 della vigenza delle misure previste nella legge n. 26 del 1987 per dar luogo all'esodo di circa diecimila lavoratori portuali non è del tutto condivisibile, alla luce di alcune novità emerse negli ultimi due anni nel settore portuale, quali una certa ripresa dei traffici e una notevole diminuzione del numero di giornate di cassa integrazione guadagni effettuate. Pur ritenendo necessaria una revisione delle piante organiche per quelle compagnie portuali che non raggiungono il numero minimo di giornate lavorative previsto dalla legge n. 26, il senatore Bisso ritiene che il ridimensionamento degli organici in quelle compagnie che invece assicurano lo svolgimento di un numero di giornate superiore a detto limite potrà compromettere la regolarità di espletamento dei servizi portuali e renderà necessario il ricorso al mercato del lavoro per l'assunzione, probabilmente irregolare, di nuovi lavoratori che dovranno rimpiazzare personale dotato di lunga esperienza e professionalità. Nel preannunciare che su tale questione presenterà un emendamento, il senatore Bisso afferma poi che la situazione complessiva degli organici dovrà essere rivista, allorchè avrà dispiegato i propri effetti il provvedimento del Ministro della marina mercantile sulle riserve del lavoro portuale che, a suo avviso, sconvolgerà l'equilibrio del settore.

Ricordato poi che in sede di esame del disegno di legge finanziaria presso la Camera dei deputati era stato presentato un ordine del giorno che invitava il Governo ad includere in un provvedimento di prepensionamento

anche le categorie del cosiddetto indotto portuale, il senatore Bisso prospetta l'eventualità di prevedere tale misura nell'ambito del decreto-legge di conversione utilizzando, ai fini della copertura del relativo onere, le somme residue, che la relazione tecnica ha quantificato in lire 11 miliardi, che si renderanno disponibili dopo la messa in cassa integrazione guadagni di mille elementi per ciascun anno nel biennio 1989-90.

Interviene il senatore Ruffino il quale, ricordato che la questione del lavoro portuale è stata ampiamente dibattuta anche nel corso della passata legislatura, esprime apprezzamento per la decisa azione del ministro Prandini volta ad eliminare dal settore portuale quei privilegi i quali, soprattutto in vista dell'istituzione del mercato unico europeo, non hanno più ragione di esistere e rischiano di ostacolare il definitivo superamento da parte del sistema portuale italiano della grave crisi in cui versa da tempo. Sottolineato altresì che la modesta ripresa registratasi nel settore è frutto delle azioni intraprese dal Governo negli ultimi anni, si dichiara favorevole al provvedimento in esame, che consente di ridurre ulteriormente le eccedenze di personale che impediscono l'introduzione delle nuove tecnologie e quindi, in definitiva la modernizzazione dei porti italiani.

Segnalato tuttavia che i provvedimenti precedentemente emanati in materia hanno creato delle aspettative anche nei lavoratori dell'indotto portuale per quel che riguarda la copertura da parte dello Stato degli oneri previdenziali, prospetta l'opportunità di inserire nel decreto in conversione una disposizione che soddisfi tali aspettative.

Sottolinea altresì l'esigenza di prevedere una proroga del termine di durata previsto per l'ente autonomo del porto di Savona, atteso che le misure di risanamento e modernizzazione già intraprese non potrebbero attuarsi in tempi brevi.

Dopo che il ministro Prandini ha precisato in un'interruzione che tale aspetto è stato già considerato nell'ambito del provvedimento sulla riforma delle gestioni portuali all'esame della IX Commissione della Camera dei deputati, il senatore Ruffino, dichiaratosi soddisfatto della precisazione del Ministro, afferma che non presenterà alcuna proposta emendativa al riguardo.

Prende successivamente la parola il ministro Prandini il quale, pur condividendo le esigenze segnalate con riferimento all'indotto portuale, si dichiara convinto che a tale settore dovranno destinarsi ulteriori stanziamenti, atteso che le disponibilità che eventualmente residueranno dopo l'applicazione del comma 1 dell'articolo 1 dovranno presumibilmente essere utilizzate per farsi carico dei problemi sociali connessi con il processo di modernizzazione dei porti e con l'attuazione delle misure previste nel decreto ministeriale del 6 gennaio.

Interviene il senatore Mariotti che, affermata l'esigenza di intervenire in un settore che attende da lungo tempo misure di prepensionamento, prospetta l'opportunità di verificare le modalità di impiego delle disponibilità residue nel senso indicato dal senatore Bisso. Nel riconoscere poi che l'atteggiamento del Ministro è improntato a serietà e coraggio, afferma che a suo avviso una maggiore apertura nelle trattative riguardanti i problemi dei lavoratori portuali avrebbe prodotto risultati più proficui.

Dopo che il ministro Prandini ha precisato, in un'interruzione che la raccomandazione del senatore Mariotti è stata da lui in realtà già recepita, il

senatore Mariotti auspica che nel contesto della riorganizzazione dei porti che il Ministro sta attuando in funzione del mercato unico europeo venga riesamata anche la politica di sostegno all'armamento finora condotta, al fine di indurre anche tale settore a fare a meno dei contributi a carico dello Stato attraverso il raggiungimento di più elevati livelli di competitività.

Sul punto si apre un dibattito nel quale intervengono ripetutamente il ministro Prandini (che sottolinea come le misure di sostegno all'armamento abbiano risposto ad una precisa scelta politica volta al rinnovamento della flotta italiana e come il sindacato, nonostante le pressioni delle compagnie portuali, si sia già dichiarato disponibile al superamento della logica assistenziale), la senatrice Senesi (che sottolinea l'esigenza di fissare un termine per il risanamento delle società armatoriali), il senatore Pinna, che sottolinea il carattere contraddittorio dell'atteggiamento del Governo: da una parte si giunge ad erogare alle società armatoriali contributi superiori in taluni casi al valore delle navi e dall'altra si prevedono invece misure drasticamente penalizzanti per il lavoro portuale. Il senatore Bisso sottolinea altresì la posizione di favore in cui si trova in particolare l'armamento cabotiero.

Il ministro Prandini dichiara che la politica nazionale dovrà necessariamente adeguarsi in tempi brevi alle direttive comunitarie anche per quel che riguarda le misure di aiuto all'armamento, sottolineando come sia indispensabile la disponibilità del sindacato a superare la logica di difesa ad oltranza dei livelli occupazionali nell'industria cantieristica. Afferma infine di non essere pregiudizialmente ostile alle compagnie portuali, bensì alla rimozione dei privilegi che ancora esistono nei porti e che comportano notevoli costi, oltre ad impedire la modernizzazione del settore.

Il presidente Bernardi, sottolineata la necessità di una maggiore coerenza delle forze parlamentari, che talvolta sono indotte da spinte settoriali a chiedere al Governo l'adozione di determinate misure, afferma che l'introduzione di misure di prepensionamento anche per le categorie dell'indotto portuale non dovrebbe comportare problemi di copertura finanziaria. Si dichiara pertanto favorevole ad una proposta emendativa in tal senso, ricordando che anche la Confetra ha segnalato l'esigenza di intervenire per sfolire gli organici dell'indotto portuale.

Esauritosi il dibattito, la Commissione passa all'esame degli articoli e degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Il senatore Bisso illustra un emendamento al comma 4, volto a sopprimere il riferimento alla determinazione della media mensile di impiego dei lavoratori delle compagnie e dei gruppi portuali.

Contrari il relatore ed il Governo, tale emendamento è posto ai voti e respinto.

Il senatore Bisso illustra quindi un emendamento volto ad introdurre un comma aggiuntivo dopo il comma 4, con il quale si prevede l'integrazione degli organici per le compagnie (con una media di giornate di lavoro superiore a sedici) le quali non usufruiscono dei benefici dei decreti, secondo le modalità di cui all'articolo 194-*quater* del codice della navigazione.

Il senatore Libertini interviene per dichiarazione di voto favorevole su tale emendamento.

Il senatore Ruffino, intervenendo per dichiarazione di voto contrario, fa

presente che in alcuni casi l'incremento del numero di giornate lavorative viene raggiunto attraverso operazioni fittizie ed in particolare attraverso l'impiego di molti lavoratori in attività sindacali.

Dichiaratisi contrari il relatore ed il Governo, l'emendamento è quindi posto ai voti e respinto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 523, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1526), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Ianniello il quale fa presente anzitutto che il provvedimento rappresenta la reiterazione di un decreto-legge già approvato dal Senato e non convertito nei termini costituzionali. Dichiarato che il provvedimento reca le modifiche a suo tempo accolte dal Senato comunica che su 44 posti da dirigente 25 sono già stati coperti: per la copertura di ulteriori 10 posti ad aprile si avvierà il corso-concorso al quale devono partecipare gli aspiranti dirigenti; sono state altresì già svolte le prove scritte per il concorso speciale per i residui 9 posti. Raccomanda infine l'approvazione del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore Pinna il quale, ribadite le riserve già espresse dalla sua parte politica in sede di esame del precedente provvedimento di identico tenore, sottolinea la necessità che i concorsi vengano effettuati in tempi brevi e che l'ANAS si impegni per accelerare al massimo le procedure di sua spettanza. Dichiarando quindi che la sua parte politica voterà a favore del provvedimento, tenendo conto della necessità di assicurare la funzionalità degli uffici periferici dell'azienda.

Non essendo stati presentati emendamenti, la Commissione dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole sul provvedimento senza modifiche.

La seduta termina alle ore 12,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

57^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

CARTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino.**La seduta inizia alle ore 10,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Carta riferisce che il Presidente del Senato ha comunicato il proprio assenso sia alle proposte di integrazione del programma dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare, concernente visite ad aziende nazionali ed estere, sia al programma di indagine conoscitiva sull'ippicoltura.

Rinnova quindi espressioni di gratitudine nei confronti del Presidente del Senato per l'attenzione ai lavori della Commissione ed incarica il relatore Vercesi di predisporre un piano sulle visite alle aziende agroalimentari straniere, ed il relatore Diana di predisporre un calendario per le audizioni sull'ippicoltura.

IN SEDE REFERENTE

Micolini: Ulteriori interventi in favore delle aziende agricole colpite dagli eventi calamitosi del dicembre 1984 e gennaio 1985 (124)

Margheriti ed altri: Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole delle regioni in cui opera il regolamento CEE n. 1654/86 del Consiglio, colpite dalle gelate del 1985 (400)

Margheriti ed altri: Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole e floricole, nonché delle altre aziende agricole, ripetutamente colpite da calamità naturali ed atmosferiche nel quinquennio 1983-1987 (401)

e della Petizione n. 72 attinente ai suddetti disegni di legge

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 18 gennaio.

Il relatore Busseti riferisce sul testo risultante dall'unificazione dei tre disegni di legge in titolo, predisposti dall'apposita sottocommissione. In esso si prevede - a favore delle aziende agricole ripetutamente colpite da eccezionali calamità atmosferiche nel quinquennio 1985-1989 - un incremento di 350 miliardi del fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge

n. 950 del 1981 (articolo 1). Le aziende predette, che abbiano subito determinati danni nella produzione lorda vendibile, possono ottenere agevolazioni creditizie (trasformazione dei prestiti di soccorso in essere in un unico mutuo di durata decennale) e fiscalizzazione dei contributi previdenziali ed assistenziali (articolo 2).

Nel citato testo unificato - prosegue il relatore Busseti - si prevede altresì la concessione di una indennità compensativa per la ricostituzione degli oliveti danneggiati dalla gelata del gennaio 1985 (articolo 3) nonché la concessione di un contributo straordinario per quattro anni sulle spese fisse di gestione ai frantoi cooperativi e alle associazioni dei produttori olivicoli danneggiati dalle calamità atmosferiche nel periodo 1985-1989.

Ulteriori misure previste nel provvedimento riguardano: la concessione di un contributo in conto capitale alle aziende olivicole e la concessione di un mutuo di miglioramento fondiario ad aziende vivaistiche e floricole danneggiate dalla suddetta gelata del gennaio 1985 (articolo 5).

Ulteriori norme riguardano la procedura amministrativa regionale (articoli 6 e 7) e la copertura dell'onere di spesa (articolo 8).

A questo punto il relatore Busseti prospetta l'opportunità di sottoporre il citato testo unificato al parere delle commissioni 1^a e 5^a.

Il senatore Diana interviene evidenziando l'esigenza di approfondire l'esame della proposta illustrata, tenendo presente quanto recentemente avvenuto in materia di copertura finanziaria, e tenendo soprattutto presente la drammatica situazione di fronte alla quale il paese si trova con il perdurante fenomeno di siccità, a fronteggiare il quale non basterebbero certo i fondi attuali previsti dalla legge 590 del 1981. Ribadita quindi la necessità che la normativa in questione venga adeguatamente esaminata e sottoposta ad attenta riflessione in Commissione, richiama l'attenzione sulla necessità di individuare mezzi finanziari disponibili per far fronte a difficoltà che interessano gran parte del territorio nazionale e che richiedono probabilmente un meccanismo diverso da quello attuale.

Il senatore Cascia rileva che il problema della siccità è stato già da lui sollevato in ufficio di presidenza, chiedendo che il Governo venisse a riferire sulla grave crisi causata dalla siccità (la giunta regionale della Sardegna ha quantificato in 200 miliardi i danni finora verificatisi).

Rilevato quindi che i fondi previsti nella legge finanziaria del 1989 per la legge 590 sono assolutamente insufficienti, rinnova l'invito al Governo a venire a riferire sui propri orientamenti e sulle valutazioni che esso dà in relazione a quanto si sta verificando ed alle esigenze di mezzi finanziari aggiuntivi. Ove il governo non dovesse presentarsi per riferire in Commissione - conclude il senatore Cascia - non resterebbe che proseguire nell'esame delle proposte all'ordine del giorno della Commissione.

Il senatore Mora concorda sulla necessità di conoscere l'intendimento del Governo nel reperire le necessarie disponibilità di bilancio per far fronte alla grave situazione. In relazione a tale necessità egli condivide la proposta di una pausa di riflessione avanzata dal senatore Diana.

Il senatore Lops - premesso che ha appreso dalla stampa delle richieste avanzate alle regioni dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste circa la quantificazione dei danni causati dalla siccità (elementi informativi che servirebbero per poi riferire alla Comunità Europea sulle misure comunitarie) - sottolinea che si parla di danni ammontanti a 2 mila miliardi solo per le

foraggiare. Sardegna, Basilicata Abruzzo e Toscana sarebbero le regioni con i maggiori danni.

Chiede quindi che si vada avanti sia con l'esame delle proposte all'ordine del giorno, sia con l'audizione del rappresentante del Governo, che venga a riferire, avendo anche già ricevuto gli elementi informativi dalle regioni.

Il senatore Vercesi, nell'esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dalla Sottocommissione e dal relatore Busseti, si dice d'accordo nell'opportunità di avere un rapido colloquio con il rappresentante del Governo per individuare le possibili disponibilità finanziarie. Occorrerebbe quindi procedere celermente nell'esame della normativa predisposta, possibilmente in sede deliberante.

Il relatore Busseti fa osservare che, stando già alla situazione attuale, i danni sono certamente gravissimi ed è evidente che ad essi non si può far fronte con i mezzi ordinari. Non ci sono inoltre interferenze rispetto alle finalità della normativa in questione. Egli comunque non ha motivi per non concordare su esigenze di più ampie valutazioni e coordinamento.

Il sottosegretario Cimino, rilevato che l'esame dei disegni di legge in titolo è un'occasione per affrontare più ampiamente l'attuale problema della siccità, che rischia di diventare drammatico e coinvolgere anche settori diversi dall'agricoltura (già nel mese di gennaio si parla di razionamento dell'acqua potabile) dichiara che è in corso una rapida consultazione dei danni; esprime apprezzamento al relatore Busseti e rileva come la legge 590 non possa far fronte alla nuova situazione che richiede valutazioni più complessive. Assicura che si farà portavoce delle esigenze della Commissione per comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste su quanto sta accadendo.

Il presidente Carta dichiara senz'altro opportuna la procedura di una comunicazione del Ministro alla Commissione sulle consultazioni in corso con le regioni e sulle misure che si possono adottare tenuto conto del quadro delle risorse disponibili. Ciò, egli aggiunge, potrà consentire anche quelle riflessioni cui ha accennato il senatore Diana.

Si tratta inoltre, aggiunge il presidente Carta, di riflettere sull'insieme di misure articolate (si pensi anche ad interventi di credito agrario) per fronteggiare le calamità in essere. Rinnova l'invito al sottosegretario Cimino a rappresentare al Ministro dell'agricoltura la richiesta della Commissione, cosa che anch'egli farà personalmente. In vista di tali ipotesi procedurali egli non ritiene pertanto opportuno chiedere sin da ora alle commissioni Bilancio e Affari Costituzionali un parere sullo schema di testo unificato predisposto dalla Sottocommissione.

Il senatore Cascia - tenuto conto della possibilità che le commissioni si riuniscano anche nella settimana riservata all'Assemblea, purchè in ore non coincidenti con i lavori di questa - auspica che l'incontro con il Ministro possa avvenire la prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE DI STUDIO DEGLI AFFARI COMUNITARI

Il senatore Diana, nella sua qualità di coordinatore della Sottocommissione di studio degli affari comunitari, riferisce che la predetta Sottocommissione, nella riunione tenuta ieri pomeriggio, ha proceduto ad accorpate per

materia in tredici gruppi i 30 atti normativi comunitari deferiti alla Commissione per gli effetti di cui all'articolo 50 del Regolamento del Senato e all'articolo 9, comma 2, della legge n. 183; atti che hanno mantenuto fino ad oggi lo *status* di proposta. Dei restanti 50 atti, 28 sono stati già approvati in sede comunitaria, mentre 22 si potrebbero momentaneamente accantonare, trattandosi, per la maggior parte, di contingenti tariffari di prodotti provenienti da singoli paesi terzi.

Per i suddetti 13 gruppi di atti, aggiunge il senatore Diana, i relatori nominati dal Presidente dovrebbero predisporre una relazione scritta, per consentire alla Commissione di procedere speditamente.

Posta quindi in evidenza la necessità di esaminare i suddetti atti tenendo conto della celerità dei tempi seguiti dagli organi comunitari, il senatore Diana comunica che nei lavori della Sottocommissione si è evidenziata l'esigenza che in Commissione si svolga un dibattito sui prezzi agricoli della prossima campagna di commercializzazione, con la presenza del Governo.

Il senatore Cascia, aggiunge che in sede di Sottocommissione di studio degli affari comunitari - tenuto conto della grande mole di lavoro aggiuntivo che si richiede ai membri della Commissione agricoltura con l'esame degli atti comunitari ed in particolare ai relatori che saranno incaricati di riferire sui singoli provvedimenti - è emersa l'esigenza di disporre a tale scopo di una stabile struttura tecnica di supporto, nell'ambito dell'Ufficio di segreteria della Commissione ovvero del Servizio studi.

Ribadisce inoltre l'urgenza che il tema dei prezzi agricoli comunitari venga dibattuto urgentemente in Commissione con la presenza del Governo.

Il sottosegretario Cimino fa presente dal canto suo che riferirà sulla richiesta della Commissione a dibattere con il Ministro il problema dei prezzi agricoli, anche se - egli aggiunge - non si vede come si possa discutere in anticipo ciò che non è stato ancora deciso dagli organi comunitari.

Seguono quindi brevi interventi del presidente Carta (il Ministro dovrebbe venire per la calamità naturali e per i prezzi agricoli) e del senatore Diana (concorda sull'opportunità di disporre di una apposita struttura tecnica per l'esame degli atti comunitari e rileva come anche negli altri paesi comunitari il Parlamento è consultato prima della discussione dei prezzi agricoli della CEE).

(La seduta, sospesa alle ore 11,20, è ripresa alle ore 11,30).

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Aniasi ed altri; deputati Montecchi ed altri; deputati Lo Bianco ed altri:
Disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino (1382), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 18 gennaio.

In sede di discussione generale interviene il senatore Casadei Lucchi.

Premessa l'importanza del lavoro svolto dalla Camera dei deputati, che consente di affrontare con serietà alcuni importanti aspetti del comparto, e rilevato che sussiste una carenza di fondo poichè non si affrontano definitivamente taluni problemi, che meritano di essere valutati correttamen-

te anche se in tempi stretti, l'oratore ricorda che l'obiettivo del provvedimento è quello di difendere tanto i produttori quanto i consumatori.

Le riserve su cui egli desidera richiamare l'attenzione della Commissione riguardano tre punti, il primo dei quali attiene al livello di latte «non fresco», con possibili pluralità di trattamenti termici e perossidasi totalmente distrutta (si propone una «dissolvenza» fino al 1993 che stimoli l'adeguamento produttivo e non agevoli *sine die* le importazioni). La seconda osservazione riguarda la sottoposizione ad un solo trattamento termico entro 36 ore dalla mungitura. Ciò, sottolinea il senatore Casadei Lucchi, penalizza il prodotto nazionale delle zone particolarmente svantaggiate. È inoltre da rilevare che le stesse caratteristiche finali del prodotto (perossidasi positiva e contenuto in sieroproteine) sono analiticamente misurabili *a posteriori*, mentre resta di difficile controllare il trattamento termico entro le 36 ore. Il terzo punto su cui il senatore Casadei Lucchi manifesta delle riserve riguarda le modalità di commercializzazione: occorre, a suo dire, che le etichettature siano molto evidenti nell'interesse sia del produttore che del consumatore; al riguardo si può semplificare prevedendo l'emanazione di un apposito decreto interministeriale.

Il senatore Casadei Lucchi quindi, avviandosi alla conclusione rileva che non si tratta di atteggiamenti dilatori, bensì di varare un provvedimento che sia il più possibile proficuo, procedendo a delle audizioni di organizzazioni del comparto a valenza nazionale, da interpellare su alcuni specifici punti nell'ambito di una breve indagine conoscitiva ben finalizzata.

Il relatore Vercesi - premesso che il problema cui ha accennato il senatore Casadei Lucchi è dibattuto da anni e sottolineato che il provvedimento trasmesso dalla Camera dei deputati rappresenta un compromesso di natura tecnico-scientifica e politica - si dice convinto che il provvedimento possa essere varato nel testo in esame.

Rilevato quindi, per quanto riguarda i diversi contenuti in sieroproteine del latte pastorizzato e del latte frasco pastorizzato, che si tratta di diverse qualità di prodotti, sottolinea come l'unico punto su cui si può vedere se sia possibile fare qualcosa riguardi il trattamento termico entro le 36 ore dalla mungitura.

Dichiarato altresì di ritenere più opportuno non essere eccessivamente dettagliati per quanto riguarda la prospettata ipotesi di delega, il relatore Vercesi pone l'accento sui controlli circa i contenitori e la rispondenza del contenuto a ciò che è indicato sulla etichettatura.

Osservato poi che andare oltre i punti da lui indicati significa rischiare che il provvedimento venga restituito dall'altro ramo del Parlamento, il relatore Vercesi fa presente la situazione di confusione totale esistente nel settore; si dice favorevole alle prospettate audizioni e auspica una rapida conclusione.

Prende quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Cimino prospetta anzitutto la convinzione del Governo che sia opportuno eliminare la previsione contenuta nella prima parte del comma sesto dell'articolo 1.

Seguono brevi interventi del senatore Micolini e del relatore Vercesi e quindi il sottosegretario Cimino riprende la parola proponendo che all'articolo 3, comma 1, sia inserita, fra le caratteristiche del latte pastorizzato anche la prova di perossidasi positiva.

Ad avviso del Governo inoltre, prosegue il sottosegretario Cimino, bisognerebbe: portare da 36 a 48 ore il periodo entro il quale va applicato il trattamento termico (articolo 4, comma 1); portare al 16 per cento il contenuto in sieroproteine del latte fresco pastorizzato (articolo 4, comm 3); introdurre, per quanto attiene alla commercializzazione, quanto è necessario per tutelare la produzione ed il consumo.

Intervengono successivamente il relatore Vercesi, che conferma il proprio assenso allo svolgimento delle prospettate audizioni in tempi brevi e il senatore Diana, il quale sottolinea la necessità di procedere sollecitamente e di non allungare ulteriormente i tempi.

Il presidente Carta si dice quindi favorevole alla proposta di approfondimento mediante le audizioni degli organismi di settore ed invita il relatore a predisporre al riguardo un programma da sottoporre alla Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

58ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

MORA

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per l'Associazione italiana lattiero casearia il dottor Gianni Prevosti presidente ed il dottor Adriano Hribal; per la Federvini il dottor Piero Antinori, presidente, il dottor Francesco Artale direttore ed il dottor Renato Dettoni consigliere delegato; per lo Zuccherificio molisano di Termoli l'ingegner Luigi Tesi, consigliere delegato, l'ingegnere Franco Tesi ed il dottor Silvio Baldoni; per la Confederazione cooperative italiane il dottor Ciro Fanzo e il signor Livio Camilli; per l'Associazione nazionale cooperative pesca il dottor Giancarlo Pasquali presidente ed il signor Ettore Iani vice presidente; per l'Unione italiana lavoratori industrie alimentari e saccarifere il signor Pasquale Rossetti segretario generale; per la Lega nazionale delle cooperative e mutue e per la Associazione nazionale cooperative agricole il dottor Mario Zigarella ed il dottor Meneganti.

La seduta inizia alle ore 15,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione dei rappresentanti della Associazione italiana lattiero-casearia (Assolatte), della Federvini, dello Zuccherificio Molisano, della Confederazione cooperative italiane (Confcooperative), delle Lega nazionale delle cooperative e mutue, della Unione italiana lavoratori industrie alimentari e saccarifere (UILIAS), della Associazione nazionale cooperative pesca (ANCP) e dell'Associazione nazionale cooperative agricole (ANCA)

Riprende l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta del 10 novembre 1988.

Dopo i ringraziamenti agli intervenuti da parte del presidente Mora, il relatore Vercesi fa riferimento alle finalità dell'indagine indicate nel documento fatto pervenire agli ospiti, sottolineando che si tratta di individuare, fra l'altro, le condizioni dell'attuale situazione e del trend del comparto agroalimentare e l'adeguamento delle dimensioni aziendali alle novità di mercato. Chiede inoltre un giudizio dell'Assolatte sulla recente normativa per gli accordi interprofessionali.

Prende quindi la parola il dottor Prevosti, in rappresentanza dell'Assolatte.

Premesso che il nostro paese presenta nel comparto agroalimentare strutture vecchie e superate e che si trova in una posizione di svantaggio rispetto ad altri nei quali è permessa la produzione di determinati prodotti (ad esempio i formaggi a basso contenuto di grasso che non è consentito produrre in Italia) che poi possono liberamente circolare nel nostro paese al seguito della sentenza della Corte di Giustizia del Lussemburgo sul «Cassis de Dijon», e dopo aver posto l'accento sui conflitti di competenza che sussistono tra i vari dicasteri e fra gli stessi organi di controllo nel campo sanitario, l'oratore pone in evidenza i cronici ritardi in materia di rimborso dell'Iva, e sottolinea l'importanza della evoluzione tecnologica (in Italia non è possibile il processo di ultrafiltrazione del latte applicato in altri paesi).

Sottolineata quindi l'onerosità del prezzo del latte italiano e del costo di lavoro, il dottor Prevosti pone la necessità di una ridefinizione dei vari tipi di latte alimentare. Accennato successivamente al problema della raccolta del latte, l'oratore si dice disponibile a rispondere a domande di chiarimento.

Per rispondere a domande del relatore Vercesi prende quindi la parola il dottor Hribal, sempre dell'Assolatte, il quale sottolinea la complessità delle trattative svoltesi in sede di accordi interprofessionali: uno strumento normativo che può teoricamente essere considerato valido, ma che porta ad affrontare difficoltà dal momento che il prezzo del latte in Italia è di molto superiore al prezzo indicativo comunitario. Osservato quindi che il giudizio sulle recenti esperienze sarebbe fortemente negativo, rileva che è probabilmente necessario un periodo di rodaggio nell'applicazione della citata normativa. Sottolineato quindi che gli aumenti accordati nella trattativa sono di un livello mai raggiunto a partire dal 1975, il dottor Hribal osserva come la gestione umana degli accordi interprofessionali sia stata di scarso livello professionale; pone inoltre l'accento sui problemi di managerialità e sulla necessità che si evitino provincialismi e rischi di vedersi perdenti in un settore che deve affrontare sfide sul piano comunitario.

A domande del senatore Cascia risponde il dottor Prevosti ribadendo che determinate cose consentite in altri paesi avrebbero dovuto essere consentite anche in Italia (è il caso del meccanismo di ultrafiltrazione del latte, della produzione di burro alleggerito e di formaggi a basso contenuto di grasso). Bisogna inoltre considerare, aggiunge l'oratore, che l'innovazione tecnologica indispensabile alla competizione richiede del tempo.

Prende quindi la parola il dottor Hribal che sottolinea, sempre in riferimento alle domande del senatore Cascia, la necessità di operare su due linee: tutela della produzione tipica, competitività per i restanti prodotti.

Il dottor Hribal aggiunge quindi, rispondendo a domande del senatore Micolini, che in materia di gestione degli accordi interprofessionali sia i meriti che i demeriti vanno parimenti divisi fra le parti. Va inoltre tenuto presente, egli aggiunge, che la normativa interprofessionale valorizza soltanto aspetti contingenti.

Segue quindi un breve intervento del presidente Mora il quale nel ringraziare gli intervenuti pone l'accento sulla necessità della difesa dei nostri prodotti tipici contro la concorrenza sleale dei prodotti esteri che possono circolare a seguito della «famigerata» sentenza del «*Cassis de Dijon*».

Per la Federvini prende quindi la parola il presidente Piero Antinori, il quale introduce alcuni sintetici accenni sull'evoluzione del settore viticolo e sulle modifiche intervenute nell'atteggiamento del consumatore che richiede minori quantità e maggiore qualità.

Passando ad affrontare quindi alcuni problemi particolari, il rappresentante della Federvini sottolinea l'importanza del piano vitivinicolo nazionale ai fini della riduzione delle eccedenze e del miglioramento della qualità, attraverso la selezione e la ricerca; pone l'accento sulla improrogabilità della costituzione del catasto viticolo e sulla necessità che ci si attivi per migliorare all'estero l'immagine dei nostri prodotti, nell'ambito della nuova politica comunitaria che consente l'aiuto pubblico e l'attività promozionale all'estero a condizione che ci sia la compartecipazione finanziaria dei produttori interessati.

Successivamente il rappresentante della Federvini richiama l'attenzione sulla necessità che lo Stato attui una adeguata informazione alimentare evitando quel fanatismo antialcolico che genera allarmismi e confusione; auspica quindi che in materia di accise sul vino l'Italia continui nella sua battaglia di decisa opposizione.

Avviandosi alla conclusione affronta il problema della estensione della regolamentazione comunitaria a tutte le bevande alcoliche, secondo criteri di uniformità.

Passando quindi a rispondere a domande formulate dal senatore Cascia, il presidente Antinori rileva come le bevande a bassa gradazione alcolica, diffuse negli Stati Uniti con un iniziale forte successo, sono state viste come un fatto estremamente positivo anche in vista della eliminazione delle eccedenze di prodotto di media qualità, da utilizzare a tal scopo invece di avviarlo alla distillazione. Purtroppo però le iniziali prospettive di sviluppo sono venute meno e questo spiega perchè nel nostro paese non ci si è molto impegnati.

In riferimento a domande poste dal senatore Lops, il rappresentante della Federvini ricorda i fondi stanziati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per pubblicizzare i prodotti viticoli in Italia e all'estero; ricorda la necessità, in base alla normativa comunitaria, che il sostegno pubblico per l'attività promozionale sia accompagnato dalla compartecipazione finanziaria delle imprese interessate e ribadisce l'esigenza del catasto viticolo e della disponibilità, per gli operatori, di elementi informativi ed indagini di mercato tempestive ed aggiornate.

Si passa quindi all'audizione dei rappresentanti dello Zuccherificio molisano, per il quale interviene l'ingegner Tesi, consigliere delegato. Egli inizialmente si sofferma sulla posizione di svantaggio nella quale si trova l'Italia nella ripartizione delle quote produttive comunitarie. Si dice successivamente d'accordo su quanto è stato già osservato nel corso delle precedenti audizioni dell'indagine conoscitiva circa la necessità di una ricerca scientifica che porti alla creazione di varietà di bietole più adatte alle nostre condizioni pedologiche e climatiche. È su questa strada che, ad avviso dell'ingegner Tesi, bisogna proseguire per superare le condizioni di

penalizzazione che il Sud d'Italia ha rispetto al Nord e che a sua volta il nord italiano ha rispetto alla bieticoltura del nord Europa.

Posta quindi la esigenza che si dia vita ad un apposito istituto di ricerca, l'oratore dichiara di condividere le considerazioni a suo tempo svolte in Commissione dai rappresentanti dell'Assozucchero, specie in riferimento alla necessità di mantenere gli aiuti al settore in quanto finalizzati a superare le condizioni di svantaggio.

Successivamente fa osservare come l'attuale grave situazione veda il Mezzogiorno mortificato, e ciò in pieno contrasto con quanto previsto dallo stesso piano bieticolo saccarifero nazionale (di cui ricorda le specifiche testuali previsioni sugli sforzi per sostenere la produzione bieticolo-saccarifera nel sud).

L'oratore passa quindi ad evidenziare il ruolo fondamentale che la bieticoltura ha nel sud specie come coltura da rinnovo negli attuali indirizzi produttivi (al riguardo egli lascerà la relazione svolta dal professor Marzi nel convegno tenuto nel giugno dello scorso anno allo Zuccherificio di Policoro).

Evidenziati successivamente alcuni dati sul peso del settore bieticolo nell'economia agroindustriale del Mezzogiorno, l'oratore affronta il problema della trasformazione industriale, rilevando fra l'altro come per rendere valida e competitiva una unità produttiva occorra puntare al contenimento dei costi fissi, dei costi di approvvigionamento della materia prima, dei costi energetici e degli oneri finanziari. Aggiunge la disponibilità a collaborare alla ristrutturazione di altri impianti con riguardo alla bieticoltura meridionale che non deve contrarsi.

Successivamente l'ingegner Tesi passa a rispondere alle domande del senatore Lops precisando, per quanto attiene alla politica comunitaria, che la situazione è effettivamente molto grave poichè si tende alla diminuzione degli aiuti che invece sono richiesti dalle difficili condizioni pedoclimatiche italiane (ribadisce che occorre puntare sulla ricerca scientifica per un prodotto simile a quello europeo). Concorda con il senatore Lops circa il problema dello Zuccherificio di Policoro e rileva che occorre puntare alla prevista società unica che comprenda tutti gli stabilimenti meridionali.

Prende quindi la parola il dottor Fanzo, il quale precisa di essere venuto in rappresentanza del dottor Mengozzi, presidente della Confederazione delle cooperative italiane.

Richiamato quanto a suo tempo dichiarato dai rappresentanti della Federagricole, il dottor Fanzo affronta alcuni particolari aspetti a cominciare dalla problematica che riguarda la grave situazione in cui si trova la zootecnia. Chiede quindi che si emanino gli opportuni provvedimenti per il settore saccarifero e vitivinicolo, puntando sulla carta vincente della qualità garantita e della innovazione tecnologica.

Successivamente si sofferma sui problemi della capitalizzazione, per la quale non è stata ancora attuata la normativa prevista dalla legge pluriennale di spesa e richiama l'attenzione sulla necessità di rilanciare la cooperazione mettendola in condizione di affrontare le prospettive di mercato sulla base delle seguenti linee operative: patrimonializzazione e competitività delle cooperative, costituzione di fondi per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, mantenimento dei benefici fiscali anche nel caso della destinazione degli utili residui a fini mutualistici, rafforzamento della partecipazione dei soci alla gestione di imprese cooperative più complesse e

s sofisticate, riqualificazione del sistema di vigilanza, conferma del sistema delle agevolazioni.

Facendo quindi riferimento a domanda del presidente Mora, il dottor Fanzo rileva la non tollerabilità della estensione alle società private degli incentivi assegnati alle cooperative; richiama la normativa comunitaria e la necessità che si evitino quei meccanismi di penalizzazione che rendono estremamente rigida la possibilità di riconversione colturale.

Il presidente Mora ringrazia quindi gli intervenuti per l'apporto dato all'indagine e li congeda.

(La seduta, sospesa alle ore 17,25, riprende alle ore 17,30).

Ha la parola il dottor Pasquali, presidente della Associazione nazionale cooperative di pesca, il quale pone preliminarmente all'attenzione della Commissione le difficoltà in cui vive il settore della pesca, nonostante la crescente domanda che viene soddisfatta con l'importazione di quantitativi che superano la metà del fabbisogno stesso. I consumi medi italiani si aggirano sui 14 chilogrammi pro-capite, contro una media dei paesi europei che è di circa il doppio; esistono dunque delle potenzialità, sottolinea il dottor Pasquali, che indurrebbero a raddoppiare la produzione. Pone quindi l'accento sulla mancanza di una politica di sviluppo del settore e sull'inquinamento, specie delle zone rivierasche, con conseguente danno ad un settore che ha un notevole indotto (un pescatore crea lavoro per altre cinque persone).

Posto altresì in evidenza come nei cittadini esista la convinzione che il consumo di pesce potrebbe sostituire quello di tradizionali alimenti come la carne ed i cereali, il dottor Pasquali ribadisce la tendenza espansiva della domanda sia sul piano nazionale che su quello europeo, ed avverte sul danno che il comparto nazionale potrebbe avere per il *deficit* commerciale e per le ripercussioni anche dal punto di vista turistico.

Passando poi a rispondere a domande del senatore Vercesi, l'oratore osserva come gli attuali provvedimenti governativi smentiscano l'indirizzo della programmazione (si pensi che è proibito l'uso della turbosoffiante per le vongole, per le quali si dovrebbe usare la draga manuale).

In risposta poi alle domande dei senatori Busseti e Lops, il dottor Pasquali sottolinea l'attività svolta anche per la pesca nelle acque dolci (auspica una legge nazionale per il coordinamento delle normative regionali); si sofferma sugli aspetti tecnologici e sulla necessità di una politica che elimini le varie forme di inquinamento. Aggiunge inoltre, per quanto riguarda la tutela dell'ambiente marino, che si tratta di proseguire nelle opere di persuasione verso i pescatori per la riduzione delle giornate di pesca: si tratta altresì di instaurare, non certo drasticamente, ma con la necessaria comprensibile gradualità, un atteggiamento culturale che consenta di realizzare la nuova necessaria politica di salvaguardia delle risorse marine, nell'interesse di un settore di grande importanza anche dal punto di vista occupazionale.

Rispondendo poi a domande della senatrice Moltisanti, il dottor Pasquali osserva che per il riposo biologico esiste una normativa nazionale, dalla quale però la Sicilia, avendo uno statuto speciale, può discostarsi stabilendo periodi diversi. Da parte del governo la collocazione del riposo biologico in un unico arco di tempo è dovuta a esigenze di controllo.

Avviandosi alla conclusione, osserva che la integrazione realizzata sul piano normativo comunitario va considerata negativamente con riferimento alla scarsa partecipazione italiana nella elaborazione della normativa stessa, specie in riferimento al settore della pesca. Precisa infine che la Associazione da lui rappresentata è una organizzazione di settore della Lega nazionale delle cooperative e mutue.

Interviene quindi il segretario generale della Unione Italiana lavoratori industrie alimentari e saccarifere, signor Rossetti.

Inizialmente l'oratore si sofferma sul fenomeno delle acquisizioni di aziende agroalimentari italiane da parte di gruppi nazionali, rilevando che si tratta non di opporsi a tali fenomeni, bensì di riempire quei vuoti che consentono ciò; occorre al riguardo introdurre norme di tutela della libera concorrenza e di verifiche e controlli opportuni.

Per quanto riguarda il superamento dei ritardi che contraddistinguono il nostro settore agroalimentare, egli richiama l'attenzione sulla incomunicabilità fra mondo agricolo e mondo della trasformazione (ad eccezione del comparto cooperativo), sulla scarsa capacità di ricerca e di innovazione nella politica di *marketing* e sullo scarso valore aggiunto di gran parte dei nostri prodotti alimentari.

Osservato quindi che i due ultimi elementi sono riconducibili ad un quarto fattore, che è quello degli assetti dimensionali delle aziende, l'oratore pone l'esigenza che l'auspicata ricomposizione degli assetti aziendali porti non ad un unico mitico polo bensì a tre-quattro realtà multipolari che possano rappresentare il nucleo forte di rilancio del comparto nazionale.

Successivamente l'oratore prospetta la necessità che si compiano sforzi perchè l'ICE ed i vari organismi imprenditoriali svolgano attività promozionale all'estero e dichiara di considerare eccessiva una visione di «strategicità» del settore della trasformazione industriale per il quale, a suo avviso, sembra più appropriato parlare di rilevanza in ordine al fatturato e ai livelli occupazionali.

Rispondendo poi a domande del relatore Vercesi, il signor Rossetti dichiara che nelle grandi aziende esiste un livello di sicurezza delle condizioni di lavoro corrispondente a *standard* europei; non è in grado di riferire in ordine alle piccole aziende.

Prende quindi la parola il dottor Zigarella, presidente della Associazione nazionale delle cooperative agricole, il quale interviene anche in rappresentanza del dottor Turci, presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue.

Il dottor Zigarella dichiara di grande interesse l'approccio seguito nell'indagine conoscitiva della Commissione in riferimento alla necessità di superare la cultura intersettoriale, in un mondo in cui le regole sono cambiate e la globalizzazione è in pieno svolgimento.

Si sofferma quindi su tre importanti aspetti che riguardano il modo di uscire dall'attuale emergenza.

Occorre, anzitutto, a suo avviso, superare il ritardo strutturale che riguarda sia le istituzioni di riferimento (si pensi alla prioritaria esigenza di riordinare il Ministero dell'agricoltura e delle foreste) sia agli strumenti di sviluppo. Occorre superare la logica di settore ed introdurre i fattori strategici della organizzazione e qualificazione dell'offerta, passando dalla assistenza all'incentivo.

Il secondo elemento su cui puntare è quello della capacità manageriale che consenta di orientarsi e confrontarsi nel mercato. Esiste al riguardo il grave problema dell'indebitamento complessivo delle imprese, che cresce in progressione geometrica rispetto al fatturato. Occorre una legge di ristrutturazione e riconversione del settore cooperativo e del settore privato e pubblico del comparto agroalimentare.

Ribadita quindi la necessità di incrementare il tasso di imprenditorialità puntando sui fattori strategici (capitale, innovazione, lavoro) e di introdurre elementi di rientro del *deficit* agroalimentare (politiche già avviate dal ministro Ruggiero) il dottor Zigarella pone l'accento sulla necessità di qualificare le esportazioni e anche di garantire la qualità delle importazioni. Alla fine del 1992, prosegue l'oratore, è prevedibile una sorta di selezione darwiniana che spazzerà via strutture inadeguate. Non si può pertanto pensare di rispondere con neoprotezionismi ad esigenze di internazionalizzazione delle nostre strutture. La risposta alle esigenze attuali è quella dei raggruppamenti strategici di imprese.

Successivamente l'oratore affronta il problema della «deflazione» del fenomeno dell'associazionismo e quello del rapporto tra istituzioni, imprese e mercato, rilevando come la cooperazione riesca a coniugare l'economico nel sociale, svolgendo ruoli di supplenza laddove l'impresa capitalistica viene meno. Pone inoltre l'esigenza di superamento delle incertezze burocratiche nonché la necessità di controlli efficaci nel campo della spesa pubblica.

Rispondendo a domande del senatore Cascia, il dottor Zigarella affronta il problema del ruolo dello Stato nella costruzione del sistema agroalimentare, rilevando che tale compito deve tendere a mettere i soggetti in condizione di partire e competere sul mercato, favorendo in tal modo obiettivi di crescita (in riferimento a ciò la recente delibera del CIPI sulla SME è da considerare un passo importante). Aggiunge inoltre che è mancata la capacità di mettere insieme i soggetti cooperativi, pubblici e privati per favorire i raggruppamenti strategici di imprese, che appartengono alla teoria e alla pratica della economia contrattuale e consentono di transitare su obiettivi di sviluppo e di competizione.

Accenna poi - in riferimento a domanda del presidente Mora - a quanto da lui recentemente scritto in materia di contratto di coimprenditorialità.

Proseguendo nel suo intervento, il dottor Zigarella pone l'esigenza che in materia di credito agrario si introducano nuovi strumenti snelli ed efficaci (importante punto di partenza è il progetto della Banca d'Italia; occorre dare all'agricoltura strumenti quali i fondi comuni d'investimento); ribadisce la necessità che non si superino i limiti dell'indebitamento nel settore in questione (cosa che potrebbe trascinare anche l'indotto); sottolinea l'urgenza della ristrutturazione del comparto secondo priorità per la cooperazione ed i settori pubblico e privato ed osserva - per quanto riguarda la riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste - che occorre una realtà istituzionale che abbia anche la capacità di governo industriale e mercantile: i tre momenti (agricoltura, industria e commercio) dovrebbero dar corpo al nuovo ministero, col quale si potrà realizzare una più efficace politica di coordinamento.

Il presidente Mora ringrazia gli intervenuti e li congeda.

La seduta termina alle ore 19.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

91^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

indi del Vice Presidente

VETTORI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Saporito e il sottosegretario di Stato per la difesa Pisanu.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali (1502), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore Citaristi riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo sottolineando l'importanza delle attività concernenti il settore aeronautico e spaziale, l'ampio grado di apertura alle collaborazioni con imprese straniere, il coinvolgimento di operatori pubblici e privati e il positivo ruolo dei finanziamenti statali all'uopo destinati. I risultati conseguiti fino ad oggi, egli prosegue, vanno consolidati attraverso l'attività dell'ASI, recentemente costituita, e una apposita società, a prevalente partecipazione pubblica (CIRA spa), che operi in stretto coordinamento con la prima come previsto dall'articolo 1 del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. Dato quindi conto della rapida evoluzione della ricerca nel settore aerospaziale e della necessità di adeguati finanziamenti, il relatore Citaristi riferisce analiticamente sul contenuto del disegno di legge e sui compiti affidati al CIRA, una società per azioni operante con gli strumenti di diritto privato ma sottoposta, sostanzialmente, al controllo pubblico. Lamenta, peraltro, l'assenza di copertura finanziaria per i disavanzi di gestione conseguenti all'affidamento di specifici programmi di ricerca da parte del Ministro competente: tale lacuna dovrebbe essere al più presto colmata, eventualmente tenendo conto della esperienza che andrà maturando nel corso del 1989.

Auspicato, quindi, che l'attività del CIRA non interferisca negativamente con altri programmi da tempo avviati, affaccia una serie di perplessità in

ordine al comitato tecnico scientifico, alla commissione per il controllo dei rapporti finanziari e allo stesso consiglio di amministrazione, che risultano alquanto pletorici: l'eccessivo numero dei componenti di tali organi, infatti, mal si concilia con una oculata destinazione delle risorse finanziarie agli investimenti previsti e con la necessaria rapidità ed efficienza della gestione. Ulteriori perplessità manifesta sull'efficacia del comma 2 dell'articolo 5 e, in generale, sulle modalità che attengono alla copertura finanziaria delle spese. Invita infine la Commissione a riflettere sugli elementi problematici segnalati onde consentire la rapida approvazione del disegno di legge dopo aver apportato le modifiche ritenute opportune.

Si apre la discussione.

Il senatore Galeotti, pur non esprimendo dubbi sulle finalità cui si ispira l'impianto del testo approvato dalla Camera dei deputati, avverte il rischio di una sostanziale sovrapposizione di ruoli e funzioni della CIRA spa con l'Agenzia spaziale: mancano, infatti, specifiche misure che assicurino il necessario coordinamento e controllo delle rispettive attività in conformità agli indirizzi stabiliti dal Ministro competente, i cui poteri programmatori vanno pertanto rinforzati. Invita quindi a rivedere la pletorica composizione degli organi e aumentare il numero dei membri designati dall'ASI e dal CNR nell'ambito dei componenti il comitato tecnico scientifico: presenta pertanto emendamenti agli articoli 1, 2 e 7. Invita infine la Commissione ad accogliere tali modifiche per esaltare il ruolo propulsivo degli investimenti pubblici e privati in un settore così importante per l'economia nazionale e consentire in tal modo la rapida approvazione del disegno di legge.

Il ministro Ruberti, ricordate le iniziative dell'ultimo ventennio in campo aeronautico e spaziale e accennato alle difficoltà di procedere tempestivamente al concerto tra i molti dicasteri interessati al testo in discussione, sottolinea l'importanza del disegno di legge per lo sviluppo ulteriore di un settore ad alto contenuto tecnologico nel Mezzogiorno. Richiamata quindi la valenza pubblica dell'iniziativa del Governo, segnala la necessità del coordinamento con le attività dell'ASI, previsto dal comma 2 dell'articolo 5. Si dichiara inoltre disponibile a nominare fra i membri del comitato tecnico-scientifico altri componenti provenienti dall'ASI e dal CNR, oltre a quelli designati da tali organismi. Eventuali modifiche, tra l'altro, impedirebbero l'approvazione definitiva del testo, la utilizzazione di cospicui finanziamenti, già stanziati nel bilancio 1988, e l'assunzione di rapide decisioni per quanto concerne le collaborazioni internazionali.

Il sottosegretario Pisanu, nel soffermarsi sulle ampie sinergie che in materia di ricerca e sviluppo sono presenti nei settori della difesa e della ricerca scientifica e tecnologica, sottolinea la portata degli impegni e degli obiettivi di natura militare nel settore elettronico e aerospaziale, essenziali per la difesa del Paese: ritiene pertanto opportuna la presenza di due rappresentanti del Ministero della difesa nel comitato tecnico scientifico e di un rappresentante dello stesso dicastero nel consiglio di amministrazione.

Il senatore Gianotti chiede se tali proposte esprimano l'orientamento del Governo.

Il ministro Ruberti precisa che il Governo è contrario ad apportare modifiche le quali, pur migliorando il testo, ne ritarderebbero l'efficacia operativa: non condivide pertanto le proposte del Ministero della difesa, di cui, peraltro, non era stato preventivamente informato.

Il sottosegretario Pisanu precisa di essersi limitato a riferire alla Commissione una posizione che il Ministero della difesa ritiene opportuno segnalare, ma di non aver formalizzato alcuna proposta di emendamenti.

Si passa alla votazione.

Vengono separatamente posti ai voti, e respinti, gli emendamenti all'articolo 1 presentati dal senatore Galeotti. Viene quindi approvato l'articolo 1 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Sono successivamente messi separatamente in votazione, e approvati senza modifiche, gli articoli 2 e 3.

Si passa all'articolo 4.

Il relatore Citaristi illustra un emendamento recante una diversa composizione del consiglio di amministrazione e la riduzione dei suoi componenti.

Il senatore Cassola ricorda le ragioni che inducono ad approvare senza modifiche il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento e le intese al riguardo intercorse nell'ambito della maggioranza.

Il relatore Citaristi precisa di non aver mai assunto impegni a riferire sul disegno di legge senza esprimere le riserve ritenute opportune o doverose. Qualora, tuttavia, la maggioranza abbia raggiunto un esplicito accordo sul testo approvato dalla Camera di deputati per ragioni temporali, e non già politiche (alle quali in tal caso riterrebbe di doversi opporre), egli dichiara la propria disponibilità a ritirare la sua proposta anche se l'altro ramo del Parlamento potrebbe approvare il testo definitivo nel giro di pochissimi giorni.

Il senatore Gianotti, a nome del Gruppo comunista, presenta un emendamento, di contenuto analogo a quello del relatore, che prevede due rappresentanti designati dal Ministero per la ricerca scientifica, senza membri designati dal Ministero della difesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,20, riprende alle ore 11,25).

Il senatore Aliverti chiede il rinvio della discussione per ragioni tecniche e politiche, con l'obiettivo di non ritardare l'approvazione finale del provvedimento, riflettendo meglio, tuttavia, sul contenuto di taluni articoli. Si associa il senatore Gianotti ricordando altresì che la Camera dei deputati non ha accolto la proposta di inserire nel consiglio di amministrazione un membro designato dal Ministero della difesa. Al riguardo il relatore Citaristi si rimette alla valutazione del Governo.

Il presidente Cassola ringrazia il relatore Citaristi per la serietà e la correttezza del suo contributo: prende atto dei problemi del Governo e si dichiara favorevole ad accogliere la proposta del senatore Aliverti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, in relazione al Piano energetico nazionale (Doc. LXIV, n. 1)

Il ministro Ruberti ricorda, in via preliminare, che le spese dell'Italia per la ricerca scientifica - tradotte in punti percentuali del PIL - sono inferiori

rispetto a quelle degli altri paesi avanzati ma che questa inferiorità risulta compensata, nel campo energetico, in quanto le spese relative a questo settore ammontano all'8-9 per cento delle spese totali per la ricerca, contro il 2,5 per cento medio degli altri paesi.

Disaggregando questa spesa per i vari settori, prosegue il Ministro, si rileva una percentuale eccezionalmente alta (il 63 per cento) di spesa nel settore della fissione nucleare. Va precisato che questa polarizzazione risente della confusione tra spese propriamente dedicate alla ricerca e spese per lo sviluppo (in particolare con la realizzazione di prototipi da parte dell'ENEA). Le spese per la fusione sono adeguate ai livelli internazionali.

Il Ministro precisa che nel Piano energetico nazionale si opera la scelta di mantenere i livelli complessivi di spesa, senza smobilitare il settore della fissione ma limitando l'impegno alla ricerca vera e propria, mentre lo sviluppo dovrebbe essere assicurato dal sistema produttivo. Assolutamente necessaria è la costituzione di *joint ventures* a carattere internazionale. Il Ministro giudica quindi inopportuno un impegno eccessivo, in termini finanziari, nel settore delle energie alternative, mentre afferma che deve essere potenziato quello della fusione nucleare.

Per quanto riguarda l'impegno dell'ENEA nella promozione di tecnologie avanzate al di fuori del campo energetico, il Ministro afferma che esso deve essere mantenuto.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Gradari esprime un sostanziale consenso all'impostazione della relazione del Ministro ma formula alcuni rilievi. Dopo aver ricordato che l'Italia si trova in una posizione di oggettivo ritardo rispetto ai paesi più avanzati, egli afferma che questo impone una selezione degli impegni; aggiunge che il settore nucleare non deve essere trascurato e che ci si potrebbe pentire di una decisione contraria. Egli afferma che per quanto riguarda i reattori a sicurezza intrinseca mancano ancora iniziative concrete, e che è comunque necessaria una collaborazione internazionale; per quanto riguarda la fusione, si dichiara convinto che l'impegno internazionale andrà sempre più concentrandosi sull'ipotesi del confinamento inerziale (con la tecnologia dei laser o con quella degli ioni pesanti). È questo il settore su cui conviene puntare.

Il senatore Gradari ammonisce quindi a non sopravvalutare le possibilità di sviluppo delle energie alternative, il cui ruolo resterà sempre marginale; al fine della salvaguardia dell'ambiente conviene puntare sulla ricerca per lo sviluppo di tecnologie di combustione pulita, di perforazione pulita, di trasporto pulito. Egli conclude sottolineando l'importanza delle ricerche relative ai superconduttori.

Il senatore Gianotti afferma in primo luogo che in passato l'ENEA è stato sostanzialmente condizionato dalle esigenze dei gruppi industriali, che hanno usato i suoi programmi (come il programma PEC) sostanzialmente come uno sportello di finanziamento. Egli chiede quali opzioni siano preferibili in tema di sicurezza intrinseca ed afferma che nel campo delle energie alternative bisogna impegnarsi in modo selettivo.

Il presidente Cassola precisa che con l'audizione odierna la Commissione ha virtualmente terminato le sue attività conoscitive in relazione al PEN: afferma peraltro che il vero e proprio dibattito sul Piano non può svilupparsi in modo costruttivo dal momento che il Parlamento non ha ancora ricevuto

il disegno di legge di attuazione del Piano stesso, più volte preannunciato e già inviato al concerto dei Ministri. Per questo motivo egli giudica strabilianti alcune dichiarazioni (apparse anche sui giornali odierni) di personalità investite di responsabilità in campo energetico che accusano il Parlamento di ritardi in questo campo.

Egli domanda quindi al Ministro se sia opportuno lasciare all'ENEA l'attuale campo di azione in materia di promozione di tecnologie non energetiche o se non sia più opportuna la costituzione di una apposita Agenzia; afferma che l'energia nucleare non deve essere trascurata, anche in relazione al cosiddetto effetto serra, connesso all'uso di combustibili fossili. Lo sviluppo dei reattori a sicurezza intrinseca è oggi possibile in quanto esistono tutte le condizioni per la realizzazione di un prototipo: molte resistenze provengono dai paesi che hanno già sviluppato, in campo nucleare, tecnologie tradizionali. A suo giudizio, è questa una prospettiva assai importante, soprattutto in paesi densamente popolati come l'Italia.

Risponde il ministro Ruberti. Egli conferma l'esistenza di ritardi e di resistenze in ordine allo sviluppo di reattori a sicurezza intrinseca; ricorda che esistono varie ipotesi in proposito, che vanno comparate e valutate.

Dopo aver confermato che non bisogna smobilitare il patrimonio umano e di conoscenze esistente in campo nucleare, il Ministro ricorda i progetti relativi alla fusione: da un lato il progetto Ignitor, per il quale è stato chiesto un contributo comunitario, dall'altro quello del confinamento inerziale, che comporta però notevoli problemi di ordine finanziario. A suo giudizio, in questo settore il nostro paese si trova al livello degli altri paesi avanzati.

Per quanto riguarda le energie alternative, il Ministro si dichiara convinto dell'impossibilità di un eccessivo ottimismo, eccezion fatta per il settore del fotovoltaico, che merita priorità. Egli sottolinea inoltre la grande importanza dei superconduttori e informa che sta per essere varato un importante programma di ricerca sui nuovi materiali; sottolinea la crescente importanza degli studi sulla struttura della materia.

Dopo aver condiviso il rilievo del senatore Gianotti circa il condizionamento degli interessi industriali sui programmi di ricerca, il Ministro afferma che ciò è possibile quando manca una direzione politica del settore e quando le strutture della pubblica amministrazione sono inadeguate a consentire una valutazione autonoma dei vari programmi. Egli sottolinea quindi il ruolo degli enti energetici nel campo della ricerca.

Per quanto riguarda l'ENEA, il Ministro esprime un giudizio positivo sulla sua attività nel campo delle tecnologie avanzate, anche se va riconosciuto che una attività promozionale di carattere generale può essere più opportunamente svolta in altre sedi. Sottolinea peraltro che l'ENEA, oggi più che mai, ha bisogno di certezze sul proprio ruolo e sui propri compiti.

Il Ministro conclude ricordando l'esigenza di sviluppare i programmi di ricerca in tempi realmente utili, evitando il ripetersi di programmi a lunghissima scadenza, come se ne sono avuti in passato.

Il Presidente ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 12,30.

92ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Interviene il ministro del turismo e dello spettacolo Carraro**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE REFERENTE****Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (387)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 novembre 1988.

Il relatore Vettori, premessa l'opportunità di recuperare parte del testo approvato dal Senato nel 1987, manifesta la propria attenzione per le proposte formulate dalle Regioni, auspica una maggiore riflessione sulle modalità di attuazione della vigente normativa e preannuncia una serie di proposte modificative in ordine alle quali propone la costituzione di un comitato ristretto.

Il senatore Galeotti ritiene indispensabile assicurare un adeguato assetto istituzionale, che consenta all'ENIT di effettuare la promozione turistica innovando indirizzi e obiettivi al pari degli organi preposti alla loro attuazione. Il Gruppo comunista, in particolare, valuta con la massima attenzione le proposte delineate dalle Regioni e non esclude che all'estero possa essere utilizzato personale locale, migliorando in tal modo il livello del servizio senza ulteriori oneri aggiuntivi. Ugualmente andranno valutate le proposte in materia di entrata nell'ambito di un generale e approfondito confronto in sede ristretta.

Il senatore Mancina manifesta il consenso del Gruppo socialista alla proposta del relatore; ricorda le positive iniziative recentemente adottate in materia di turismo; ritiene che le proposte delle Regioni possano costituire una utile base per il dibattito dal quale dovrà scaturire un organico disegno di riforma dell'ENIT, all'insegna della snellezza e dell'efficienza.

Il senatore Gradari, dopo aver ricordato che nella precedente legislatura il Gruppo del Movimento sociale italiano fu l'unico ad astenersi in merito alla legge n. 217 del 1983, motiva il consenso della sua parte politica alla proposta del relatore.

Il ministro Carraro rinuncia alla presentazione di un proprio disegno di legge per agevolare la rapida riforma dell'Ente e, pur condividendo la generale richiesta di strutture operative snelle ed efficienti, ritiene opportuno che le Regioni siano coinvolte nell'ENIT attraverso il competente assessore. Ciò darebbe luogo a indirizzi efficaci e uniformi per l'intero territorio nazionale, capaci di esaltare l'autonomia costituzionalmente attribuita alle Regioni, senza disperdere preziose energie nel tentativo di coordinare a posteriori l'attività delle medesime. Sottolinea infine la

necessità di effettivi strumenti riformatori, non soltanto per quanto riguarda il trattamento economico e lo stato giuridico del personale ma anche per l'intera attività dell'Ente.

Il presidente Cassola prende atto del generale consenso per la formazione di un comitato ristretto e invita i Gruppi a segnalare i nominativi dei propri rappresentanti al più presto cosicchè esso riferisca rapidamente alla Commissione plenaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921)

(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore Aliverti riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, che si propone di snellire le procedure burocratiche per l'effettuazione dei servizi di omologazione e delle verifiche periodiche connesse alla sicurezza di impianti tecnici. Dopo aver ricordato il complesso di organi tecnici dell'amministrazione statale e di enti specializzati cui è affidato l'accertamento della sicurezza, il decentramento seguito all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e alla legge n. 833 del 1978, segnala i gravi ritardi dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro a causa della cronica carenza di personale idoneo a far fronte alle necessità derivanti dalle norme in materia di omologazione.

Il disegno di legge, pertanto, non innova in materia di competenze in quanto consente di integrare le funzioni dell'istituto pubblico, e di accelerare gli accertamenti previsti dalle vigenti leggi, con l'apporto di altri professionisti privati, iscritti in appositi elenchi, concorrenti al medesimo scopo.

Il presidente Cassola propone che l'esame del disegno di legge in titolo prosegua in sede deliberante e la Commissione consente all'unanimità.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: esame del documento conclusivo

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa il 18 gennaio 1989.

Il presidente Cassola illustra una bozza di documento conclusivo, da lui predisposto. La proposta a suo giudizio più importante, in essa contenuta, è quella della costituzione di una Agenzia per l'innovazione tecnologica che dovrebbe essere un organismo non burocratico, sul modello dell'Agenzia spaziale italiana. Un secondo organismo, di cui si propone la costituzione, modellato sull'esempio dell'*Office of technology assesment (OTA)* degli Stati Uniti d'America, dovrebbe avere un compito di consulenza in ordine alle politiche pubbliche per l'innovazione tecnologica.

In questo campo, prosegue il Presidente, bisogna sempre conciliare l'esigenza di non sprecare il pubblico denaro con la consapevolezza dell'elevato grado di rischio connesso alle tecnologie avanzate.

Un altro punto qualificante del documento consiste nell'ipotesi dello

sviluppo di una nuova imprenditorialità, da parte dei ricercatori. Bisogna superare la distanza, tradizionale in Italia, tra mondo della cultura e mondo degli affari; esistono nicchie e segmenti di mercato in cui vi è spazio per questo tipo di imprenditorialità.

Si apre un dibattito.

Il senatore Gianotti, pur nell'ambito di un sostanziale consenso con il documento proposto, esprime alcuni interrogativi, sottolineando in particolare la esigenza di conciliare la semplicità delle procedure con la necessità di una selettività degli interventi. A suo giudizio, è inoltre indispensabile un momento di controllo sulla effettiva utilità degli interventi, di cui occorre non tanto aumentare il volume, quanto migliorare la qualità. Egli sottolinea inoltre la necessità di collegamenti internazionali; ricorda i limiti di funzionamento della legge n. 46 del 1982 e i difetti inerenti agli interventi del CNR, che troppo spesso sono polverizzati e poco produttivi. Per quanto riguarda l'Agenzia, egli esprime il timore che si crei un nuovo organismo di tipo burocratico, a fianco di quelli già esistenti; esprime qualche perplessità sulla possibilità di inserire un organismo sul tipo dell'OTA americano nell'ambito del nostro sistema istituzionale. Conclude sottolineando il ruolo del sistema creditizio nel possibile sviluppo del *venture capital* e la necessità di disporre di un nucleo di esperti in grado di valutare la validità dei singoli progetti.

Il presidente Cassola dichiara di condividere i giudizi formulati dal senatore Gianotti; dubita della idoneità del sistema bancario ad affrontare questi problemi; afferma che l'organismo di consulenza da lui proposto dovrebbe servire appunto alle funzioni di controllo, di cui si è parlato, e che l'Agenzia non deve assolutamente costituire un doppione degli organismi già esistenti.

Il senatore Vettori svolge a sua volta alcuni rilievi, nel quadro di un consenso di massima con il documento proposto. Egli propone di sottolineare il nesso tra le proposte e l'attività conoscitiva svolta; ricorda che esistono molti organismi di consulenza, oltre a quelli propri del Governo, e si sofferma su alcuni aspetti dell'esperienza americana. Dopo aver segnalato che nella prassi della gestione del fondo IMI per la ricerca applicata sono emersi alcuni seri problemi, come quello della riservatezza della istruttoria, egli conclude affermando che l'intervento pubblico non deve essere aumentato indiscriminatamente ma deve essere selettivo, e deve essere effettuato con piena consapevolezza dei rischi che comporta, ma anche in modo adeguato a superare realmente le difficoltà che altrimenti ostacolano lo sviluppo delle tecnologie avanzate.

Il Presidente osserva che è possibile recepire i rilievi formulati nel contesto del documento da lui proposto. Il seguito del dibattito viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

64^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

indi del Vice Presidente

SARTORI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto.

La seduta inizia alle ore 10,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Vecchi propone che venga invitato il Ministro del lavoro a riferire in Commissione in merito alle questioni relative all'attuazione della legge n. 56 del 1987, concernente la riforma del collocamento, con particolare riferimento alla realizzazione della circoscrizionalizzazione degli Uffici e all'attuazione dell'articolo 23 della legge finanziaria per il 1988, in materia di lavori socialmente utili, stante la recente delibera del Ministero relativamente ai criteri cui devono essere informati i progetti.

Alla proposta del senatore Vecchi si associano i senatori Florino (che ricorda di aver già presentato un'interrogazione in tema di attuazione dell'articolo 23 della legge finanziaria per il 1988, stante la facilità di elusioni della normativa che deriva dalla deliberazione del Ministero del lavoro), Sartori (che auspica la previsione di recapiti locali dotati di apposito personale), Toth (che osserva come occorra tener presente le duplice esigenze della modernizzazione e di non sottrarre un contatto umano ai lavoratori residenti in comuni rurali) e il presidente Giugni (che osserva come all'attuazione della legge n. 56 ostino problemi reali e problemi che derivano da un certo atteggiamento burocratico e campanilistico).

La Commissione concorda infine di richiedere al Ministro del lavoro di intervenire ai fini di chiarire le questioni sollevate nell'intervento del senatore Vecchi.

IN SEDE REDIGENTE

Deputati Cristofori ed altri; Lodi Faustini Fustini ed altri; Borruso ed altri; Rotiroi ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354), approvato, in un testo unificato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 21 dicembre 1988 e rinviata in quella del 18 gennaio 1989.

Interviene il senatore Toth che si sofferma sull'articolo 49 del provvedimento, vertente in tema di classificazione dei datori di lavoro: a suo avviso, il fatto di aver collocato le imprese di servizi, con particolare riferimento a quelle operanti nel terziario avanzato, nel settore commerciale, può provocare difficoltà. Sarebbe opportuno pertanto valutare l'opportunità o di stralciare l'articolo 49, o, ove possibile, definire con esattezza un nuovo settore.

Ha la parola quindi il senatore Sartori che, nel dichiararsi a favore del provvedimento nel suo complesso, si sofferma anch'egli sulle questioni relative all'articolo 49, sottolineando in particolare come i dipendenti dei consorzi di bonifica verrebbero collocati nel gruppo delle imprese varie. Altre questioni sono degne di nota, come quelle relative all'esclusione dei rappresentanti degli Ispettorati del lavoro dai comitati regionali e provinciali dell'INPS, dalla scelta dei componenti del collegio sindacale dell'INAIL al di fuori di designazioni delle categorie rappresentate ed infine all'esclusione degli enti previdenziali minori dalla riforma. Occorre pertanto valutare attentamente tali questioni, pur nella consapevolezza di definire sollecitamente il provvedimento.

Ad avviso del senatore Perricone il problema di maggior rilievo è quello che discende dal testo dell'articolo 49, così come esso è giunto dalla Camera dei deputati: il suo tenore infatti non tiene conto delle esigenze del settore del terziario avanzato. Occorre dunque procedere a uno stralcio e ad una successiva approfondita nuova stesura, eventualmente dopo aver dato corso ad audizioni in materia.

Ha quindi la parola il senatore Antoniazzi che afferma innanzitutto che con il disegno di legge all'esame si avvia la prima vera riforma in campo previdenziale, ancorchè limitata all'ente che eroga le prestazioni. La riforma si muove nel senso di una maggiore trasparenza gestionale e dei trasferimenti monetari all'istituto, separando la previdenza dall'assistenza, definendo con chiarezza le funzioni dell'Istituto e riconfermando la sua gestione sindacale.

Per quanto concerne le prevalenti osservazioni svolte nel corso del dibattito e riferite all'articolo 49, deve osservare che innanzitutto la classificazione ivi prevista non ha rilievo per quanto concerne l'attribuzione del beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali e secondariamente che l'unico vero motivo di ostilità nei confronti di tale norma può essere fatto risalire al desiderio dei dirigenti delle imprese di servizi, che preferirebbero godere del trattamento dell'Istituto di previdenza per i dirigenti piuttosto che di quello dell'INPS. Anche in questo caso però la richiesta non trova giustificazioni, stante il superamento del sistema dei «tetti» pensionistici a seguito della legge finanziaria per il 1988. Senza contare il fatto che l'esclusione delle categorie che contribuiscono in misura più elevata rischierebbe di depauperare eccessivamente l'INPS, svilendo il ruolo fondamentale della previdenza pubblica.

Dopo essersi brevemente soffermato su altri rilievi, quale quello relativo al collegio sindacale dell'INAIL, che appare maggiormente garantista nella composizione prevista dal disegno di legge, il senatore Antoniazzi conclude dichiarando il favore dei senatori comunisti all'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Ad avviso del senatore Angeloni lo spirito del disegno di legge è

condivisibile, come lo è il testo pervenuto dalla Camera dei deputati, di cui sottolinea i lati di maggior pregio.

Tuttavia, in merito all'articolo 49, ritiene che non sia stata sufficientemente approfondita la materia da parte dell'altro ramo del Parlamento. Pertanto sarebbe opportuno rivedere tale testo, attuando per il momento uno stralcio, al fine di avviare un approfondimento della materia, nella consapevolezza che, anche ai fini della disciplina della fiscalizzazione degli oneri sociali, la collocazione delle imprese in un settore o in un altro non è indifferente.

Non essendovi altri interventi, replica il relatore Tani, il quale ricorda innanzitutto come la Commissione si trovi dinanzi alla scelta se approvare il testo senza sostanziali modifiche rispetto a quello della Camera dei deputati, ovvero se procedere ad una lettura attenta e puntuale. In quest'ultimo caso molti rilievi potrebbero essere mossi, come è ad esempio il caso della limitazione della durata del mandato del direttore generale, di cui all'articolo 12, mentre se si ritiene di non dover incidere sostanzialmente sul testo, ci si può limitare a soffermarsi sulla questione di maggior rilievo, che concerne l'articolo 49.

In merito a tale disposizione deve innanzitutto osservare che essa costituisce una sorta di corpo estraneo rispetto al disegno di legge, e che modifica l'attuale inquadramento nell'INPDAl dei dirigenti delle imprese di servizi. Il combinato disposto poi degli articoli 49 e 50, fa sì che non siano più possibili ricorsi in merito alla questione dell'inquadramento delle aziende, mentre la norma provoca un danno economico all'INPS, stante il fatto che i contributi del settore industriale sono superiori a quelli del commercio. La previsione poi di una categoria di attività varie creerebbe non pochi problemi, stante la mancanza di una apposita disciplina relativamente all'entità dei contributi e delle prestazioni. Dall'approvazione dunque, dell'articolo 49 nel testo trasmesso dalla Camera non potrebbero che discendere conseguenze negative, come il venir meno dei prepensionamenti, l'aumento del contenzioso, la perdita degli sgravi contributivi per le aziende di servizi nel Mezzogiorno e i problemi discendenti dal transito dei dirigenti dall'INPDAl all'INPS. È pertanto opportuno modificare tale norma, mentre sul resto degli articoli si può constatare una convergenza sostanziale tra le forze politiche.

Interviene quindi il sottosegretario Carlotto che afferma che il Governo è favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, pur essendo ovviamente sempre disponibile a valutare ed approfondire le questioni che possano emergere dalla presentazione di eventuali emendamenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviata a domani.

IN SEDE DELIBERANTE

Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1381)

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Tani, facendo presente che la norma è intesa a prorogare, per un ulteriore periodo di dodici mesi, la

facoltà - prevista dalla legge 22 luglio 1982, n. 472 - del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di chiedere il distacco, presso la direzione generale della previdenza e assistenza sociale, di dipendenti di enti previdenziali, nel numero massimo di 20 unità ed escluse le qualifiche dirigenziali, per gli adempimenti di cui alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, concernente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nonché per l'esaurimento delle procedure di cui alla legge 11 giugno 1974, n. 252, relativa alla regolarizzazione della posizione assicurativa dei dipendenti dei partiti politici, e della normativa sulle prestazioni della Cassa integrazione guadagni. In considerazione della necessità di superare i ritardi e le giacenze di pratiche inevase e per soddisfare le giuste aspettative dei lavoratori interessati, raccomanda la rapida approvazione del provvedimento.

Si apre quindi la discussione generale, nel corso della quale interviene il senatore Antoniazzi il quale, nel preannunciare il voto favorevole dei senatori del Gruppo comunista, chiede al rappresentante del Governo quale sia l'esatto ammontare delle pratiche ancora inevase relative all'attuazione della legge n. 36 del 1974 e se ritenga congrua l'elevazione a 48 mesi del periodo di distacco dei dipendenti degli enti previdenziali. Il sottosegretario di Stato Carlotto, pur affermando che, in linea di massima, ritiene sufficiente la proroga prevista nel disegno di legge, si riserva di fornire i dati richiesti nella prossima seduta della Commissione.

Ad una richiesta di chiarimento del senatore Sartori, replica infine che gli oneri relativi al distacco dei dipendenti degli enti previdenziali sono a carico degli enti stessi.

Su proposta del presidente Giugni, la Commissione concorda di rinviare il seguito della discussione.

Deputati Scovacricchi ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (1217), approvato dalla Camera dei deputati

Scevarolli ed altri: Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti (90)

Deputati Favilla ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (826)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta dei disegni di legge sospesa nella seduta del 5 ottobre scorso.

Si apre il dibattito in cui interviene il senatore Perricone che si dichiara favorevole, a nome dei senatori del Gruppo repubblicano, all'approvazione del disegno di legge n. 1217.

Non essendoci altri interventi, il relatore, senatore Zanella, ribadisce la necessità di una rapida approvazione della normativa per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti.

Il sottosegretario di Stato Carlotto illustra alcuni emendamenti d'iniziativa governativa, il primo dei quali relativo al comma 4 dell'articolo 2 inteso a sopprimere la previsione che salvaguarda il trattamento previsto per la pensione minima erogata dall'INPS, un altro relativo al primo comma

dell'articolo 6 volto a stabilire che gli importi di contribuzione non considerata sono rimborsati su richiesta dell'interessato dalla gestione in cui opera la ricongiunzione, previa deduzione delle eventuali somme poste a carico dello stesso interessato. Un ulteriore emendamento - prosegue il rappresentante del Governo - è inteso a introdurre un articolo aggiuntivo, in base al quale il soggetto che abbia ottenuto il rimborso di contributi può ripristinare, previa domanda, il pregresso rapporto di anzianità contributiva ripetendo le somme ricevute a tale titolo.

Su proposta del presidente Giugni, la Commissione concorda di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta, in modo da consentire i necessari approfondimenti relativamente agli emendamenti presentati dal Governo.

IN SEDE REFERENTE

Mora ed altri: Riforma dell'Ente nazionale previdenza ed assistenza veterinari (419)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 settembre scorso.

Il presidente Giugni, facente funzioni di relatore, in sostituzione del senatore Calvi, dà notizia del parere favorevole pervenuto da parte della Commissione bilancio.

Il rappresentante del Governo ricorda che, in sede di Sottocommissione, sono stati presentati una serie di emendamenti, di iniziativa governativa, sostanzialmente coincidenti con quelli elaborati dalla Sottocommissione stessa.

Allo scopo di consentire i necessari approfondimenti, su proposta del presidente Giugni, la Commissione concorda di rinviare alla prossima seduta il seguito dell'esame.

Diana ed altri: Norme sul riconoscimento di appartenenza al settore agricolo, ai fini previdenziali ed assistenziali, di alcune attività effettuate da imprese vivaistiche (487)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 novembre scorso.

Il presidente Giugni dà notizia del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, motivato con il minor gettito che conseguirebbe dall'approvazione delle disposizioni e quantificato in 150 miliardi annui. Propone quindi la costituzione di un comitato ristretto per approfondire i profili relativi alla copertura finanziaria del provvedimento.

Interviene brevemente il senatore Sartori che, dopo essersi dichiarato d'accordo con tale proposta, fa presente la possibilità di individuare, nell'ambito degli stanziamenti previsti per il Ministero dell'agricoltura, la copertura finanziaria delle norme all'esame.

Il senatore Emo Capodilista rileva che, a suo avviso, la quantificazione di cui al parere della Commissione bilancio relativa al minor gettito derivante dal disegno di legge appare sicuramente sovrastimata, in quanto non si tiene conto che la larga maggioranza dei dipendenti delle imprese vivaistiche è già

inquadrata nel settore agricolo. Concorda quindi con la necessità di rinviare ad una sottocommissione gli approfondimenti relativi a tale questione.

Si procede quindi alla costituzione della sottocommissione della quale entrano a far parte i senatori Calvi, Emo Capodilista, Florino, Foa, Iannone, Mariotti, Perricone, Sanna e Sartori.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16 di oggi, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,05.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

76^a Seduta

Presidenza del Presidente

ZITO

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

Ossicini ed altri: Ordinamento della professione di psicologo (16-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armellin ed altri; Gelli ed altri; Artioli ed altri; Bruni Giovannini ed altri
(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Rezzonico.

Egli illustra analiticamente le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento al testo approvato dal Senato, soffermandosi su quelle più significative concernenti gli articoli 1, 3, 32, 33, 34, 35 e 36, risultando le correzioni agli altri articoli prevalentemente formali o di coordinamento.

Quanto all'articolo 1, riguardante la definizione della professione di psicologo, il nuovo testo approvato dalla Camera dei deputati, ad avviso del relatore, pur fornendo una diversa modulazione della definizione della professione, non modifica sostanzialmente l'impostazione seguita dal Senato.

Circa l'articolo 3, concernente l'esercizio dell'attività psicoterapeutica, il relatore ritiene che la nuova formulazione sia più precisa, opportunamente vietando agli psicoterapeuti non medici interventi di competenza esclusiva della professione medica e prevedendo la collaborazione, previo consenso del paziente, tra lo psicoterapeuta e il medico.

I nuovi articoli 32 e 33, corrispondenti agli articoli 33 e 34 del testo approvato dal Senato, prevedono - egli dice - una diversa elencazione rispettivamente di coloro che possono essere iscritti all'albo in sede di prima applicazione della legge e di coloro i quali sono ammessi alla sessione speciale di esame di Stato.

I nuovi ulteriori articoli 34, 35 e 36, continua il relatore, riguardano rispettivamente l'ammissione all'esame di Stato degli iscritti ad un corso di specializzazione, il riconoscimento dell'attività psicoterapeutica e la copertura finanziaria.

Il relatore conclude proponendo che la Commissione approvi al più presto il provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Spadaccia esprime nei confronti del testo in discussione vive preoccupazioni, già peraltro manifestate nei confronti delle precedenti elaborazioni legislative in materia. Fatta presente la sua contrarietà in generale alla istituzione di ordini professionali, in quanto strutture vetuste, a maggior ragione si dice contrario ad un ordine destinato a sancire confini ed eventuali divieti in una materia tanto delicata che attiene a questioni centrali dell'esistenza umana e che ha le connotazioni più rilevanti nella ricerca e nella sperimentazione, che con tale legge si costringono nell'ambito di una impostazione statalistica. Le stesse scuole psicoanalitiche del resto, egli dice, hanno preteso di non rientrare nel campo di applicazione del provvedimento le cui norme sottendono un doppio compromesso tra gli psicologi e i medici e tra psicologi e psicanalisti al fine di dividersi i campi di intervento peraltro non ben precisati, dal momento che le tipologie sono definite in modo ambiguo. Una siffatta definizione dei confini, a suo avviso, consente di frapporre limiti alla libertà di ricerca; meglio sarebbe stato, pertanto, egli dice, individuare meccanismi diversi di garanzia nei confronti dell'utenza, prevedendo l'obbligo per chi esercita la psicoterapia di rendere manifesto agli utenti il suo *curriculum* personale e l'appartenenza ad una determinata scuola.

L'istituzione di regole precise, se, a suo avviso, è necessaria per evitare lo sviluppo di pratiche truffaldine, non deve comunque servire a cristallizzare un potere professionale o corporativo. Quanto poi alle condizioni richieste per poter esercitare l'attività psicoterapeutica, esse, ad avviso del senatore Spadaccia, sembrano penalizzare i soggetti che non siano agiati economicamente, in quanto presuppongono tempi lunghi prima che si possa praticare la professione.

Il senatore Melotto, riconoscendo la labilità dei confini delle varie competenze professionali in una materia che si riferisce al comportamento complessivo dell'uomo, ritiene indispensabile pretendere un minimo di correttezza professionale. Crede inoltre sia giusto, una volta definito con trasparenza il *curriculum* di coloro che operano nel settore, istituire un ordine professionale, tenuto conto che l'impostazione del diritto positivo del nostro Stato è orientata verso la regolamentazione delle professioni. Quanto alle correzioni apportate dalla Camera, egli ritiene condivisibili quelle improntate ad una severità rispetto alla formazione professionale, in sintonia peraltro con la più recente normativa europea in materia di specializzazione.

Condivisibili sono, a suo avviso, anche le modificazioni concernenti le norme transitorie.

Contraddittoria invece sembra - dice il senatore Melotto - la nuova formulazione del comma 2 dell'articolo 3 rispetto al nuovo articolo 1 in quanto la prima impedisce agli psicoterapeuti non medici interventi di competenza esclusiva della professione medica laddove l'articolo 1 consente allo psicologo anche l'uso di interventi in relazione alla sua professione.

Il senatore Melotto si domanda, quindi, quali strumenti debbano essere applicati per la terapia prevista dall'articolo 1. Chiede in proposito chiarimenti al relatore.

La senatrice Zuffa ritiene che le modifiche apportate dalla Camera non abbiano migliorato il testo del provvedimento. Riconosce che è difficile

regolamentare la materia in questione, di cui peraltro è sentita l'esigenza, anche per dare un riconoscimento alla professione dello psicologo, rispettando la storia precipua della psicoterapia e i principi di libertà. Il problema si pone, a suo avviso, nel momento in cui si evidenzia l'esigenza di rafforzare i profili pubblicitari in un settore storicamente nato e sviluppatosi nel privato. Tenuto conto di ciò è allora opportuna, ella dice, una regolamentazione il più possibile elastica orientata a rendere possibile in maniera più o meno spontanea il travasamento del patrimonio culturale e professionale privato in ambito pubblico, senza che ciò venga imposto dal prepotere di qualche gruppo e nel rispetto delle specifiche connotazioni culturali e del pluralismo. Pertanto, ella continua, l'adozione di un modello di formazione professionale, mutuato dalla medicina, in quanto estraneo all'esperienza della psicoterapia, rischia di costituire una forzatura.

In particolare non condivide la nuova formulazione dell'articolo 3, laddove si fa riferimento alle procedure di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982 per il riconoscimento degli istituti che svolgano corsi di formazione e di addestramento in psicoterapia, in quanto non ritiene corretto che il Ministro della pubblica istruzione detti indirizzi ad autorevoli istituti di ricerca in psicoterapia, indirizzi che in ogni caso non potranno essere unitari in un settore in cui gli orientamenti scientifici sono i più diversi.

Incongruo, a suo avviso, è anche il comma 2 dell'articolo 3 nella nuova formulazione, così come incongruo appare l'articolo 35, se si tiene conto che le norme ivi contenute hanno carattere transitorio. Sulla base dell'articolo 35, ella dice, può essere escluso dal riconoscimento dell'attività psicoterapeutica un psicoterapeuta che a suo tempo non si sia laureato in psicologia ma che abbia svolto seriamente il suo *training* presso una scuola di psicoanalisi.

Il senatore Signorelli ricorda che la materia in discussione è stata ampiamente trattata nel corso della passata legislatura. Il provvedimento approvato in questa legislatura dal Senato, egli dice, risulta sostanzialmente analogo a quello predisposto nella passata legislatura, a conclusione di un lavoro laborioso ed approfondito da parte della Commissione sanità, prima in sede ristretta e poi in sede plenaria. Nel riconoscere che la tematica in questione è complessa e delicata, ricordato che il MSI-DN presentò un disegno di legge in proposito poi confluito nel disegno di legge presentato dal senatore Ossicini, il senatore Signorelli ritiene che il provvedimento nella formulazione ora in discussione risponda all'esigenza di dare una volta per tutte certezza del diritto a situazioni che oggi si sviluppano su un piano di illegittimità, nonché all'interesse dell'utenza, circa le garanzie contro eventuali pratiche disoneste portate avanti da speculatori o da falsi professionisti. La regolamentazione dunque, ad avviso del senatore Signorelli, è necessaria per dare un riconoscimento giuridico ad una attività che deve essere sempre più qualificata attraverso la serietà della formazione e la capacità di controllo a livello pubblico.

Il senatore Ossicini, nel riconoscere che la tematica in discussione è quanto mai complessa, pur ritenendo preferibile in via generale l'abolizione di tutti gli ordini professionali, fa presente che, date le attuali connotazioni dell'ordinamento giuridico italiano nella materia ordinistica, l'istituzione dell'ordine degli psicologi si rende necessario. Fa presente che attualmente

solo i medici possono praticare la psicoterapia in base alla normativa vigente; per tutti coloro che non laureati in medicina praticano la psicoterapia potrebbe dunque configurarsi il reato di abuso di professione. Si rende conto della difficoltà di codificare la formazione psicoanalitica che presuppone un rapporto privato tra analista e paziente ed aspirante analista; tuttavia, a suo avviso, è necessaria una regolamentazione per evitare abusi. Ricorda che ormai la tendenza sul piano normativo è di prevedere una formazione pluriennale per le varie specializzazioni.

Quanto all'articolo 1 ritiene la nuova formulazione un po' meno corretta di quella precedentemente approvata dal Senato, condividendo altresì le obiezioni della senatrice Zuffa circa l'articolo 3, anche se le norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 162, prima citato, non dovrebbero produrre gli effetti paventati dalla stessa senatrice Zuffa. Ritiene inutili, pleonastiche e tautologiche le norme contenute nei commi 2 e 3 dell'articolo 3; tuttavia è dell'avviso che sia preferibile approvare il provvedimento nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento per evitare ulteriori lungaggini che potrebbero produrre conseguenze disastrose sull'efficienza dei servizi delle USL, dal momento che molti concorsi sono bloccati in attesa del provvedimento in questione.

Replica il relatore Rezzonico il quale si esprime per l'immediata approvazione del provvedimento.

Ha quindi la parola il sottosegretario Marinucci Mariani.

Ella è dell'avviso che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati siano migliorative per la parte relativa alle norme transitorie e di prima iscrizione all'albo, anche se rimangono ancora taluni punti non precisati, come la definizione e l'ambito dell'attività dello psicoterapeuta. Peggiorativa, a suo avviso, è la nuova formulazione dell'articolo 3 in quanto riserva la formazione e l'addestramento alle scuole di specializzazione universitaria ed a quelle dirette a fini speciali, in contrasto con la realtà dell'Università che solo di recente ha posto in essere iniziative di formazione psicoterapeutica, con risultati discutibili. Infatti, ella dice, la particolarità della formazione professionale psicoterapeutica comporta necessariamente *training* di carattere pratico, con continuità nel tempo, difficilmente compatibile con le strutture universitarie. Inoltre, ad avviso del sottosegretario Marinucci Mariani, con la nuova formulazione dell'articolo andrebbe completamente perduta l'esperienza accumulata dalle attuali istituzioni private di formazione psicoterapeutica che da lungo tempo svolgono la loro attività, talora con risultati brillanti. Sarebbe pertanto opportuno il ripristino del testo del Senato; tuttavia il rappresentante del Governo si rimette alla valutazione della Commissione.

Si passa alla votazione degli articoli nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Sono approvate senza discussione le modifiche apportate dalla Camera dei deputati agli articoli 1, 2 e 3 (dopo che il senatore Melotto con riferimento a quest'ultimo articolo ha precisato che le prescrizioni farmaceutiche sono di competenza dei medici), nonché gli articoli stessi come modificati.

Restano soppressi gli articoli 4 e 5 del testo del Senato, come proposto dall'altro ramo del Parlamento. Sono poi approvati gli articoli 4, 8, 9, 11, 12, 14, 16, 18, 19, 24, 25, 26 e 28 con le modifiche apportate rispetto ai corrispondenti articoli del testo approvato dal Senato.

Successivamente sono approvati gli articoli 30, 34 e 35 introdotti dalla Camera (con l'astensione della senatrice Zuffa su quest'ultimo articolo), essendo gli articoli 5, 6, 7, 10, 13, 15, 17, 20, 21, 22, 23, 27 e 29 identici ai corrispondenti articoli del testo già approvato dal Senato.

Sono accantonati gli articoli 31, 32, 33 e 36 del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento in attesa dell'acquisizione del parere della Commissione bilancio.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

Azzaretti ed altri: Istituzione del servizio trasfusionale (926)

Deputati Ceci Bonifazi ed altri: Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1111), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

Il senatore Torlontano, dopo aver rilevato l'assoluta necessità di disporre al più presto di una nuova legislazione in materia di trasfusioni ed utilizzazione del sangue e degli emoderivati, anche in relazione ai pericoli di diffusione dell'AIDS, sottolinea che tale nuova legislazione dovrà in primo luogo permettere l'impiego controllato delle moderne tecnologie. Si tratta, egli dice, di prevedere il frazionamento del sangue in emoderivati sicuri ed efficaci, di agevolare i procedimenti di congelamento, le autotrasfusioni ed i prelievi di cellule midollari, nonché di riorganizzare a livello nazionale la plasmaferesi e di disporre di una rete nazionale di strutture trasfusionali, in modo da superare i gravi squilibri tra Nord e Sud.

Egli ritiene assolutamente necessario approvare il disegno di legge n. 1111, evitando di introdurre modifiche rispetto al testo pervenuto dalla Camera dei deputati, anche in considerazione del fatto che già sono stati persi molti anni e che si tratta di un problema particolarmente urgente. Vi dovranno essere a suo giudizio vari livelli di intervento: il primo di questi riguarda la raccolta del sangue che coinvolge i donatori con le loro associazioni; il secondo livello riguarda i controlli rispetto ai pericoli di trasmissione di infezione, ed il terzo livello riguarda la preparazione del sangue e dei suoi derivati ed il successivo impiego delle frazioni ottenute a seguito del trattamento.

Dopo aver rilevato che, contrariamente a quanto talvolta si legge sui giornali, non esiste il sangue artificiale, l'oratore sottolinea che i donatori debbono essere volontari e facilmente individuabili, in quanto il Servizio sanitario nazionale deve poter essere in grado di avere garanzie certe circa il loro stato di salute. È poi necessario poter disporre, per evitare sprechi derivanti da interventi a limitata efficacia terapeutica, di un organismo nazionale, quale quello che opportunamente prevede il disegno di legge n. 1111, nel quale debbono essere inseriti anche gli ematologi clinici, gli anestesisti, gli immunologi, gli infettivologi nonché un'adeguata rappresentanza delle associazioni di donatori. Una commissione largamente rappresentativa fu costituita già nel 1983 presso l'Istituto superiore di sanità con decreto dell'allora ministro Degan: essa arrivò ad elaborare un progetto di legge i cui principi fondamentali sono poi stati ripresi nel disegno di legge n. 1111. In tale commissione furono focalizzati - egli dice - i problemi

tecnico-scientifici fondamentali, e si sottolineò la necessità di poter disporre di una produzione nazionale di emoderivati, non solo per ragioni economiche, ma anche in considerazione dell'aleatorietà e della potenziale pericolosità dei rifornimenti provenienti dall'estero, come dimostra il fatto che metà degli emofilici italiani è stata infettata dall'AIDS a causa di trasfusioni effettuate con sangue infetto. Fa poi presente il fatto che in Italia sono necessari 40-50.000 unità di globuli rossi ottenibili con altrettanti salassi, 10.000 litri di plasma, due terzi dei quali debbono essere ottenuti mediante procedimenti di plasmaferesi produttiva, 2.500.000 sacche di globuli rossi, 12.000 chili di albumina, 56 milioni di fattore VIII, 18-20 milioni di unità di complesso protrombinico, e 625.000 litri di plasma per ottenere albumina, immunoglobuline e fattori della coagulazione. Il frazionamento del sangue si rende poi necessario perchè l'impiego delle frazioni del sangue permette trattamenti mirati più efficaci, evitando sovraccarichi del cibo e sperperi di materiale prezioso. Al fine di agevolare la plasmaferesi produttiva, è poi necessario individuare a livello regionale servizi trasfusionali ed immunoematologici.

Il senatore Torlontano rileva poi che è necessario istituire un'efficace rete di strutture specifiche che al primo livello, riguardante i centri di raccolta, dovranno essere presenti anche nei piccoli ospedali i quali dovranno disporre di emoteca. Le strutture di secondo livello dovranno essere costituite dai servizi trasfusionali, ubicati in ospedali nei quali siano presenti divisioni relative a patologie con alto consumo di sangue e di emoderivati; tali strutture dovranno essere in numero limitatissimo al fine di evitare dispersioni di mezzi e di personale. Le strutture di terzo livello dovranno essere costituite da servizi di immunoematologia con un bacino di utenza di 4-600.000 abitanti: esse dovranno coordinare tecnicamente le strutture di livello inferiore e ricomprendere una sezione per la plasmaferesi. Questo tipo di struttura dovrebbe poi, se inserita, in ospedale con divisione di ematologia, essere integrata con quest'ultima in un dipartimento del sangue. Infine occorrerebbero due officine a livello nazionale per il frazionamento del sangue.

Dopo aver denunciato il comportamento irresponsabile di alcuni responsabili di centri trasfusionali che hanno causato gravi danni alla salute dei pazienti, il senatore Torlontano conclude quindi ribadendo la necessità di approvare sollecitamente il disegno di legge n. 1111, eventualmente avviando anche una consultazione in tempi brevissimi delle associazioni dei donatori e degli utenti abituali, delle regioni, dei comuni nonchè dei tecnici ed operatori del settore.

Il senatore Melotto rileva che per questo tipo di interventi legislativi non è possibile che il Senato si limiti a seguire senza discutere gli indirizzi accolti dalla Camera dei deputati e, pertanto, il disegno di legge n. 1111 andrà esaminato in spirito di autonomia. Egli sottolinea quindi che se tutte le regioni avessero attuato i servizi trasfusionali non vi sarebbe stato neanche bisogno di un intervento legislativo di questo tipo. È poi indispensabile, egli dice, sensibilizzare in alcune aree del paese l'opinione pubblica rispetto alla necessità di donare il sangue, mentre di tale opera di incoraggiamento non vi è alcuna traccia nel disegno di legge n. 1111. Esprime quindi critiche sugli articoli 5 e 6 di tale disegno di legge che realizzano a suo avviso inutili duplicazioni di strutture, e si chiede se le somme poste a copertura delle

spese derivanti dall'applicazione dello stesso disegno di legge siano effettivamente sufficienti. Dopo aver rilevato la necessità di incentivare i centri trasfusionali a produrre plasma, il senatore Melotto, con riferimento alla proposta del senatore Torlontano di istituire i dipartimenti del sangue in alcuni ospedali, fa presente che in Italia vi è una tradizione nella professione medica contraria al lavoro di *équipe*; d'altra parte, egli dice, l'istituzione dei dipartimenti presupporrebbe la fine della inamovibilità per i medici dipendenti dal Servizio sanitario nazionale ed il superamento parziale di sistemi gerarchici nella organizzazione del lavoro. Conclude sottolineando che eventuali abusi da parte di medici operanti nel settore debbono essere denunciati alla Magistratura in quanto presentano profili di responsabilità penali, indipendentemente dall'approvazione o meno dei testi attualmente in discussione.

Il senatore Condorelli ritiene che, anche in considerazione della presenza nell'ambito della Commissione di autorevoli esperti a livello scientifico ed amministrativo, sia opportuna la formazione di un comitato ristretto.

A tale proposta si associa il senatore Signorelli.

Il senatore Imbriaco dichiara di condividere la proposta avanzata dal senatore Torlontano relativamente all'audizione di organizzazioni e di esperti operanti nel settore.

Il presidente Zito fa presente che la formazione del comitato ristretto per l'esame preliminare dei disegni di legge in titolo potrà essere decisa solo a conclusione della discussione generale e, per quanto riguarda eventuali audizioni, rileva che esse dovranno essere decise in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviata.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA E CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE PER LA GIORNATA DI DOMANI

Il presidente Zito comunica che la seduta pomeridiana prevista per il pomeriggio di oggi alle ore 16 non avrà più luogo. La Commissione è convocata per la mattina di domani alle ore 9,30 per proseguire la discussione del disegno di legge n. 16-B riguardante l'ordinamento della professione di psicologo.

La seduta termina alle ore 12,45.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

86^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
PAGANI*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Marte Ferrari.**La seduta inizia alle ore 10,20.**IN SEDE REDIGENTE***Zanella ed altri: Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico (1183)**

(Discussione congiunta e rinvio)

Libertini ed altri: Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256)**Fabbi ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391)****Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Il presidente Pagani propone di discutere congiuntamente anche il disegno di legge n. 1183 concernente materia analoga. Senza discussione conviene la Commissione.

Si riprende la discussione rinviata il 16 novembre scorso.

Si passa alla replica del relatore Bosco. Il relatore illustra una serie di emendamenti al testo trasmesso dalla Camera, che ha considerato come testo base, volti per un verso a semplificare la stesura approvata da quel ramo del Parlamento e per l'altro a tener conto delle osservazioni formulate nel corso della discussione.

Illustrando il proprio emendamento sostitutivo dell'articolo 1, rileva che viene semplificata la stesura della Camera e chiarita la questione relativa alla competenza delle regioni a statuto speciale, mediante un esplicito richiamo ad esse nell'ambito della elencazione dei soggetti che concorrono all'attuazione del provvedimento e chiarita la valenza della difesa delle acque dall'inquinamento.

Anche all'articolo 2 vi è un emendamento semplificativo della stesura della Camera.

All'articolo 3, invece, viene riportata una serie di prescrizioni contenute nel testo dell'articolo 4.

Pertanto, il suo emendamento sostitutivo dell'articolo 4 contiene principalmente la previsione di un Comitato di ministri che ha, tra l'altro, l'alta vigilanza sui servizi tecnici nazionali, e di poteri di indirizzo e coordinamento attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri: la funzione di coordinamento, che è essenziale nel settore, viene sottolineata in modo specifico, pur essendo mantenuta una corretta ed ampia distribuzione dei poteri operativi. Si precisa, poi, che il Comitato dei ministri si avvale, per lo svolgimento delle funzioni di segreteria tecnica, delle strutture delle Amministrazioni statali competenti.

All'articolo 5, si propone di allegare la relazione sull'uso del suolo a quella sullo stato dell'ambiente e di sancire che le relazioni in questione sono redatte avvalendosi dei servizi tecnici nazionali.

All'articolo 6 viene semplificata la composizione del Comitato nazionale per la difesa del suolo.

All'articolo 7 si prevede che le funzioni di segreteria del Comitato nazionale per la difesa del suolo sono esercitate, per la materia concernente la difesa delle acque dall'inquinamento, dal competente servizio del Ministero dell'ambiente.

L'articolo 8, concernente la collaborazione interministeriale, viene riformulato prevedendo che le Amministrazioni statali sono tenute ad espletare le attività richieste.

L'articolo 9, concernente i servizi tecnici nazionali, prevede che ad essi sia assicurata autonomia scientifica, tecnica, organizzativa ed operativa e che a quelli già previsti dal testo della Camera se ne possano aggiungere altri, qualora ciò sia opportuno per la conoscenza del territorio e dell'ambiente nonché delle loro trasformazioni. I servizi tecnici sono posti sotto la vigilanza del Comitato dei ministri di cui all'articolo 4 e della loro attività si avvalgono direttamente i Ministri componenti del detto comitato, nonché i Comitati di bacino, il Comitato nazionale per la difesa del suolo, il Consiglio superiore dei lavori pubblici e le competenti direzioni e servizi dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente. Quanto alla questione del sistema informativo unico, propone di prevedere che le iniziative già intraprese sulla base del piano annuale 1988 per la salvaguardia ambientale confluiscono nei servizi tecnici nazionali, sulla base di un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri: su questa soluzione è comunque pronto a discutere, ipotizzando un sistema di diarchia tra lavori pubblici ed ambiente anche in questo caso, qualora risultasse non opportuno attribuire ai servizi tecnici nazionali una parte delle iniziative adottate sulla base del citato programma annuale 1988. Nel testo proposto dal relatore si prevede, altresì, di costituire un Consiglio dei direttori dei Servizi tecnici nazionali cui partecipano anche i responsabili di altri servizi tecnici dell'Amministrazione (quale quello Idrografico della Marina, ed altri) che non è apparso opportuno trasformare in Servizi tecnici nazionali.

All'articolo 12, relativo al Comitato di bacino di rilievo nazionale, si propone di attribuire la presidenza al Ministro dell'ambiente per quanto attiene alla tutela delle acque dell'inquinamento, tenendo conto delle finalità della legge già specificate all'articolo 1. Si propone, altresì, di proporre al comitato tecnico un Segretario generale cui sono attribuite specifiche attribuzioni. Circa la proposta di attribuire maggiori competenze al Segretario generale circa i bacini del Po, Adige, Arno, Tevere e Volturno si propone di fare rinvio ad un successivo provvedimento legislativo. Tale

materia potrà essere disciplinata con il disegno di legge relativo al Programma di salvaguardia ambientale, ove tale figura è stata introdotta per la prima volta.

Parimenti, all'articolo 14, relativo ai bacini di rilievo nazionale, si propone di inserire nei piani dei predetti cinque bacini di rilievo nazionale apposite integrazioni relative al risanamento delle acque ed alla tutela dell'inquinamento, attraverso apposite sessioni di lavoro presiedute dal Ministro dell'ambiente.

Ulteriori precisazioni sono poi apportate ad altri articoli, al fine di coordinare il testo con le modifiche proposte agli altri articoli e di eliminare qualche imprecisa formulazione. Ad esempio, appare superfluo affermare che non si applica la riserva prevista per gli investimenti nel Mezzogiorno, visto che esiste una procedura specifica per la ripartizione dei fondi.

All'articolo 30, relativo al bacino sperimentale, si propone di sperimentare in esso non solo le procedure e gli *standards* tecnici previsti dalla legge, ma anche di anticipare rispetto al restante territorio nazionale il recepimento delle direttive comunitarie in materia di inquinamento delle acque.

Il presidente Pagani, in relazione alla rilevanza delle proposte emendative illustrate alla Commissione, propone di procedere ad una integrazione della discussione generale. Il relatore Bosco sollecita, comunque, un *iter* estremamente celere del provvedimento, per dar modo anche alla Camera di approvarlo in tempo brevissimi. Il senatore Tornati rileva che le proposte del relatore, interessanti e complesse, riguardano l'intero testo varato dalla Camera ed auspica di dedicare l'intera settimana dal 14 al 18 febbraio all'esame del provvedimento in questione, che dovrebbe essere approvato entro quella stessa settimana.

Il presidente Pagani fa presente che, in questo caso, è necessario che entro mercoledì della prossima settimana siano presentati gli emendamenti da inviare alle Commissioni 1^a e 5^a.

Intervengono, quindi, i senatori Golfari e Cutrera, che condividono l'ipotesi di procedere in tempi estremamente ristretti; il senatore Fabris, che si sofferma sul riequilibrio apportato tra competenze del Ministero dei lavori pubblici ed intervento del Ministero dell'ambiente, nonché sulla necessità che tutti gli aspetti della politica ambientale siano ricondotti ad un'unica autorità sul territorio, confermando il contributo fattivo del Gruppo democratico cristiano; il senatore Specchia, il quale sostiene che si debba fare in fretta, ma anche bene.

Il sottosegretario Marte Ferrari, dopo aver rammentato che molto spesso le soluzioni cui si è addivenuti in sede parlamentare non sono state sempre coincidenti con le proposte del Governo, assicura il necessario approfondimento del testo proposto dal relatore e chiede che si concordino le date della discussione, al fine di rendere compatibili i diversi impegni. Auspica, infine, che le modifiche da introdurre al Senato siano ben valutate, al fine di evitare defatiganti *navette* che ritardino la soluzione dei problemi sul tappeto.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Pagani avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16,30, è integrato in sede consultiva

con l'esame del disegno di legge n. 1553 concernente «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative», approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12.

87ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

PAGANI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Marte Ferrari.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali (1551), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Pagani fa presente che non è stato ancora espresso il parere sui presupposti di costituzionalità sul decreto. Propone pertanto di rinviare l'esame del provvedimento ad altra seduta, da convocare nella giornata di domani.

Dopo interventi del relatore Golfari e del senatore Tornati, così rimane stabilito.

Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492)

Cutrera ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799)

Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823)

Malagodi ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1981, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831)

Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 19 ottobre scorso.

Il presidente Pagani, relatore alla Commissione, propone un insieme di emendamenti redatti sulla base del disegno di legge n. 799, che costituiscono a suo dire una ipotesi di lavoro sulla quale procedere. Fa presente che, quanto ai criteri cui si è ispirato nel predisporli, si è limitato a considerare la

questione delle indennità di esproprio e quella del regime dei suoli, ma non quella della disciplina urbanistica; inoltre, ha cercato di predisporre un testo molto essenziale e di facile applicazione, per evitare che si ripeta l'esperienza di leggi «colte», ma di difficoltosa attuazione. Inoltre, si è rifatto al principio in base al quale il valore del suolo va rapportato alla zona urbanistica in cui è situato (criterio della parametrizzazione), corretto tenendo conto del *valore d'uso*, al fine di non contraddire la pronuncia in proposito della Corte costituzionale, in cui si è precisato che nell'indennizzo va tenuto conto della individualità del bene espropriato. Pertanto, non si interviene sulla disciplina urbanistica dei suoli, ma solo sul regime giuridico dei suoli stessi, che viene stabilito in modo omogeneo in tutto il territorio nazionale, evitando inoltre eventuali discriminazioni che deriverebbero dal riferimento alle differenti normative urbanistiche adottate da parte delle singole Regioni. Tra l'altro, visto che anche piccole modifiche dei coefficienti di edificabilità comportano grandi oscillazioni delle indennità di esproprio (come risulta da un apposito studio del CRESME), si dovrà fare grande attenzione alle entità in cui tali coefficienti dovranno essere stabiliti. Infine, si è cercato di ipotizzare un sistema di immediata applicabilità, senza prevedere nuove procedure in campo urbanistico, che - se non espletate tempestivamente da parte dei comuni - vanificherebbero tutto lo sforzo fatto in sede legislativa. La scelta di prendere in considerazione come testo base il disegno di legge n. 799 deriva dal fatto che è quello che meno prevede innovazioni di tipo urbanistico o deroghe all'attuale assetto delle competenze amministrative degli enti locali. Peraltro, la disciplina per la determinazione dell'indennità di esproprio prevista dal disegno di legge n. 823 viene considerata al fine di disciplinare tutta la situazione di contenzioso fin qui determinatasi.

Passando alla illustrazione degli emendamenti, fa presente che propone la soppressione dell'articolo 3, per evitare la proliferazione di Commissioni; di sostituire l'articolo 4 con un nuovo testo nel quale la determinazione dell'indice convenzionale di edificabilità viene determinato per fasce di comuni, distinti a seconda della classe di popolazione ed a seconda delle zone territoriali omogenee in cui i suoli si trovano. Gli indici numerici previsti non vengono fissati nel testo che propone, in quanto la loro definizione dovrà essere effettuata sulla base di valutazioni e proiezioni economiche da effettuare da parte del Servizio Studi. All'articolo 5, relativo alla definizione del valore convenzionale dell'edificazione per le zone omogenee, si stabilisce che i comuni dovranno stabilire, per ciascuna area omogenea, il valore convenzionale dell'edificazione, e che l'incidenza dell'area è stabilita in misura percentuale fissa del valore convenzionale dell'edificazione. All'articolo 6 si prevede che il rilascio della concessione edilizia è subordinata al versamento del contributo sul *plusvalore* fondiario, che andrà computato nell'ambito degli oneri relativi al costo di costruzione che già attualmente vengono pagati. Rimane inteso che, anche in questo caso, la misura della sostituzione di questo nuovo contributo a quello dei costi di costruzione dovrà essere attentamente valutato con le proiezioni economiche. All'articolo 7 si prevede che il versamento del contributo di cui all'articolo 6 può essere assolto mediante cessione al comune di aree all'interno di piani esecutivi convenzionati o, comunque, di rilevante interesse urbanistico. Peraltro, non si prevede la cessione dei meri diritti di edificazione per evitare di introdurre possibili comportamenti poco scrupo-

losi in sede applicativa. All'articolo 10 si stabilisce che per le aree non edificabili si applicano le norme della legge n. 865 del 1971. All'articolo 11, relativo alle indennità di esproprio, si stabilisce che essa si determina moltiplicando l'area da espropriare per l'indice convenzionale di edificabilità, per l'incidenza dell'area (determinata ai sensi dell'articolo 5) e per il valore convenzionale dell'edificazione (fermo restando che, nel caso di più favorevole destinazione d'uso, si considera il valore maggiore). Inoltre, viene prevista una clausola di salvaguardia, volta a salvaguardare i casi in cui ci sono in atto legittimi e più vantaggiosi utilizzi del suolo: in questo caso si fa riferimento al valore d'uso. All'articolo 12, si propone di sopprimere i commi 4 e 5; infine, si propone di sopprimere gli articoli dal 14 in poi, perchè attinenti alla materia urbanistica.

Propone una pausa di riflessione sul complesso delle proposte avanzate, in vista di riprendere l'esame del provvedimento nella settimana dal 13 al 18 febbraio prossimo.

Seguono interventi, volti ad ottenere chiarimenti nonchè a formulare osservazioni, dei senatori Montresori, Cutrera ed Andreini; in particolare, il senatore Montresori si sofferma sulla questione dell'indice convenzionale di edificabilità, che nei piccoli e medi comuni dovrebbe tener conto della superficie delle aree perimetrate, del numero di abitanti, delle previsioni di crescita demografica a 25 anni e della dotazione *standard* di metri cubi per abitante; il senatore Cutrera si sofferma sul rapporto, a suo avviso non immediato, tra indennità di esproprio e determinazione del contributo sul plusvalore fondiario.

Il presidente Pagani fa presente che, ove le forze politiche esprimessero una sostanziale convergenza sull'ipotesi prospettata, si potrebbe riprendere il lavoro in sede ristretta, attivando il Comitato già istituito al fine di approfondire tutti gli aspetti tecnici.

Il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo è rinviato, quindi, ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pagani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 2 febbraio, alle ore 11,30, per l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 1551 recante convenzioni in legge del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, relativo a disposizioni urgenti per lo smaltimento di rifiuti industriali, e n. 1496 relativo alla proroga dei termini per l'emanazione del testo unico delle leggi relative agli interventi nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1980, nonchè in sede consultiva del disegno di legge n. 1553 relativo alla proroga di termini previsti da disposizioni legislative.

La seduta termina alle ore 18,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

8ª Seduta

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 10,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente informa la Commissione che il prefetto Parisi ha restituito il testo stenografico dell'audizione svolta nella seduta del 14 dicembre 1988, apportandovi correzioni di carattere formale di cui dà conto alla Commissione.

Il Presidente dà quindi notizia alla Commissione - che ne delibera l'acquisizione formale agli atti dell'inchiesta - di documenti trasmessi da autorità giudiziarie e amministrative.

Il Presidente comunica poi che l'Ufficio di Presidenza ha, in due successive riunioni, approvato all'unanimità sia il programma di lavoro della Commissione nei primi mesi del 1989 sia la calendarizzazione di tale programma.

Per quanto attiene al programma è stato convenuto che la Commissione proceda, per quanto possibile, alla contemporanea acquisizione di tutti gli elementi che interessano i tre principali oggetti che la legge istitutiva le ha affidato: la sorveglianza delle residue possibilità operative del terrorismo, la ricerca delle responsabilità inerenti alle stragi compiute in Italia e la chiarificazione degli elementi di dubbio tuttora residui nella strage di via Fani e nell'uccisione di Aldo Moro.

Per il primo punto si è convenuto di acquisire quanto prima la valutazione delle possibili attuali connessioni tra terrorismo e criminalità organizzata, ascoltando l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, Domenico Sica.

Per il secondo punto, che è quello di maggiore complessità e difficoltà, e sul quale sta già lavorando lo staff dei collaboratori di cui la Commissione si avvale, si è convenuto di procedere sia ad una lettura unitaria dell'imponente materiale giudiziario e documentario che sino ad ora è stato, per ovvie ragioni, considerato separatamente, sia all'acquisizione di tutti gli elementi di novità e di conoscenza emergenti dai procedimenti giudiziari tuttora in corso e dalla diretta attività di indagine della Commissione.

Si tratta, in particolare, di accertare se nel periodo dal 1969 al 1984 vi sia stata un'unica strategia stragistica, volta alla destabilizzazione politica e istituzionale del paese e, in tale quadro, quali siano state le eventuali responsabilità e se non vi siano state complicità, connivenze o interferenze di organi istituzionali deputati alla sicurezza del paese.

In questo quadro l'Ufficio di Presidenza si è trovato concorde nell'attivare, una volta avviata l'attività dello *staff*, le procedure per la convocazione di quanti, a vario titolo, saranno ritenuti utili all'inchiesta.

Si sta di conseguenza procedendo alla predisposizione delle condizioni per la convocazione di Licio Gelli che da due distinti tribunali italiani è stato riconosciuto, successivamente al diniego di estradizione, per i reati più gravi, da parte del Governo svizzero, colpevole di reati connessi alle stragi compiute in Italia.

Sempre in questo quadro, questa mattina sarà ascoltato il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Jucci, per i fatti che attengono alla strage di Peteano del 31 maggio 1972 in cui perdettero la vita tre carabinieri e altri furono gravissimamente feriti.

Per il terzo punto, essendo stata dichiarata la disponibilità di alcuni brigatisti rossi, implicati nella strage di via Fani e nel sequestro dell'onorevole Moro, a volere privilegiare la sede politica piuttosto che quella giudiziaria per alcuni chiarimenti sostanziali, si è convenuto di accertare se questo sia vero e se le audizioni potranno essere realmente utili al lavoro della Commissione; in questo caso si procederà nel tempo più breve.

L'Ufficio di Presidenza ha convenuto poi che, in accordo con una scelta più volte confermata, la Commissione debba affrontare, nel quadro dei rapporti tra criminalità comune e terrorismo, l'esame della vicenda connessa al sequestro dell'assessore Ciro Cirillo e all'uccisione della sua scorta e alle condizioni del suo rilascio, per accertare se nella vicenda vi siano stati comportamenti non conformi di organi dello Stato e di altri soggetti istituzionali e politici.

La Commissione si occuperà di tutti gli aspetti della vicenda, siano essi più o meno noti, e non si limiterà ai soli aspetti che sono stati oggetto di discussione pubblica negli ultimi anni.

A tal fine l'Ufficio di Presidenza ha stabilito di proporre la nomina di tre relatori che, sulla base della documentazione disponibile e dopo adeguata ricognizione delle testimonianze da acquisire, presenti all'Ufficio di Presidenza, entro il 28 febbraio, il programma del lavoro che sarà avviato dalla Commissione. Il Presidente propone quindi alla Commissione, come relatori, il senatore Silvio Coco, il senatore Francesco Macis e la senatrice Maria Rosaria Manieri, e dispone che la deliberazione concernente il programma e il calendario dei lavori, nonché la nomina dei relatori, sia discussa e adottata dalla Commissione al termine dell'audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

AUDIZIONE DEL GENERALE ROBERTO JUCCI, COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI, SULLE VICENDE CONNESSE ALLA STRAGE AVVENUTA A PETEANO IL 31 MAGGIO 1972

Il Presidente, nel ringraziare il generale Jucci che entro breve tempo lascerà il Comando generale, rinnova all'Arma, la cui serenità è oggi turbata da dolorosi eventi, la particolare stima del Parlamento che - ricorda - ha

affidato alla Commissione il compito di ricercare le cause della mancata individuazione dei reponsabili delle stragi. Rilevato che in questo quadro si iscrive l'audizione, intesa ad approfondire diversi aspetti delle vicende connesse alla strage di Peteano, il Presidente invita il generale Jucci ad esporre, con una relazione introduttiva, le considerazioni che riterrà opportune in ordine all'oggetto dell'odierno confronto che successivamente si svilupperà attraverso una serie di quesiti proposti dalla Presidenza e dai singoli commissari.

Il generale Jucci, ringraziata la Commissione che ha inteso procedere alla sua audizione sulle vicende connesse alla strage di Peteano accordandogli la facoltà di introdurre il dibattito con una esposizione preliminare, ricorda in primo luogo che l'8 gennaio 1989 - un giorno prima dell'inizio del processo di appello sulla strage di Peteano - il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, è venuto a conoscenza - esclusivamente da organi di informazione - dell'emissione della sentenza-ordinanza relativa al procedimento noto come *Peteano-bis*, nella quale sentenza, tra l'altro - come viene precisato in uno degli articoli di stampa - sono riportate considerazioni e rilievi nei confronti di varie istituzioni, uomini politici, funzionari dei Servizi ed in particolare nei confronti dell'Arma, soprattutto per passati presunti episodi di connivenza con i fascisti e per la mancata attuale collaborazione con l'autorità giudiziaria.

Da un successivo esame della suddetta sentenza si è avuto un riscontro di massima di quanto già evidenziato dalla stampa ed emergono gravissime accuse contro l'Arma dei carabinieri e numerosi suoi componenti e, fatto di preminente rilevanza, riferite sia ad eventi pregressi che a circostanze attuali, tutti, peraltro, riportati e descritti come collegati in una precisa sequenza cronologica e logica, e quindi come momenti di un preteso unico disegno preordinato nel tempo. Ne costituisce più significativa e preoccupante conferma e precisazione la premessa del capitolo terzo, in cui è detto che: «... l'attuale vicenda processuale ... rappresenta il caso più emblematico di commistioni e convergenze di interesse tra mondo neo-fascista, apparati dello Stato e gruppi di potere di vario genere ...».

Nell'omettere di riportare - per obbligo di sintesi - le altre numerose espressioni e valutazioni, di orientamento analogo, ritiene meriti più particolare attenzione quanto riferito nella sentenza-ordinanza, alla voce «Osservazioni conclusive, miscellanea ex articoli 133 del codice penale e 229 del codice di procedura penale». E ciò soprattutto perchè, con la formulazione di gravi sospetti e di pesanti considerazioni, rivolte all'Arma dei carabinieri, al suo Comandante generale e ad altri ufficiali, reparti e comandi, si lasciano intravedere nuovi ed attuali tentativi di depistaggio che, realizzatisi - secondo tale ottica - anche in questi ultimi anni, costituirebbero la fase dimostrativa e la conferma del sopracitato disegno interistituzionale, iniziato nel 1969 e che si svilupperebbe, appunto, negli anni successivi e proseguirebbe, tuttora, nell'anno 1988. In questo particolare contesto, infatti, tra l'altro, viene premesso, testualmente, che «... fin d'ora, si può segnalare come risulti confermata in particolare l'esistenza di condotte, volte a frapporre ostacoli e intralci alle indagini (di qualsiasi genere) concernenti l'eversione di destra, per la quale si sono verificati alle volte addirittura degli episodi di "connivenza", che possono farsi risalire sia ad epoche remote che ad epoche recentissime, sia ad ambienti della Magistratura che dei Servizi di sicurezza, dei Carabinieri e della Polizia ...».

Si mette poi in risalto il ritardo con cui il Comando generale dell'Arma ha risposto all'Avvocatura di Stato di Venezia che, costituitasi parte civile, aveva richiesto copia di alcuni rapporti informativi, compilati in relazione alla strage di Peteano ed all'attività di Ordine Nuovo nel Triveneto.

Viene inoltre riferito che, alla conclusione del dibattimento di primo grado del processo per la strage di Peteano (25 luglio 1987) l'Ufficio istruzione del Tribunale di Venezia, l'8 agosto 1987, richiese al Comando generale dell'Arma dei carabinieri - segnalandone l'urgenza e rivolgendo formale invito alla collaborazione - copia di tutti gli atti concernenti la strage di Peteano, il dirottamento aereo di Ronchi dei Legionari, l'attentato all'onorevole De Michieli Vitturi, il gruppo di estrema destra friulano-giuliano, l'ex procuratore della Repubblica di Gorizia Bruno Pascoli e gli ufficiali dei carabinieri Dino Mingarelli, Antonino Chirico e Giovan Battista Palumbo e, inoltre, che «si rendevano necessari più solleciti verbali nei confronti del Comando generale ...che ottenevano però sempre risposte interlocutorie, fino a che l'11 dicembre 1987 il Comandante generale veniva personalmente invitato a voler provvedere entro dieci giorni... Il 15 dicembre 1987 il Comando generale forniva a questo Ufficio le sue giustificazioni, consistenti nella necessità di dare una "impostazione analitica della metodologia di lavoro..." e "di declassificare i documenti (quali?)..."».

Si fa poi cenno ad «analoghe incomprensioni» registratesi anche con «...i carabinieri dell'antiterrorismo del reparto operativo di Padova, per i quali si ricordano due rapporti concernenti l'estrema destra, redatti in maniera talmente assurda e banale, da lasciare esterrefatti...».

Si sottolinea come gli atti dell'Arma, acquisiti, diano «...conto di un controllo assiduo e pressante effettuato dai Carabinieri stessi in ordine al precedente processo (1977-1980)...», e consentono di evidenziare anche alcune meno opportune «annotazioni», considerazioni e previsioni, espresse da alcuni ufficiali sul processo, sugli orientamenti dei giudici.

Si dispone la trasmissione al Pubblico Ministero - ex articolo 299, 2° comma del codice di procedura penale - della sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio «...per tutti i fatti, le circostanze e le osservazioni riportati nel presente provvedimento ed emergenti comunque dagli atti processuali...».

Nonostante si dica testualmente, sempre nella suddetta «Miscellanea», in una frase, peraltro, marginale che «...non può ritenersi l'Arma intera responsabile di nefandezze o scorrettezze, anche piccole, poste in essere da suoi appartenenti o settori, anche se influenti e qualificati...» quale Comandante generale, per l'accertamento della verità, alla quale codesta Commissione è stata delegata dal Parlamento della Repubblica, sente il dovere di riferire ed evidenziare quanto segue.

L'Arma dei carabinieri viene ripetutamente e indiscriminatamente a trovarsi, di fatto, tacciata, più o meno vagamente ed in concerto con altre istituzioni, corpi, servizi e «gruppi di potere», di «connivenza, commistioni e covergenze» con il «mondo neo-fascista», realizzate attraverso «depistamenti» o «tentativi depistanti», frapposizione di ostacoli ed intralci alle indagini, manifestati nell'arco di circa vent'anni, in occasione di vari e diversi eventi criminosi.

Consequenzialmente, tutto questo si riverbera sui circa centomila tra ufficiali, sottufficiali e carabinieri che non possono non sentirsi toccati e sconcertati dalla gravità delle insinuazioni loro rivolte.

Tale situazione assume sempre più precise connotazioni personali per quei componenti dell'Arma, i quali, seppur non interessati a specifiche attribuzioni di responsabilità, sotto il profilo strettamente giudiziario, vengono indicati, sempre nella «Miscellanea», quali autori di incomprensioni e ritardi, cui sembrano attribuirsi implicazioni negative ai fini della conduzione del procedimento penale in questione.

In questo quadro - invocando e pretendendo la netta distinzione, come è dovuto, tra la posizione dell'istituzione, che ha il privilegio di comandare e quelle eventuali di alcuni suoi componenti, ritenuti implicati nelle vicende giudiziarie in questione - respinge categoricamente e decisamente ogni accusa, insinuazione ed ombra di sospetto rivolte - nello specifico contesto della sentenza-ordinanza dell'ufficio istruzione del Tribunale di Venezia del 3 gennaio 1989 ed in qualsiasi altra sede - all'Arma dei carabinieri, nella sua specifica connotazione istituzionale, ricordando, senza enfasi retoriche, ma con la fermezza necessaria, il ruolo preminente da essa svolto dalla sua fondazione ed in particolare dal dopoguerra in poi, nella lotta contro ogni forma di eversione, sia di destra che di sinistra, contro la criminalità organizzata e comune, il cui prezzo è testimoniato, oltre che dal durissimo lavoro svolto giornalmente dai carabinieri di qualsiasi grado e livello di responsabilità, dalle centinaia di caduti per il paese, tra questi, compresi - e ritiene importante ricordarlo e sottolinearlo - i tre morti della strage di Peteano, che erano carabinieri.

Più in particolare, respinge con altrettanta fermezza le insinuazioni, contenute nella sentenza in questione, rivolte all'Arma nel periodo riferito al suo comando (dal gennaio del 1986) e, massimamente, per quanto attiene agli asseriti ritardi ed «incomprensioni», relativi al carteggio intercorso tra l'ufficio istruzione competente, l'Avvocatura dello Stato, il Comando generale e gli altri comandi citati.

Infatti, dal lavoro svolto, nei mesi indicati, e sviluppatosi attraverso la ricerca dei documenti richiesti, tra decine di migliaia di atti, il controllo, l'individuazione e la trasmissione di quelli pertinenti, emerge che le modalità di ricerca e di risposta erano state ampiamente vagliate e concordate con lo stesso giudice istruttore competente, nel corso di un lungo incontro, avvenuto l'8 agosto 1987, presso il Comando generale; che le stesse modalità e procedure, su suo preciso ordine, erano state ribadite ed accolte dal giudice nel corso di colloqui telefonici con alcuni ufficiali dell'Arma, durante i quali, peraltro, era stata confermata la massima disponibilità a fornire ulteriori precisazioni e riscontri.

Si è provveduto a fornire le risposte richieste in relazione alla loro complessità ed all'esigenza di procedere anche alle, non sempre semplici, operazioni di declassifica di documenti, che, per il loro contenuto, risultavano coperti dal segreto di Stato o dal divieto di divulgazione, ex articolo 256, secondo e terzo comma, del codice penale.

Si è cercato di adottare una metodologia di lavoro che assicurasse la massima precisione, così come evidenziato anche nella risposta al sollecito dell'11 dicembre 1987, a conclusione della quale si sottolineava l'immediata evasione della richiesta, in deroga alla suddetta linea prima concordata. A tal proposito sottolinea l'eccezionalità e la conseguente difficoltà di rispondere alla richiesta di documentazione su morti sospette, avvenute, nell'ambito delle relative indagini per fatti di eversione, nell'arco di più di 20 anni.

Non sono stati rivolti rilievi o lamentele, in ordine ai supposti ritardi da parte del magistrato in occasione dei due incontri a Venezia, con l'ufficiale incaricato di consegnargli, direttamente e personalmente, parte della voluminosa documentazione richiesta, nè ad altro ufficiale incaricato di tenere i contatti in zona.

La richiesta dell'Avvocatura dello Stato - indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro della difesa, al Comando generale ed alla Legione di Udine - era diretta ad acquisire la documentazione attestante il danno patrimoniale subito ed informazioni eventualmente in possesso, in ordine alle vicende ed attività del «Circolo Ordine Nuovo» e, in particolare per l'Arma, i «rapporti informativi speciali» eventualmente compilati sull'argomento. La stessa, inoltrata ad istruttoria dibattimentale avanzata e riguardante ben specifici atti, comportò accurate ricerche d'archivio, che ne resero possibile l'evasione solo il 16 giugno 1987.

Infondate devono essere considerate le critiche e valutazioni espresse nei confronti dei Carabinieri dell'Antiterrorismo di Padova.

In relazione a quanto finora espresso si evidenzia, inoltre, che la richiesta, che comprendeva una serie non immediatamente individuabile di atti, nè in relazione agli uffici detentori nè alle posizioni di archivio, ha comportato tempi tecnici di ricerca e di riordino del carteggio, da considerarsi assolutamente necessari e, peraltro, ampiamente illustrati al giudice competente, nel corso dei lavori. Una valutazione, infatti, del rapporto tra mole di lavoro affrontato e tempi impiegati non può che far riscontrare, nel suo complesso, risultati più che soddisfacenti ed espressi in termini di assoluta puntualità.

I solleciti verbali, a cui si fa riferimento nella sentenza-ordinanza, non risultano essere stati mai espressi, mentre, al contrario, gli ufficiali responsabili si sono preoccupati di tenere informato il giudice dello stato di avanzamento del lavoro di ricerca, senza, comunque, ricevere obiezioni in merito alle procedure seguite.

Determinate annotazioni riportate in alcuni delle migliaia di atti trasmessi e quindi sottolineate, nella sentenza, come meno opportune, confermano - se ne sussistesse l'esigenza - l'assoluta linearità e trasparenza dell'intera operazione.

Gli uffici del Comando generale interessati ad evadere le richieste del magistrato, in contemporaneità con le stesse, hanno dovuto affrontare altre esigenze, altrettanto importanti, urgenti ed indilazionabili, perchè attinenti all'ordine ed alla sicurezza pubblica del paese. Più in particolare, nel periodo in esame, e con riferimento solo agli eventi più significativi, attraverso prolungate attività informative ed operative, coordinate dallo Stato Maggiore del Comando generale e, più specificatamente, dall'ufficio incaricato della trasmissione degli atti all'Ufficio istruzione di Venezia.

Sempre dallo stesso ufficio furono svolte intense attività che contribuirono, in misura decisiva, alla disarticolazione della formazione delle «Brigate Rosse-Unione dei Comunisti Combattenti» e furono create le premesse per il successivo sviluppo delle due complesse operazioni di Milano e Roma (estate-autunno 1988), che hanno consentito di neutralizzare la formazione delle «Brigate Rosse per la costruzione del Partito comunista combattente» (32 terroristi arrestati, 7 covi scoperti, 30 armi sequestrate, tra cui quelle,

quasi sicuramente, usate per gli omicidi di Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta, del generale Hunt, di Ezio Tarantelli, di Lando Conti e Roberto Ruffilli, e consistente la documentazione rinvenuta, compresi gli elenchi con circa 1.200 nominativi di magistrati, funzionari, ufficiali ed altri contro cui, eventualmente, effettuare attentati).

Sempre dallo stesso ufficio si sviluppò l'attività di controllo e di prevenzione, sull'attività dei movimenti della destra eversiva e furono svolte importanti operazioni contro le organizzazioni della criminalità organizzata, con particolare riferimento al traffico di droga ed al sequestro di persona.

In questo quadro, nel sottolineare la massima disponibilità dell'Arma, nel caso specifico, a fornire ogni elemento possibile per pervenire al completo perseguimento del mandato affidato dalla legge alla Commissione, ribadisce il deciso rigetto delle accuse rivolte all'Arma dei carabinieri ed esclude categoricamente l'interpretazione e le valutazioni espresse, nella «Miscellanea» della sentenza-ordinanza in questione, riferite al periodo in cui ha comandato l'Arma e con particolare riferimento ai succitati ritardi ed «incomprensioni».

Esprime infine l'auspicio che la Commissione faccia piena luce su tutti gli eventi in esame, attraverso gli accertamenti più severi ed accurati, al fine di evidenziare le eventuali responsabilità degli uomini interessati, sempre comunque nella salvaguardia dell'immagine e del prestigio dell'istituzione, che non possono essere, neppure vagamente, intaccati dal comportamento di alcuni suoi componenti ed esami i rilievi e le considerazioni negative, nel tempo ed ora in particolare, formulate nei confronti dei Carabinieri e delle altre istituzioni, approfondendo, peraltro, ogni aspetto relativo alla sentenza e ristabilisca, soprattutto, fiducia e serenità al personale dell'Arma, perchè possa continuare ad adempiere - con la consueta dedizione e fermezza necessarie - i compiti che, da 175 anni, ha svolto e svolge nell'interesse del paese.

Terminata l'esposizione del generale Jucci, il senatore Macis osserva che, tenuto conto del fatto che è in corso un procedimento penale relativo alla strage di Peteano e della conseguente necessità di evitare ogni interferenza con l'attività dell'autorità giudiziaria, l'audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri deve intendersi volta a chiarire tale vicenda e non ad offrire un'occasione per puntuali risposte e contestazioni ad affermazioni contenute nell'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore di Venezia. Dichiarandosi allarmato dall'avvio dell'audizione, il senatore Macis sottolinea l'esigenza che la discussione si svolga entro i limiti propri dell'inchiesta parlamentare.

Il Presidente, concordando con l'osservazione del senatore Macis, dichiara che l'audizione in corso non deve certo essere intesa come la sede di un confronto tra le posizioni della Magistratura e dell'Arma dei carabinieri. Va peraltro dato atto che nell'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice Casson sono contenute alcune affermazioni di carattere generale, relative a presunte attività depistanti, la cui responsabilità è attribuibile anche ai carabinieri, sulle quali è opportuno un approfondimento.

Nel condividere il rilievo espresso dal senatore Macis sull'opportunità che l'inchiesta parlamentare non interferisca in alcun modo sull'autonomo svolgimento di un procedimento penale in corso, il senatore Coço ritiene che la Commissione debba comunque riflettere sulle osservazioni, ricorrenti in

alcuni provvedimenti giudiziari, che sembrano prescindere dal riferimento a specifici fatti ed appaiono estranee all'economia della motivazione dei provvedimenti medesimi.

Il Presidente chiede, a questo punto, al generale Jucci un giudizio sulla presunta costituzione, in seno alla divisione Pastrengo, di un gruppo di potere di stampo piduista e sulla possibilità che tale gruppo abbia impartito direttive volte a depistare le indagini relative alla strage di Peteano.

Rispondendo alla domanda del Presidente, il Comandante generale dell'Arma traccia preliminarmente un quadro riassuntivo dei fatti concernenti la strage avvenuta a Peteano il 31 maggio 1972, delle relative indagini di polizia e delle connesse vicende giudiziarie.

Il caso della divisione Pastrengo, di cui vi è cenno nella relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, trae origine, rileva il generale Jucci, dalle dichiarazioni rese al giudice istruttore Turone di Milano, nel procedimento contro Sindona, da parte di un ufficiale dei Carabinieri, Nicolò Bozzo, il quale fece parte del comando della divisione. Tali dichiarazioni fanno riferimento alla costituzione, nel periodo in cui la divisione era comandata dal generale Palumbo, di un gruppo di potere al di fuori della catena gerarchica, accomunato dall'origine toscana degli ufficiali. Successivamente, quando il comando fu assunto dal generale Palombi, estraneo a tale gruppo, la nomina fu contrastata con il trasferimento di due ufficiali piduisti, Panella e Mazzei, ai quali fu affidato il comando dei nuclei speciali anticrimine, distaccati presso la legione di Milano. Va peraltro tenuto conto, nella valutazione della fondatezza di simili affermazioni, dei limiti che comportamenti impropri incontrano nella stessa organizzazione formale dell'attività di Stato Maggiore, mentre, per quanto riguarda i nuclei speciali antiterrorismo, la loro costituzione ed organizzazione è sempre dipesa da necessità oggettive imposte dall'evoluzione dell'attività terroristica e criminale. Peraltro, al fine di fornire un utile elemento di riscontro dell'eventuale esistenza di catene di comando estranee alla linea gerarchica, il generale Jucci si riserva di consegnare alla Commissione l'elenco di tutti i comandanti di unità dei Carabinieri nell'Italia nord-orientale alternatisi negli anni in cui si è sviluppata la vicenda.

Al quesito, rivolto dal Presidente, su quali provvedimenti avrebbe adottato, in qualità di Comandante generale dell'Arma, se all'epoca fosse venuto a conoscenza di fatti quali la visita di Licio Gelli nell'ufficio del Comandante della divisione Pastrengo e la successiva convocazione, insieme ad altri ufficiali dell'Arma, del generale Palumbo ad Arezzo, il generale Jucci risponde che non avrebbe esitato a destituire il suddetto ufficiale e ad informarne l'autorità giudiziaria militare.

Rispondendo ad una successiva domanda del Presidente concernente la posizione del comandante del gruppo di Padova, colonnello Del Gaudio e del comandante della brigata nella stessa sede, generale Grassini, entrambi iscritti alla P2, il generale Jucci fa presente che l'unico periodo di dipendenza gerarchica, peraltro non diretta, tra i due ufficiali, è quello compreso tra il marzo 1973 ed il gennaio del 1978 e che le sanzioni disciplinari irrogate nei confronti del colonnello Del Gaudio e del generale Grassini - i quali attualmente non sono in servizio - sono state annullate dal TAR del Lazio. Per quanto concerne un giudizio, pur non basato su dati di fatto, sulla correlazione dell'attività dei suddetti ufficiali, va dato atto, a

giudizio del generale Jucci, che l'esistenza di una complessa articolazione gerarchica e di numerosi controlli esterni rende impossibile l'imposizione, ad organi operativi dipendenti, di linee di azione antiistituzionali. Per quanto, in generale, riguarda le indagini di polizia giudiziaria, è opportuno ricordare che esse sono condotte sempre sotto la direzione del magistrato nella cui attività non è possibile interferire.

Il Presidente chiede al Comandante generale dell'Arma una valutazione dei motivi che hanno determinato la differente gestione processuale della parte civile ad opera della divisione Pastrengo nel primo e nel secondo procedimento relativo alla strage di Peteano, nonché delle ragioni che hanno indotto la mancata denuncia di Marco Morin da parte dei Carabinieri, denuncia promossa, invece, dalla Questura di Verona.

Il generale Jucci, chiarito che nel secondo procedimento penale per la strage di Peteano, ora in fase di appello, il Ministero della difesa si è costituito parte civile, si riserva di approfondire le ragioni che hanno indotto l'Arma a sostenere le parti civili solo nel procedimento contro i cosiddetti malavitosi goriziani. Per quanto concerne la mancata denuncia di Marco Morin - il quale non risulta abbia mai collaborato direttamente con l'Arma - il generale Jucci fa presente che l'ufficiale responsabile dell'attività anticrimine della zona si segnala come elemento di indiscussa validità, con rilevanti successi nella lotta al terrorismo di destra. Alquanto arbitrarie appaiono poi le accuse mosse dal giudice istruttore Casson all'Arma dei carabinieri relativamente a comportamenti di copertura a favore di Morin, tali addirittura, secondo quanto affermato nell'ordinanza di rinvio a giudizio emessa il 3 gennaio 1989, da potersi inquadrare in un disegno preordinato tendente ad assicurare l'impunità del gruppo ordinovista veneto-friulano. La prima sezione del reparto operativo di Padova si è infatti segnalata - a partire dal rapporto contestato del 1966, che invece ha condotto a positivi risultati - per una notevole attività di indagine sulle cellule locali di Ordine Nuovo, attività che è stata alla base dei provvedimenti assunti dall'autorità giudiziaria.

Il Presidente, in riferimento ai numerosi provvedimenti della magistratura emessi contro appartenenti all'Arma dei carabinieri per vicende connesse alla strage di Peteano, chiede al generale Jucci se da parte dell'Arma siano state condotte inchieste in ordine a tali comportamenti.

Il generale Jucci, riservandosi di fornire eventuali integrazioni, afferma che, a partire dal 1986, nessuna iniziativa in tal senso è stata assunta dal Comando generale, tenuto conto della inopportunità di sovrapporsi al giudizio, ancora in corso, della magistratura. In linea generale, poi, appare utile ricordare che, nelle more delle indagini sulla strage di Peteano, furono i Carabinieri ad evidenziare le attività eversive - in particolare il dirottamento di Ronchi dei Legionari del 6 ottobre del 1972, in ordine al quale i Carabinieri di Udine denunciarono per concorso nel reato Carlo Cicuttini e Vincenzo Vinciguerra - del gruppo di Ordine Nuovo, a cui fu attribuita la responsabilità della strage. Tale comportamento dimostra come l'Arma, lungi dal prestare connivenza a trame eversive, abbia significativamente contribuito a far luce su elementi importanti per l'accertamento della verità. Il generale Jucci assicura che provvederà comunque a trasmettere un'apposita informativa sulle singole posizioni di appartenenti all'Arma imputati di reati, sottolineando peraltro che, prima della emissione della sentenza di condanna definitiva, l'unico provvedimento amministrativo che può essere assunto è la sospensione cautelare dal servizio.

Il senatore Battello rivolge al Comandante generale dell'Arma quesiti concernenti i motivi della scelta della divisione Pastrengo di nominare - nel procedimento contro quelli che impropriamente vengono definiti i malavitosi goriziani - tra i difensori di parte civile l'avvocato Dean, successivamente noto come legale di Licio Gelli, e di assumere un ruolo assai attivo nella gestione delle parti civili, contrariamente al comportamento seguito nel successivo processo contro gli estremisti di destra; le ragioni del ritardo con il quale la legione di Udine e il Comando generale hanno trasmesso la documentazione richiesta dell'Avvocatura dello Stato, pervenuta dopo la chiusura dell'istruttoria dibattimentale di tale secondo procedimento, nonché le cause del ritardo della trasmissione da parte del Comando generale di documenti richiesti dal giudice istruttore di Venezia il quale, a distanza di quattro mesi dalla originaria richiesta, fu costretto a sollecitare la trasmissione con lettera spedita per conoscenza anche al Ministero della difesa.

In risposta alla prima domanda del senatore Battello, risultando dagli atti che la divisione Pastrengo fu incaricata di seguire l'andamento della prima vicenda processuale relativa alla strage di Poteano, il generale Jucci si riserva di approfondire, nel dettaglio, le iniziative assunte in proposito dal Comando della divisione. I ritardi nella trasmissione di documenti richiesti sono dovuti, secondo il generale Jucci, alla complessità degli accertamenti ed alla volontà degli uffici di fornire risposte complete. In particolare va rilevato che la procedura per l'evasione della richiesta avanzata dal giudice istruttore Casson fu concordata con il magistrato, tenuto costantemente aggiornato sullo stato delle ricerche. Inoltre, una parte della documentazione fu consegnata al giudice Casson prima che egli inviasse la lettera di sollecito alla quale comunque fece seguito, entro un brevissimo termine, la trasmissione di tutto il materiale raccolto.

Il senatore Battello rivolge poi al Comandante generale dell'Arma quesiti concernenti la mancata indicazione, da parte dei Carabinieri, di notizie riguardanti l'attività del padre dell'estremista di destra Fachini, che risultarono poi essere facilmente accertabili (in particolare Fachini rivestì dal 2 agosto 1944 alla Liberazione la carica di questore di Verona); l'opuscolo riservato, datato 1971, del Comando generale dell'Arma nel quale si indicava nel Partito comunista la sola organizzazione con caratteristiche militari e in grado di porre in atto mobilitazioni di massa pericolose per l'ordine pubblico, mentre l'estremismo di destra era definito come limitato e velleitario; la vicenda della inesistenza, agli atti, del telegramma, segnalato ai Carabinieri di Gorizia dal gruppo di Roma come inviato da Pietro Valpreda, allora detenuto, al teste Zotti, che, nel primo procedimento per la strage di Poteano, aveva appena fornito informazioni che potevano indirizzare le indagini verso gli ambienti dell'eversione di destra; l'esistenza di un'inchiesta disciplinare e di eventuali sospensioni cautelari dal servizio nei confronti dei presunti responsabili, appartenenti all'Arma, nonché lo smarrimento dei bossoli, pur reperiti in occasione del sopralluogo immediatamente successivo alla strage di Poteano e la conseguente impossibilità di una comparazione di questi con i bossoli del conflitto a fuoco avvenuto a Ronchi dei Legionari.

Il generale Jucci, riservandosi una risposta per quanto concerne i primi due quesiti testè posti dal senatore Battello, dichiara di aver sollecitato al

gruppo di Roma un accertamento volto ad appurare se l'inesistenza del telegramma sia collegabile ad un comportamento doloso. La questione dei bossoli, indubbiamente assai grave, è attualmente all'esame della Magistratura ed una iniziativa da parte dell'Arma, successiva al 1986, poteva prestarsi ad equivoci. Si riserva comunque di accertare le iniziative assunte prima di tale data e di far pervenire un elenco delle posizioni dei singoli ufficiali e sottufficiali dei Carabinieri coinvolti, alcuni dei quali sono stati sospesi cautelatamente dal servizio in determinati periodi.

Il senatore Battello chiede inoltre al Comandante generale dell'Arma una valutazione, anche sotto il profilo disciplinare, di alcune note dei Carabinieri di Venezia, risalenti al 10 ottobre 1977 e al 10 gennaio 1981, da cui si desumono comportamenti contraddittori rispetto all'autonomia e all'imparzialità dell'autorità giudiziaria, nonché della lettera - e della interpretazione che l'Arma ne ha dato alla luce dell'appartenenza alla P2 di entrambi i protagonisti dell'episodio - inviata dal colonnello Santoro il 30 giugno 1972 al Comandante della divisione Pastrengo, generale Palumbo, nella quale si ipotizzavano, come autori della strage di Peteano, estremisti di sinistra.

Il generale Jucci fa presente che le note alle quali ha fatto riferimento il senatore Battello sono state inviate al giudice Casson dal Comando generale, a dimostrazione della correttezza che ha caratterizzato il comportamento dell'Arma negli ultimi anni. Un giudizio sul merito di tali atti, come pure della lettera del colonnello Santoro, appare peraltro superfluo, tenuto conto delle dichiarazioni già rese nel corso dell'audizione. Rispondendo infine ad un ulteriore quesito posto dal senatore Battello, il generale Jucci dichiara di non aver incontrato, nella sua recente visita a Venezia, il Presidente della Corte d'assise d'appello.

A questo punto, su proposta del Presidente, la Commissione decide di interrompere l'audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, che sarà ripresa nella prossima seduta da convocare nel più breve tempo possibile.

SU UNA LETTERA DEL SENATORE BOATO

Il Presidente dà notizia di una lettera nella quale il senatore Boato, allo scopo di porre fine a un atteggiamento che potrebbe apparire ispirato a passiva e inutile aspettazione, manifesta la scelta di revocare la decisione, da lui spontaneamente adottata, di astenersi dai lavori della Commissione in attesa che fosse chiarita la sua posizione giudiziaria nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio Calabresi, non essendo intervenuto, nei sei mesi successivi alla comunicazione giudiziaria, alcun atto istruttorio nei suoi confronti.

Il Presidente dà atto di tale comunicazione.

SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente ricorda che la Commissione deve decidere sulla proposta di programma e di calendario dei lavori illustrata in apertura di seduta e, in particolare, sulla nomina dei tre relatori indicati, incaricati di formulare,

sulla base della documentazione disponibile, uno schema della attività della Commissione concernente la vicenda legata al sequestro dell'assessore *Cirillo*.

Il deputato *Teodori*, ricordato preliminarmente di non aver partecipato - secondo una scelta già dichiarata e volta a sottolineare l'inerzia nei lavori della Commissione - all'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, le cui determinazioni relative al programma e al calendario dei lavori devono pertanto intendersi come adottate all'unanimità dei presenti, si dichiara contrario alla proposta, a suo giudizio non corretta, di affidare a tre relatori, appartenenti ai tre maggiori partiti politici, l'incarico di riferire sul caso *Cirillo*. Trattandosi, in questa fase, di porre in essere un'attività preparatoria a introduzione della specifica indagine, più opportunamente tale compito dovrebbe essere affidato a un solo relatore.

Dopo che il senatore *Rastrelli* e il senatore *Boato* si sono dichiarati d'accordo con il deputato *Teodori*, il deputato *Staiti* di *Cuddia delle Chiuse*, favorevole anch'egli alla proposta di nominare un solo relatore, sottolinea l'esigenza di formulare un calendario dettagliato degli impegni della Commissione, tale da consentire di recuperare il tempo perduto in questa lenta fase d'avvio dei lavori. Ritenendo poi che il metodo prospettato dal Presidente, che tiene conto dell'articolazione su tre filoni d'inchiesta, non precluda proposte e suggerimenti da parte dei singoli commissari, rileva la necessità che si preveda, nel contesto dell'indagine specifica relativa alla strage di *Peteano*, l'audizione di *Vincenzo Vinciguerra* e dei responsabili dei Servizi. Inoltre, sui rapporti tra criminalità comune e terrorismo, appare opportuno che la Commissione proceda all'audizione di *Marco Affatigato*.

Proposta dal senatore *Boato* l'audizione del giudice *Casson*, una volta esaurita l'audizione del generale *Jucci*, il senatore *Coco* esprime la contrarietà del suo Gruppo a procedere ad audizioni di magistrati impegnati in procedimenti giudiziari in corso.

Il Presidente, riferendosi alle osservazioni del deputato *Staiti* di *Cuddia delle Chiuse*, assicura che, nella formulazione del calendario dei lavori, l'Ufficio di Presidenza terrà conto di ogni proposta avanzata dai singoli commissari. Replicando poi al deputato *Teodori*, rammentato l'ampio dibattito svoltosi nell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi sulla impostazione dell'inchiesta, dichiara di non ritenere opportuno proporre modifiche al programma o al calendario dei lavori illustrati che comprendono anche l'individuazione dei tre relatori incaricati di riferire in ordine alla vicenda connessa al sequestro dell'assessore *Cirillo*.

Messo ai voti il programma e il calendario dei lavori proposto dall'Ufficio di Presidenza è approvato a maggioranza.

La seduta termina alle ore 13,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

69ª Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,15.

Riz ed altri: Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento (32)

(Parere alla 2ª Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Nuova disciplina dell'applicazione di magistrati (890-B), approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione)

Su proposta del senatore Guizzi, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, recante ampliamento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria e modalità di copertura dei posti previsti in aumento

(Parere alla 2ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura il quale, nell'esprimere un parere complessivamente favorevole, fa presente l'opportunità di invitare la Commissione di merito a semplificare le procedure concorsuali previste dal provvedimento - accanto a quelle di mobilità del

personale -, al fine di consentire che la copertura dei nuovi posti sia completata prima dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Egli propone inoltre di condizionare il parere favorevole al rispetto, nei bandi di concorso relativi ai posti da coprire, dei nuovi limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi stabiliti con la legge recentemente approvata dal Parlamento (atto Senato n. 1264).

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole nei termini proposti dal relatore.

Emendamenti al disegno di legge: Modifica del secondo comma dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1982, n. 948, in materia di bilanci degli enti privati a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (627)

(Parere alla 3^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Guizzi.

La senatrice Tossi Brutti esprime delle perplessità sugli emendamenti in titolo, rilevando come essi estendano la semplificazione delle procedure di controllo stabilite dalla legge n. 948 del 1982, anche agli enti che operano nella cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. Si tratta evidentemente di una questione estremamente delicata sulla quale, a suo parere, sarebbe opportuno acquisire l'opinione del Governo.

Il Presidente concorda, ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per la creazione di una relazione associativa particolare, firmato a Roma il 10 dicembre 1987 (1471), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Deputati Bellocchio ed altri: Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988-1989-1990 (1512), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Fioret ed altri: Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, regione frontiera della Comunità economica europea, e nella provincia di Belluno (48)

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce in senso favorevole alla Commissione il senatore Guzzetti.

Il senatore Pasquino fa presente che, a suo parere, la normativa in esame non può essere esaminata isolatamente, ma deve essere armonizzata con

quella di tutela della minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia, attualmente all'esame della 1^a Commissione del Senato.

La senatrice Tossi Brutti, nel convenire con le osservazioni del senatore Pasquino, rileva che la materia necessita comunque di un ulteriore approfondimento e propone, pertanto, un breve rinvio dell'esame.

La Sottocommissione concorda, ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

Coviello ed altri: Esodo volontario per i dipendenti dell'ex Cassa per il Mezzogiorno (895)

(Parere alla 5^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale propone l'espressione di un parere contrario, in primo luogo in quanto una disciplina diretta ad agevolare l'esodo volontario dei dipendenti della ex Cassa per il Mezzogiorno, non appare giustificato in quanto tale ente non è stato soppresso, ma trasformato in agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Egli osserva inoltre che le disposizioni previste dal provvedimento appaiono troppo favorevoli agli impiegati che intendano procedere all'esodo, e potrebbero costituire un pericoloso precedente.

Concorda la senatrice Tossi Brutti.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere contrario.

Interventi per lo sviluppo della Calabria (895), approvato dalla Camera dei deputati.

Murmura ed altri: Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374)

Pecchioli ed altri: Interventi a favore della Calabria (553)

Murmura ed altri: Interventi urgenti per la regione Calabria (704)

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura il quale fa presente che i provvedimenti in titolo richiedono un'attenta valutazione, ad esempio per quanto riguarda le norme in materia di uffici giudiziari, e propone pertanto un breve rinvio dell'esame.

La Sottocommissione concorda, e l'esame è pertanto rinviato.

Pizzol ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (1343)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Margheriti ed altri: Norme per la formazione e l'ampliamento della proprietà, allo scopo di costituire imprese diretto-coltivatrici efficienti (900)

(Parere alla 9^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Guzzetti, l'esame del provvedimento in titolo è rinviato.

Aliverti ed altri? Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche «a fine di sicurezza» di apparecchi, macchine, impianti, attrezzature (921)

(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Prolungamento del periodo di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1381)

(Parere alla 11^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Ossicini ed altri: Ordinamento della professione di psicologo (16-B), approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Ventre, il quale - pur ribadendo il suo dissenso nei confronti delle norme che consentono agli psicologi che siano pubblici dipendenti di svolgere anche la libera professione, così come avviene per i medici - rileva come non vi sia nulla da osservare per ciò che riguarda le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

La Sottocommissione concorda, esprimendo quindi, per quanto di competenza, parere favorevole sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Pagani: Proroga dei termini per l'emanazione del testo unico delle leggi relative ad interventi nelle zone colpite dagli eventi sismici del novembre 1981, del febbraio 1981 e del marzo 1982 (1496)

(Parere alla 13^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Guzzetti.

Il presidente Murmura propone di invitare la Commissione di merito a valutare l'opportunità di stabilire un termine più congruo per l'emanazione del testo unico di cui all'articolo 2 della legge n. 12 del 21 gennaio 1988, al fine di evitare che si renda necessaria una ennesima proroga.

La Sottocommissione concorda, ed esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole.

Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492)

Cutrera ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799)

Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823)

Malagodi ed altri? Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831)

Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018)

(Parere alla 13^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Murmura, il quale preannuncia per la prossima settimana la presentazione di uno schema di parere, l'esame dei disegni di legge in titolo è rinviato.

La seduta termina alle ore 10,15.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

82^a Seduta

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Pavan e per le finanze Senaldi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

Guzzetti ed altri: Modifiche al regime fiscale degli apparecchi di accensione stabilito dal decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 1983, n. 52 (1350)

(Parere alla 6^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Forte, il quale, riepilogato il contenuto del provvedimento, fa presente che il punto da valutare e se occorra considerare solo la minore entrata che ne consegue, nel qual caso è necessario reperire la copertura finanziaria, o ritenere accettabile il discorso proposto nella relazione circa lo sviluppo della produzione in caso di riduzione dell'IVA, fermo rimanendo che in simili casi l'orientamento è stato quello di concentrarsi sull'effetto netto derivante dalla variazione dell'aliquota fiscale.

Il sottosegretario Pavan fa presente che sussiste una minore entrata e occorre quindi reperire la copertura finanziaria, mentre il sottosegretario Senaldi, nel quantificare in 9 miliardi il minor gettito, anche se è da presumere un recupero in relazione al giro d'affari, fa presente l'opportunità di un rinvio per meglio riflettere sugli aspetti finanziari, per quanto concerne

in particolare l'armonizzazione comunitaria del tributo, fermo rimanendo che nel merito il Dicastero delle finanze non è contrario al provvedimento.

Dopo che l'estensore designato, senatore Forte, ha suggerito l'idea di dimezzare l'imposta, la Sottocommissione, raccogliendo l'indicazione del rappresentante delle finanze, rinvia l'esame.

Casoli ed altri: Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103)

(Parere alla 6^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio sul testo e su emendamenti)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 gennaio.

Dopo che l'estensore designato, presidente Andreatta, ha dato conto di un ulteriore emendamento pervenuto dalla Commissione di merito, inteso a fornire una soluzione che raccoglie il consenso sia del Dicastero delle finanze che di quello del tesoro, ha la parola il sottosegretario Pavan, che si dichiara favorevole all'emendamento.

Il senatore Bollini fa rilevare che la soluzione per le zone terremotate, di cui all'emendamento in esame, impone, per la prima volta, un onere del 9 per cento per le rate di imposta rinviate. A suo avviso, una tale norma o ha un valore generale oppure rischia di imporre oneri aggiuntivi unicamente per i soggetti colpiti dal sisma del 1984, creando inaccettabili discriminazioni a danno dell'Umbria, dell'Abruzzo e Molise.

Il senatore Forte fra presente che occorre ritornare sull'idea di una copertura a carico degli stanziamenti relativi alla legge per il terremoto in questione, i quali, benchè classificati in bilancio come spese in conto capitale, non sempre tuttavia sono destinati a finalità di questo tipo, ponendosi spesso di fatto come spesa corrente.

Il presidente Andreatta fa rilevare che per poter esprimere il parere occorre capire preliminarmente se e quali siano le agevolazioni fiscali del tipo di quelle di cui al provvedimento, previste per altri eventi sismici: si tratta di capire in sostanza se il beneficio di cui al provvedimento in titolo e ai relativi emendamenti sia stato già concesso o meno in relazione ad altre situazioni analoghe.

Il senatore Forte fa presente che la valutazione dovrebbe essere più ampia, tale da includere non solo i benefici fiscali ma i flussi complessivi di risorse alle singole zone terremotate.

Dopo che il presidente Andreatta ha reiterato la propria proposta, in attesa di assumere tali informazioni il seguito dell'esame è ulteriormente rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, recante ampliamento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia. Amministrazione giudiziaria e modalità di copertura dei posti previsti in aumento (1534)

(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale fa presente che, per quanto di competenza, non sembrano sussistere problemi. Concorda il sottosegretario Pavan.

Il senatore Bollini chiede chiarimenti intorno al punto e) della relazione tecnica; il sottosegretario Pavan fa rilevare che occorre rispettare i recenti accordi sindacali e che esiste una relazione inversa tra numero di addetti e lavoro straordinario.

La Sottocommissione dà quindi mandato all'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in materia di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti (1498)

(Parere alla 8ª Commissione) (Seguito dell'esame e invio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 gennaio.

L'estensore designato, senatore Cortese, riassume i termini del problema, legati al fatto che si carichi una spesa nuova su detti residui.

Il sottosegretario Pavan fa presente che non si tratta di residui a fronte di spese nuove, ma della prosecuzione di interventi già in essere.

Dopo che il senatore Bollini ha chiesto una delucidazione circa le modalità con cui sono stati conteggiati i residui di cui al provvedimento, il seguito dell'esame è ulteriormente rinviato per acquisire le relative informazioni.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 523, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1526), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale fa presente che la questione da risolvere è se sia possibile far slittare capitoli ordinari per finalità di copertura non legate ad ipotesi per le quali è previsto lo slittamento di accantonamenti di fondo globale. Il problema assume comunque una dimensione del tutto particolare nel caso di decreti-legge reiterati. In tale ipotesi, infatti, soprattutto se già vi è stata una pronuncia favorevole su una precedente versione, il capitolo è già stato utilizzato, anche se forse non del tutto, per le finalità sue proprie originarie e per quelle aggiunte e connesse al primo decreto, per cui, anche se l'esame dell'ultimo decreto avviene nell'esercizio successivo, non si tratta di sancire una ultrattività *tout court* ma di valutare una forma di copertura nata correttamente e già in vigore. La questione del cosiddetto effetto di slittamento, riferito ai capitoli ordinari, merita quindi un riesame molto attento avendo riguardo specifico ai decreti-legge reiterati.

Il sottosegretario Pavan fa presente che si tratta di un decreto reiterato e quindi che non si è in presenza di uno slittamento: concorda il presidente Andreatta.

La Sottocommissione, a maggioranza, dà quindi mandato all'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1553), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale fa presente che sussistono problemi - dando per scontato che in molti casi si tratta di ricorrere al concetto di bilancio a legislazione invariata per giustificare la copertura su capitoli ordinari - in riferimento, in particolare, agli articoli 17 (per la copertura a carico di un accantonamento di fondo globale in relazione al quale il Governo ha già presentato alla Camera dei deputati il provvedimento di utilizzo conforme), 20 (per il quale occorre capire il motivo della mancata necessità di coprire la proroga dell'esenzione fiscale ivi prevista) e 21 (per il quale occorre avere almeno il numero delle persone interessate).

Il sottosegretario Pavan fa presente che per alcuni rilievi e richieste di informazioni non è in grado al momento di fornire una risposta.

Dopo che il presidente Andreatta ha chiesto un impegno del Governo, in relazione all'articolo 17, a non utilizzare alla Camera, in sede di esame del provvedimento conforme, lo stanziamento in questione per la somma di 450 milioni, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(La seduta, sospesa alle ore 11,05, viene ripresa alle ore 13).

Deputati Borruso ed altri: Riapertura dei termini per le imprese editrici di giornali quotidiani per accedere a contributi (1262), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Andreatta, il quale fa presente che occorre capire se si versi nella ipotesi di riapertura di termini già scaduti, e quindi dell'attingimento a fondi riferiti ad esercizi decorsi, o nell'ipotesi che i relativi stanziamenti di copertura sussistano nei bilanci degli anni successivi.

Il sottosegretario Pavan fa presente che il provvedimento non comporta maggiori oneri in quanto si mantiene il tetto previsto dal capitolo 3029 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio.

Dopo che il senatore Bollini si è espresso in senso favorevole, la Sottocommissione dà mandato all'estensore designato di trasmettere un parere di analogo tenore.

Deputati Mancini Vincenzo ed altri: Attribuzione dell'indennità giudiziaria al personale amministrativo delle magistrature speciali (1488), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Andreatta, il quale fa presente che, se la quantificazione degli oneri è esatta, non dovrebbero sussistere problemi per quanto di competenza.

Favorevole il rappresentante del Tesoro, la Sottocommissione incarica l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

Riz ed altri: Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della Corte di appello di Trento (32)

(Parere alla 2^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato; presidente Andreatta, il quale fa presente che il provvedimento comporta maggiori oneri e di ciò il testo non sembra farsi carico.

Il sottosegretario Pavan si dichiara contrario al provvedimento in quanto privo di copertura finanziaria.

Su proposta del senatore Bollini, la Sottocommissione decide di chiedere al Governo la relazione tecnica di cui all'articolo 76-bis del Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Emendamenti al disegno di legge: Modifica del secondo comma dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1982, n. 948, in materia di bilanci degli enti privati a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (627)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Andreatta, il quale fa presente che si tratta di capire se dal passaggio tra i due meccanismi di finanziamento di cui alla legge n. 248 del 1982 e l'emendamento in discussione, derivino o meno ripercussioni, anche di carattere contabile, a carico del bilancio interessato.

Il sottosegretario Pavan fa presente che il Tesoro è favorevole all'emendamento in quanto si rimane nell'ambito del limite del capitolo 3177 dello stato di previsione del Ministero degli esteri.

La Sottocommissione dà quindi mandato all'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

Deputati Bellocchio ed altri: Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988-1989-1990 (1512), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 4^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Andreatta, il quale fa presente che non dovrebbero sussistere problemi per quanto di competenza: concorda il sottosegretario Pavan.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri, la Scuola di applicazione e la Scuola trasporti e materiali, ai fini del conseguimento delle lauree in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali (1046).

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Andreatta, il quale, riassunto il provvedimento, fa rilevare che non sembrano

sussistere problemi per quanto di competenza: concorda il sottosegretario Pavan.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione e frodi (789).

(Parere alla 9^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 gennaio.

Il sottosegretario Pavan si dichiara non in grado di riferire sulle questioni emerse e quindi chiede un ulteriore rinvio: concorda la Sottocommissione.

Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012)

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240)

(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Andreatta, il quale fa presente che sul disegno di legge governativo (S. 1240) non sussistono margini di copertura sul capitolo interessato e che il parere sul provvedimento di iniziativa parlamentare è subordinato alla condizione che i relativi effetti finanziari si mantengano comunque nell'alveo di quelli del disegno di legge governativo.

Il sottosegretario Pavan fa presente che occorre modificare la copertura del disegno di legge n. 1240, nel senso di far riferimento all'apposito accantonamento del fondo globale di parte corrente.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole sui due disegni di legge alle condizioni da ultimo espresse dal rappresentante del Tesoro.

Delega al Governo per il nuovo testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (1293)

(Parere alla 11^a Commissione) (Esame e rinvio)

Su proposta del rappresentante del tesoro la Sottocommissione decide il rinvio dell'esame.

Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli Enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1381)

(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Andreatta, il quale fa presente che il provvedimento non sembra porre problemi di carattere finanziario: concorda il sottosegretario Pavan.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

Azzaretti ed altri: Istituzione del servizio trasfusionale nazionale (926)

Deputato Ceci Bonifazi ed altri: Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti per la produzione di plasmaderivati (1111), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 settembre.

Il sottosegretario Pavan fa presente che mancano ancora i dati da parte del Dicastero competente, mentre il presidente Andreatta osserva che occorre affrontare il problema del tipo di atteggiamento da tenere una volta che siano decorsi i 30 giorni previsti dall'articolo 76-bis, comma 3 del Regolamento, per l'invio della relazione tecnica da parte del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Andreatta informa che è opportuno sospendere per il momento la seduta, che sarà ripresa nel pomeriggio, al termine della seduta della Commissione plenaria, per l'emissione del parere sul disegno di legge n. 16-B, relativo all'ordine degli psicologi.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, viene ripresa alle ore 19,50).

Ossicini ed altri: Ordinamento della professione di psicologo (16-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12^a Commissione)

Dopo un breve intervento introduttivo del presidente Andreatta, che dà conto della portata del provvedimento e delle sue implicazioni finanziarie, prende la parola il sottosegretario per il tesoro Pavan. Sottolinea che, sotto il profilo finanziario, deve risultare del tutto evidente che gli oneri relativi alla prima applicazione del provvedimento, connessi in particolare con gli articoli 32, 33 e 34, devono comportare i medesimi obblighi (versamento delle tasse) previsti per l'iscrizione in via ordinaria all'Albo istituendo. Sarebbe opportuno chiarire questa impostazione con una modifica formale del testo: ove tuttavia non si intenda ritrasmettere il provvedimento alla Camera, per una terza lettura, è necessario che risulti chiaramente agli atti che le disposizioni di cui all'articolo 8 (Modalità di iscrizione all'Albo) devono intendersi di carattere generale e, quindi, preordinate anche alle iscrizioni effettuate in regime di normativa transitoria.

Il senatore Bollini si dichiara d'accordo con l'emissione di un parere nel quale l'ulteriore *iter* del provvedimento sia connesso alla interpretazione indicata dal rappresentante del Tesoro.

Infine, la Sottocommissione dà mandato al Presidente di trasmettere un parere favorevole nel presupposto che le disposizioni di cui all'articolo 8 debbano intendersi di carattere generale, con l'invito alla Commissione di merito a rendere del tutto esplicito, nel corso dei propri lavori, tale presupposto interpretativo.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Andreatta avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata per la giornata di domani giovedì, 2 febbraio, alle ore 12,30 e comunque al termine della seduta antimeridiana della Commissione plenaria, per l'esame dei restanti punti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Pollice: Norme per la tutela della minoranza slovena (1099): *parere favorevole con osservazioni;*

Ulianich ed altre: Norme per la tutela globale della minoranza slovena (1223): *parere favorevole con osservazioni;*

Deputati Teodori ed altri: Norme per la istituzione dell'albo e per il sostegno delle persone idonee all'ufficio di scrutatore e di segretario di seggio elettorale (1384), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

Lipari ed altri: Legge-quadro sul volontariato (296): *parere favorevole;*

Taramelli ed altri: Legge-quadro sul volontariato (648): *parere favorevole;*

Gualtieri ed altri: Legge-quadro sul volontariato (784): *parere favorevole;*

Deputati Mancini Vincenzo ed altri: Attribuzione dell'indennità giudiziaria al personale amministrativo delle magistrature speciali (1488), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1553), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

alla 5^a Commissione permanente:

Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge

d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

alla 6^a Commissione permanente:

Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453): *rinvio dell'emissione del parere.*

alla 10^a Commissione permanente:

Aliverti ed altri: Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921): *rinvio dell'emissione del parere.*

alla 12^a Commissione permanente:

Ossicini ed altri: Ordinamento della professione di psicologo (16-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armellini ed altri; Gelli ed altri, Artioli ed altri; Bruni Giovannini ed altri: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Saporito ed altri: Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici (41): *parere favorevole;*

Taramelli ed altri: Legge quadro sul volontariato (648): *rinvio dell'emissione del parere;*

Lipari ed altri: Legge quadro sul volontariato (296): *rinvio dell'emissione del parere;*

Gualtieri ed altri: Legge quadro sul volontariato (784): *rinvio dell'emissione del parere;*

Pollice: Norme per la tutela della minoranza slovena (1099): *parere favorevole;*

Ulianich ed altri: Norme per la tutela globale della minoranza slovena (1223): *parere favorevole*;

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1553), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 3ª Commissione:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica socialista dello Sri Lanka relativo alla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, firmato a Colombo il 25 marzo 1987 (975): *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo dell'Accordo tra gli Stati membri della CECA e la Repubblica democratica popolare di Algeria a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmato a Bruxelles il 25 giugno 1987 (1044): *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione della convenzione europea per la salvaguardia del patrimonio architettonico in Europa, firmata a Granada il 3 ottobre 1985 (1155), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare polacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmato a Roma il 21 giugno 1985 (1231), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per la creazione di una relazione associativa particolare, firmato a Roma il 10 dicembre 1987 (1471), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 5ª Commissione:

Fioret ed altri: Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, regione frontiera della Comunità economica europea, e nella provincia di Belluno (48): *rinvio dell'emissione del parere*;

Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213) (*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Orsini ed altri; Scovacricchi e Romita; Zangheri ed altri; De Carli ed altri; Parigi ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

Murmura ed altri: Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374): *parere favorevole*;

Pecchioli ed altri: Interventi a favore della Calabria (553): *parere favorevole*;

Murmura ed altri: Interventi urgenti per la regione Calabria (704): *parere favorevole*;

Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385) (*Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

Diana ed altri: Norme per la promozione della proprietà coltivatrice e per il conferimento di aziende agricole in società (1089): *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 11ª Commissione:

Pollice: Norme in materia di assunzioni obbligatorie (1251): *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1553), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bernardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

Spetič ed altri: Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena (343): *parere favorevole*;

Dujany ed altri: Tutela della minoranza etnica slovena ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione (948): *parere favorevole*;

Pollice: Norme per la tutela della minoranza slovena (1099): *parere favorevole*;

Ulianich ed altri: Norme per la tutela globale della minoranza slovena (1223): *parere favorevole*;

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1553), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

alla 10ª Commissione:

Aliverti ed altri: Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921): *parere favorevole con osservazioni*.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mora e con la partecipazione del sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

Interventi per lo sviluppo della Calabria (Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (1385): *parere favorevole*.

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

Saporito ed altri: Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici (41): *parere contrario*.

Lipari ed altri: Legge-quadro sul volontariato (296): *parere favorevole*;

Taramelli ed altri: Legge-quadro sul volontariato (648): *parere favorevole*;

Gualtieri ed altri: Legge-quadro sul volontariato (784): *parere favorevole*;

alla 5ª Commissione:

Murmura ed altri: Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374): *parere favorevole*;

Pecchioli ed altri: Interventi a favore della Calabria (553): *parere favorevole*;

Murmura ed altri: Interventi urgenti per la regione Calabria (704): *parere favorevole*;

Coviello ed altri: Esodo volontario per i dipendenti dell'ex Cassa per il Mezzogiorno (895): *rinvio dell'emissione del parere*;

Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in materia di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti (1498): *parere favorevole con osservazioni*;

alla 10ª Commissione:

Aliverti ed altri: Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921): *rinvio dell'emissione del parere*.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10ª Commissione:

Aliverti ed altri: Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - ai fini di sicurezza - di apparecchi, macchine e attrezzature (921): *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

Bompiani ed altri: Disposizioni urgenti per assicurare le funzioni assistenziali dei policlinici, degli istituti e delle cliniche gestiti direttamente dalle Università (1270): *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 2 febbraio 1989, ore 10 e 16

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- PIZZOL ed altri. - Celebrazione del LXX anniversario del 4 novembre 1918 (578).
- LIPARI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (296).
- TARAMELLI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (648).
- GUALTIERI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (784).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Deputati MANCINI Vincenzo ed altri. - Attribuzione dell'indennità giudiziaria al personale amministrativo delle magistrature speciali (1448) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Deputati BORRUSO ed altri. - Riapertura dei termini per le imprese editrici di giornali quotidiani per accedere a contributi (1262) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Deputati PAZZAGLIA ed altri. - Norme sulla compilazione di documenti rilasciati a cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al trattato di pace (1375) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze

connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali (1551) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 dicembre 1988, n. 526, recante disposizioni per il differimento al 1° gennaio 1990 del termine di entrata in funzione del Servizio centrale della riscossione dei tributi, nonché per assicurare la riscossione delle imposte dirette nell'anno 1989 (1552) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Proroga dei termini previsti da disposizioni legislative (1553) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 2 febbraio 1989, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche in tema di circostanze attenuanti, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (1239) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestini e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche (1424) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

DIFESA (4^a)

Giovedì 2 febbraio 1989, ore 11

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro della difesa sui criteri generali ai quali intende attenersi il Governo nelle nomine dei massimi vertici familiari.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati BELLOCCHIO ed altri. - Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988-1989-1990 (1512) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 2 febbraio 1989, ore 9,30 e 16

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla spesa pubblica: audizione dei rappresentanti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (A.A.A.V.T.A.G.).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DELL'OSSO ed altri. - Conferimento al Governo della delega ad emanare un testo unico delle disposizioni in materia di interventi nel Mezzogiorno (683).

II. Esame del disegno di legge:

- COVIELLO ed altri. - Esodo per i dipendenti dell'ex Cassa per il Mezzogiorno (895).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- FIORET ed altri. - Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, regione frontiera della Comunità economica europea, e nella provincia di Belluno (48).
- Deputati ORSINI Gianfranco ed altri; SCOVACRICCHI e ROMITA; ZANGHERI ed altri; DE CARLI ed altri; PARIGI ed altri. - Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. - Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 21 gennaio 1988*) (374).
- PECCHIOLI ed altri. - Interventi a favore della Calabria (553).
- MURMURA ed altri. - Interventi urgenti per la regione Calabria (704).
- Interventi per lo sviluppo della Calabria (*Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri*) (1385) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria (1164).
- Deputati CRISTOFORI ed altri; LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri; BORRUSO ed altri; ROTIROTI ed altri. - Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354) (*Approvato, in testo unificato, dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 2 febbraio 1989, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).
- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonchè disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).

II. Esame del disegno di legge:

- GUZZETTI ed altri. - Modifiche al regime fiscale degli apparecchi di accensione stabilito dal decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 1983, n. 52 (1350).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PIZZOL ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (1343).
- Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868).
- CASOLI ed altri. - Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria (1164).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 2 febbraio 1989, ore 9,30 e 15,30

Procedure informative

Interrogazioni.

Comunicazioni del Governo

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sul funzionamento degli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (IRRSAE).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- COVELLO ed altri. - Nuova disciplina degli istituti dei ciechi (666).
- SALERNO ed altri. - Istituzione in Matera di un «Collegio del Mondo Unito» per lo sviluppo del Mezzogiorno ed il consolidamento dei rapporti di collaborazione e cooperazione internazionale (852).

- BOMPIANI ed altri. - Disposizioni urgenti per assicurare le funzioni assistenziali dei policlinici, degli istituti e delle cliniche gestiti direttamente dalle Università (1270).
- ARGAN ed altri. - Celebrazione del V centenario della morte di Piero della Francesca (1349).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- BOGGIO ed altri. - Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali (1218).

II. Discussione del disegno di legge:

- Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri, la Scuola di applicazione e la Scuola trasporti e materiali, ai fini del conseguimento delle lauree in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali (1046).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 2 febbraio 1989, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in materia di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti (1498).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 523, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1526) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (1452) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 2 febbraio 1989, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati ANIASI ed altri; MONTECCHI ed altri; LOBIANCO ed altri. - Disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino (1382) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato)*

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659).
- DIANA ed altri. - Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660).
- GIUGNI ed altri. - Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771).
- Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MICOLINI. - Ulteriori interventi in favore delle aziende agricole colpite dagli eventi calamitosi del dicembre 1984 e gennaio 1985 (124).
- MARGHERITI ed altri. - Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole delle regioni in cui opera il regolamento CEE n. 1654/86 del Consiglio, colpite dalle gelate del 1985 (400).
- MARGHERITI ed altri. - Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole e floricole, nonché delle altre aziende agricole, ripetutamente colpite da calamità naturali ed atmosferiche nel quinquennio 1983-1987 (401).

e della Petizione n. 72 attinente ai suddetti disegni di legge.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIMINO ed altri. - Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (68).
- MICOLINI ed altri. - Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina (119).

- MARGHERITI ed altri. - Norme per la formazione e l'ampliamento della proprietà, allo scopo di costituire imprese diretto-coltivatrici efficienti (900).

IV. Esame del disegno di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per la promozione della proprietà coltivatrice e per il conferimento di aziende agricole in società (1089).

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- LIBERTINI ed altri. - Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256).
- FABBRI ed altri. - Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391).
- Deputati BOTTA ed altri. - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 2 febbraio 1989, ore 10

Procedure informative

- I. Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del dottor Domenico Fortini, Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), in relazione ai disegni di legge n. 1248 e n. 820.
- II. Indagine conoscitiva sulle tariffe dell'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli: esame del documento conclusivo.

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- FABBRI ed altri. - Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361).
- PIZZO ed altri. - Autorizzazione all'uso dell'alcool etilico, distillato dalle eccedenze di vino e da prodotti frutticoli e piante industriali, quale additivo per la produzione della benzina verde (484).

- CONSOLI ed altri. - Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276).
- CASADEI LUCCHI ed altri. - Autorizzazione alla vendita di benzina miscelata con alcoole etilico di origine agricola (1433).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 2 febbraio 1989, ore 10

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati CRISTOFORI ed altri; LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri; BORRUSO ed altri; ROTIROTI ed altri. - Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1381).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- deputati SCOVACRICCHI ed altri. - Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (1217) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti (90).
- Deputati FAVILLA ed altri. - Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (826).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MORA ed altri. - Riforma dell'Ente nazionale previdenza ed assistenza veterinari (419).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. - Nuove norme sul collocamento obbligatorio (293).
 - ANTONIAZZI ed altri. - Norme per il collocamento obbligatorio (347).
 - POLLICE. - Norme in materia di assunzioni obbligatorie (1251).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 2 febbraio 1989, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- OSSICINI ed altri - Ordinamento della professione di psicologo (16-B)
(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armellini ed altri; Gelli ed altri; Artioli ed altri; Bruni Giovannini ed altri).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 2 febbraio 1989, ore 11,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali (1551) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- PAGANI. - Proroga dei termini per l'emanazione del testo unico delle leggi relative ad interventi nelle zone colpite dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982 (1496).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1553) (Approvato dalla Camera dei deputati).
-

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 2 febbraio 1989, ore 16

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

– Deputati ORSINI Gianfranco ed altri; SCOVACRICCHI ed altri; ZANGHERI ed altri; DE CARLI ed altri; PARIGI ed altri. – Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*).

II. Esame di progetti di atto comunitario, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183:

- Proposta di direttiva del Consiglio dell'11 ottobre 1988, n. 377, relativa alle procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia e degli enti che forniscono servizi di trasporto.
- Proposta di direttiva del Consiglio dell'11 ottobre 1988, n. 378, relativa alle procedure di appalto degli enti che operano nel settore delle telecomunicazioni.
- Proposta di regolamento del Consiglio del 4 luglio 1988, n. 340, relativo all'attuazione di un programma d'azione nel campo dell'infrastruttura in vista della realizzazione del mercato integrato dei trasporti del 1992.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 2 febbraio 1989, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: esame della proposta di documento conclusivo.